RIS NICO
LAI RODVLPHY SAC
ET APOST
OLICI PA
LATY
MAGISTRI ORDINIS PRE
DICATORVM
ANNO 1623
SOCIVS
ALIS ET
GENE
RATOR
NVS
BISCIO
FR ANDREAS

CONSTITVTIONI
PER LE CANONICHE
REGOLARI
Dell'Ordine di Sant'Agostino
Della Congregatione
LATERANENSE.
In Roma, Per Guglielmo Facciotti. 1624.
Con Licenza de' Superiori.
EX LIBRIS R. P. F. ANDREAE BISCIONI
HORVM
AVSPICIIS.
Saluator mundi salua nos. Lat.ni aulę seruulos

FR ANDREAS
BISCIO
NVS PRÆDICATOR
GENER
ALIS ET
SOCIVS
REVE.mi P. F.RIS NICO
LAI RODVLPHY SAC
ET APOST
OLICI PA
LATY
MAGISTRI ORDINIS PRÆ
DICATORV
ANNO 1623

ALLE MOLTO REVERENDE

MADRI ABBADESSE,

PRIORE, VICARIE, ET CANONICHE REGOLARI DELLA CONGREGATIONE LATERANENSE.

DON CONSTANTINO DA LODI
Abbate Generale della medesima Congregatione.

SAN Paolo, Discepolo della Schola del Paradiso, auuisa ne gli Atti Apostolici tutti li Superiori, & Prelati ad'attendere à se stessi, & poi à tutto quanto il gregge, alla cura del quale sono stati destinati dallo Spirito Santo. Et altroue commandò loro, che fossero vigilanti, che faticassero in tutte le cose, & che adé-

Act. 20.

2. Tim. 4.

pissero il loro proprio ministerio, il quale al sicuro nō viene da essi adempito, mentre non attendono al beneficio, & al profitto di quelle pecorelle, il sangue delle quali hà da essere ricercato dalle loro mani dal sopremo Giudice: Che però delli medesimi Prelati disse meritamente S. Bernardo: Guai à quelli, che commandano, & non giouano, perche debito loro proprio è: *Vt prodesse desiderent, non praesse*, cioè, di giouare, non di dominare.

Eze. 33.

D. Bern. serm. ad Patres in Capitulo tomo 1.

La onde conoscēdo io ancora troppo bene quanto graue sia questo peso, di cui io mi trouo carico, formidabile ancora alle spalle Angeliche, mentre mi vedo, ancorche indegnamēte, Abbate Generale di questa nostra Congregatione Lateranense, & sapendo l'obligatione particolare, che tengo di giouare per quanto posso, & di cooperare al vostro profitto spirituale, ò Reuerende Madri, & Figlie nel Signore dilettissime; Quindi hauendo osser-

Concil. Triden. sess. 6. c. 1. de reform.

uato nelle noſtre Viſite delli trè anni paſſati, come le loro Conſtitutioni antiche erano aſſai imperfette, & mancanti di molte leggi, & ordini neceſſarij; & chè in oltre molte di eſſe ſono già ſtate abrogate dal Sacro Concilio Tridentino, & da altri Decreti, non hò voluto mancare di riuederle tutte, & conſiderarle bene con quella diligenza, che mi hà conceſſo il tempo rubbato ad'altri negotij, di ordinarle, di riformarle, di ridurle in qualche megliore forma, & per voſtra maggiore commodità di darle poi anco alla ſtampa dopò eſſere ſtate vedute, & approbate dalli M.R.R. PP. Don Gio. Tomaſo da Torino Viſitatore, & Don Iacomo da Bologna Abbate, & Procuratore Generale della Congregatione. Tanto più volontieri hò poi anco fatto queſta poca fatica, quanto che già due anni ſono dalla molta prudenza, & zelo di tutto il Reuerendiſſimo noſtro Deffinitorio fu fatto par-

tico-

ticolare Decreto nella nostra Dieta di Bologna, che per ogni modo si riformassero queste loro Constitutioni.

Restarà dunque, che le Reuerentie loro vogliano accettare, & abbracciare questa fatica con quell'affetto, & con quel fine, col quale viene loro indrizzata con leggere, & considerare attentamente, & deuotamente queste leggi, & ordini della sua propria Religione; & poi ancora con praticarle, & porle compitamente, & diligentemente in essecutione; che all'hora si potrebbe poi dire di ciascuna di esse, che fosse quella Donna forte, la quale andaua cercando con marauiglia Salomone nei Prouerbij: *Mulierem fortem quis inueniet?* poiche, se in lode di questa Donna forte egli disse frà l'altre cose queste due principali, cioè, ch'ella cercò lana, & lino; & poi che cominciò ad' operare col cõsiglio delle sue mani: *Quæsiuit lanam, & linum, & operata est consilio manuum suarum*. Così

Prouer. 31.

à pun-

à punto ciascuna di voi hà prima cercato la lana, & il lino, poiche il proprio Habito della Canonica Regolare non è d'altra materia, che di lino, & di lana. Onde quando all'habito Religioso aggiongerà ancora opere religiose, & l'osseruanza della sua Regola, & Ordini, si potrà dire col nostro glorioso Padre S. Agostino, ch'essa sia questa gran Matrona vestita di lana, & di lino, la cui fortezza consiste nel ponere in atto pratico quello, che prima teneua nell'intelletto speculatiuo. Hora pregando Dio, che doni loro lume, & spirito, non solo per conoscere quello c'hanno à fare per gloria sua, per beneficio del suo Monastero, & per salute dell'Anima propria; ma anco gratia, & forza per potere praticare, & operare l'istesso, mi raccommando affettuosamente alle loro deuote orationi. Data in Roma nel nostro Monastero della Pace il primo d'Aprile 1624.

D. Aug. ser. 127. de tēp.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sacri Palatij Apostolici.

A. Episc. Hierac. Vicesgerens.

Imprimatur. Fr. Vincentius Martinellus Magister, & Socius Reuerendiss. P. F. Nicolai Rodulfii Ordinis Prædicatorum, Sacri Apostolici Palatij Magistri.

CONSTITVTIONI PER LE CANONICHE REGOLARI DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO.

Della Congregatione Lateranense.

Parte Prima.

Della Concordia, & Vnione, con la quale hanno le Sorelle à viuere insieme nel Monastero.

Capitolo Primo.

VESTO dolce suono, questa soaue melodia di voci, questa Concordia, & Vnione, non hà dubio alcuno, ch'è stata quella, la quale hà partorito li Monasteri. Questa è la tromba, che suona à raccolta, & che alla giornata và congregando tante Persone differenti di stato, & conditione, & le vnisce à viuere insieme nelli medesimi Claustri, & Case Religiose. Questa è la pietra Calamita, che tira à se li cuori, & mediante l'opra dello Spirito Santo con diuino artificio di molti ne fa vn solo tutto riuolto, & impiegato nel lodare, & nel seruire il suo

Dio. Che perciò con molta ragione questa Concordia, & Vnione viene à noi Sorelle affettuosamente raccomandata prima d'ogn'altra cosa in queste nostre Constitutioni, & gettata per fondamento necessario alla fabrica di tutte l'altre osseruanze Regolari, le quali poco ci giouarebbero senza le sopradette virtù, che sono primogenite figliuole della Carità, la quale da S. Paolo viene perciò anco celebrata per maggiore di tutte le virtù: *Maior autem horum est Charitas*.

1. Corinth. 13.

Quindi descriuendo S. Luca nelli Atti Apostolici questa moltitudine congregata insieme nella primitiua Chiesa, non solo per seruire, ma anco per patire volontieri ogni trauaglio per amor di Christo, dice, che tra questi regnaua vna conuersatione tanto santa, & vnanime, che tutti haueuano vn cuor solo, & vna sola Anima in Dio: *Multitudinis credentium erat cor vnum, & anima vna in Deo, &c.* Onde il glorioso nostro Padre S. Agostino volendo à noi dare vna Regola quanto più fosse possibile, conforme al modo di viuere di quei primi feruenti spiriti della nascente Chiesa, diede à lei principio dalla essortatione, & dal precetto della Carità, & della Pace, dicendo: *Ante omnia sorores charissimæ diligatur Deus, deinde proximus, quia ista præcepta sunt principaliter nobis data. Primum propter quod in vnum estis congregatæ, vt vnanimes habitetis in domo, & sit vobis anima vna, & cor vnum in Deo, &c.* cioè le vostre anime, & li vostri cuori siano per carità, pace,

Act. 4.

D. Aug. in regula.

pace,& concordia vniti sempre insieme. Così San Basilio cominciò la sua Regola dall' espositione delli precetti della Carità di Dio,& del prossimo. Così S. Benedetto assignando nella sua Regola gli instromenti delle buone operationi,da principio dalla Carità, & dall'amore dell'istesso Dio,& del prossimo. Et S. Girolamo nel primo cap. della sua Regola da lui data alle sue Monache insegna anch' egli, che il primo modo di viuere c'hanno da apprendere le sorelle vnite insieme nel Monastero si è quello della Carità;& poi soggionge. Questa sola fa i Religiosi,questa fa li Monaci, & le Monache: Senza la Carità li Monasteri sono Inferni, & gli habitatori di essi sono Demonij: Con la Carità li Monasteri sono vn Paradiso in terra, & quelli, che gli habitano sono tanti Angeli. E perciò figlie dilettissime (dice egli) assicurateui,che se bene maceraste li vostri corpi con longhi digiuni, & vestiste con habiti vili,& rozzi, & in Choro cantaste offitij longhissimi, quando dentro de vostri cuori manchi la Carità, non sete per anco gionte all'infimo grado della Religione. Dalle quali parole di questo Santo Padre benissimo si raccoglie, che persone Religiose impatienti,contentiose,amatrici delle risse,& delle discordie,che non compatiscono,& non perdonano facilmente le riceuute ingiurie, & offese, non sono degne d'esser chiamate spose di Christo,nè menano vita Religiosa, ma diabolica.

D.Basilius

D.Bened.

D.Hieronym.

La onde,se mai si trouerà sorella di così mala na-

tura, & pessima volontà, la quale facendosi instromento maluaggio del Demonio, seminasse discordie fra le sorelle, ouero procurasse diuisioni, & di fare parti, sette, ò fattioni. per la prima volta farà vna publica disciplina in Reffettorio, dimanderà perdono, & bacciarà li piedi à tutte le Monache, & ricadendo la seconda, & la terza volta nel medesimo errore sia posta in carcere ad'arbitrio del nostro Superiore.

Però già che noi tutte Canoniche, & Conuerse, come tante sorelle siamo vnite insieme corporalmente in questo Monastero, onde anco si chiama Conuento, perche quà conueniamo tutte in vno, viuiamo anco vnite spiritualmente in vna istessa volontà, & con vn solo affetto di dilettione, & Carità, seruiamoci l'vna con l'altra, sopportiamoci l'vna con l'altra, amiamoci l'vna con l'altra, si come Christo nostro sposo amò noi, & diede se stesso per noi, che così potremo anco andar insieme dolcemente cantando con il S. Dauid: *Ecce quàm bonum, & quàm iucundum habitare fratres in vnum, &c.* O quanto buona, & gioconda cosa è questa, che noi sorelle habitiamo in questo Monastero con vna mente, & con vna volontà, come faceuano li Santi Apostoli nella primitiua Chiesa, poiche così Iddio ci riempirà quà giù d'ogni beneditione, & ci darà anco la vita eterna colà sù in cielo: *Quoniam illic mandauit Dominus benedictionem, & vitam vsque in sæculum.*

Cap. Canones. distinct. 15.

Psal. 132.

Della

Della Regola, & delle nostre Ordinationi, & della loro frequente Lettione, & Meditatione.

Cap. II.

NON hà dubio, che noi siamo denominate Regolari dalla Regola, che professiamo, così detta, perche ci regge, & ci guida à caminare drittamente per la strada della perfettione; onde si come per far vn'arte, ancorche bassa, & vile, è di necessità per farla perfettamente osseruare le regole date, & insegnate da gli huomini periti di quell'arte, altramente non si può fare cosa buona, nè perfetta. Così chi vorrà riuscire perfetta in questa sublime arte di seruire à Dio nella Religione, sarà necessario seruare intieramente la Regola data per instinto dello Spirito Santo dalli fundatori delle Religioni, huomini perfettissimi dell'istessa arte, altrimenti non sarà possibile, che ci possa essere, nè vera perfettione, nè vera Religione, nè meritarà mai nome di Religiosa quella sorella, che non fa stima dell'osseruanza della sua Regola. Perche persone Religiose, & Regolari si chiamano quelle, le quali si sono obligate à viuere regolarmẽte conforme à quella Regola, c'hanno professato, & anco isperimentato nell'anno della probatione.

Gloss. in Rub. de Reg. Iur. lib. 6.

Bene veramente dobbiamo noi Canoniche stimarsi felici, & beate, poiche siamo state fatte degne

d'ha-

d'hauer la nostra Regola dal glorioso Padre S. Agostino Dottore principalissimo di Santa Chiesa, eminentissimo in santità, & in dottrina. Onde potiamo meritamente gloriarsi di hauer hauuto per singolarissimo dono di Dio vn'ottimo legislatore, vn'ottima Regola, & ottime leggi, che però anco meritamente questo nostro gran Padre chiamò questa sua Regola SPECCHIO; perche come le Donne del secolo maneggiano, & si mirano volontieri, & spesso nello specchio per leuarsi le macchie, & farsi belle; così noi in questa Regola come in specchio limpido, & terso potiamo rimirarci, & considerare quali noi siamo, se belle, cioè, ò brutte, ne gli occhi di Dio; se giuste, ò ingiuste; se chi si sia di noi viue regolarmente, ò nò; se faccia profitto, ò più tosto si vada raffredando; se piaccia, ò dispiaccia al suo sposo Christo.

Hugo de S. Vict. in expos. Regul.

Hora, perche per osseruare la detta Regola, come intendiamo, che si osserui in questo nostro Monastero con quella maggiore pontualità, la quale sarà possibile alla propria nostra fragilità, è prima necessario il saperla, il che si fa con il leggerla spesse volte. Però vogliamo conforme al precetto c' habbiamo nella medesima Regola, ch'essa sia letta vna volta la settimana à tutte le Canoniche congregate insieme conuentualmente: & questo potrà farsi nella sesta feria al tempo della commune reffettione, quando detta giornata non venghi impedita da alcuna festa solenne; nel qual caso si dourà leggere

nel

nel pranſo della vigilia della medeſima feſta. Et ſe pur'anco non ſi poteſſe compitamente leggere in vna reffettione, nella ſeguente ſi potrà finire. Oltre di ciò ſi oſſerui anco quella degna, & lodeuole conſuetudine della noſtra Congregatione Lateranenſe di leggerſi dalla Superiora, ò ſua Vicaria ogni giorno in Choro dopò il Matutino, ſedendo tutte le ſorelle, vn Capitolo dell'iſteſſa Regola, con l'eſpoſitione volgare del Venerabile Padre Hugone di S. Vittore Canonico noſtro Regolare, la quale perciò anco ſi dourà hauere nel Monaſtero.

Tutte le coſe dunque, le quali ſi contengono nell'iſteſſa Regola, & che riſguardano, ò ſono concernenti l'oſſeruanza de Voti, vogliamo, che inuiolabilmente ſiano oſſeruate per quanto ſarà poſſibile alle forze noſtre, & mediante il diuino aiuto ſenza diſpenſa alcuna. Nel rimanente li Superiori, & Superiore ſi porteranno con le ſuddite Canoniche, & Conuerſe conforme à quello richiederà la loro prudente Carità, & Diſcretione.

Vſarà anco la R. Madre Abbadeſſa ogni diligenza per oſſeruare tutte le noſtre Cõſtitutioni, & procurerà con ogni ardore di fare, che ſiano oſſeruate da tutte le ſue ſuddite; perche queſte ſono le forti trinciere, le quali tengono lontani li nemici infernali, & queſte rotte, & diſſipate, ci fanno ogni ſorte di danno; & ſi può anco aggiongere con Dauid, che queſte ſono la ſiepe, che cuſtodiſce la vigna dell'Anima Religioſa acciò non ſia rubbata, & danneggiata

Psalm. 79. giata nelle virtù: *Destruxisti maceriam eius, & vindemiant eam omnes, qui prætergrediuntur viam.*

Che però ordiniamo, affinche possano venire à perfetta cognitione di tutte le sorelle, che ogni giorno di Sabbato nõ impedito da festa solenne in tempo della commune reffettione si legga qualche parte del libro delle presenti Constitutioni, il qual libro sia tenuta la Superiora di presentare alli Padri Visitatori nel tempo delle Visite insieme con l'istessa Regola.

Et se il Reuerendissimo P. Generale nel tempo delle Visite ritrouerà, che le Superiore non facciano intieramente osseruare questo nostro ordine di far leggere la Regola, & Constitutioni, come sopra, siano da lui grauemente riprese, & obligate à fare vna disciplina alla loro Cella. A questo nondimeno si aggionge, che non intendiamo di obligare li contrauenienti à dette nostre Constitutioni ad alcuna colpa, ouero pena spirituale; quando però alla trasgressione non fosse aggionto anco lo sprezzo; poiche in tal caso non solo la Misera, & Meschina si farebbe Rea della pena temporale; ma anco della spirituale, conforme alla commune sentenza de' Dottori.

Dello

Dello studio della Perfettione, & del mezzo principale per acquistarla, qual'è l'osseruanza de Voti. Cap. III.

COME vediamo, che tutte le cose naturali nell'ordine di questo Vniuerso cercano la sua perfettione, che cõsiste in conseguire il suo fine, & che così anco gli huomini mondani bramano, & si sforzano quanto più possono d'esser perfetti nelle scienze, ouero in quelle arti, che professano: Così sappino le Sorelle, che lo stato Religioso è stato di perfettione, & che il fine nostro è di caminare à questa perfettione, cioè di procurare cõ ogni nostro potere di far'acquisto delle virtù, della purità del cuore, della santità della vita, & questo hà da essere il nostro proprio essercitio, & il negotio principale, che habbiamo d'hauere nelle mani, il che non facendo non potiamo sodisfare all'obligo della nostra vocatione, conforme alla dottrina di S. Tomaso communemente approbata da tutti li Dottori. Che però hauendo noi tutte in questa Santa Religione professato vita Regolare, dobbiamo anco con animo constante, & generoso proponere dentro di noi stesse, di non volere tralasciare cosa alcuna mediante la diuina gratia, la quale possa seruire all'acquisto di questa perfettione con vna esatta, & assoluta osseruanza, non solo de nostri proprij Voti; ma anco di tutte le Constitutioni istesse.

2.2.q.186 art.2.

E vero, che la persona Regolare non è tenuta ad aspirare alla perfettione in modo tale, che tralascian do alcuna di quelle cose, le quali sono semplicemente cõsigliate, ouero anco comandate per le sole Ordinationi, pecchi mortalmente, se non concernano l'osseruanza de Voti: Ma si assicuri nondimeno ciascuna di noi, che è molto sospetto, & pericoloso lo stato di quella sorella, la quale viuendo longamente nella Religione, non fa profitto alcuno, ma viue sempre quasi con le medesime, & solite imperfettioni del secolo.

Per tanto siano molto diligenti, & vigilanti le Superiore in osseruare, & considerare la vita, & le attioni delle sue suddite, per saper qual di loro vada profittando nella via di Dio, & qual si vada relassando, per poter poi applicare gli opportuni rimedij, & giouare à tutte conforme al loro bisogno. Procurino con l'essortationi, & molto più con l'essempio della propria vita di accendere le tepide, & fredde, & incaminarle per questa via della santa perfettione, assicurandosi di hauere à rendere strettissima raggione à Dio dell'Anime raccomandate alla loro propria cura, & delli loro diffetti, & mancamenti.

Dall'altro canto sapendo ogni sorella, che questo negotio di attendere alla perfettione, non è negotio, il quale s'habbia à fare per forza, ma che hà da procedere dal cuore, & dalla propria volontà, onde disse Nostro Signore à quel Giouine: *Si vis perfectus esse, &c.* se tù voi esser perfetto. Saprà perciò anco, (Matth. 19.)

che

che tutte le diligenze, & mezzi delle Superiore saranno vani,& inutili per farla profittare, & megliorare la sua vita,quando essa non voglia cooperare al suo proprio bene,& all'acquisto di questa perfettione,la quale non consiste nel moltiplicare opere straordinarie;ma si bene nella perfetta osseruanza della sua propria Regola,& Constitutioni.

Della perfetta Obedienza, & Abnegatione della propria volontà. Cap. IV.

ESSENDO la Santa Obedienza il principale fra li tre soléni Voti della Religione; poiche per mezzo di questa la Persona Religiosa non dona à Dio semplicemente la robba, come nel Voto della Pouertà, nè il corpo, come in quello della Castità; ma la parte più nobile, & degna qual'è la propria volontà: & perche anco in questo Voto si rinchiudono virtualmente gli altri, onde alcune Religioni antiche si contentarono nella professione di promettere la sola Obedienza secondo la Regola. Però quella sorella, che bramerà nel Monastero di far presto,& gran profitto, si assicuri, che non può meglio impiegar le sue forze, & li suoi pensieri, che nell'acquisto di questa segnalatissima virtù,& nell'osseruanza di questo santo Voto dell'Obedienza.

D.Thom. 2.2. q.86. art 8.

Ogni Canonica dunque, & Conuersa ponga

ogni studio di obedire prontamente, & semplicemente alle sue Superiore, non solo nelle cose, alle quali è tenuta per voto, ò per speciale precetto; ma anco in tutte l'altre, che le saranno ordinate dalla Madre Abbadessa, ouero dalla Madre Vicaria in sua absenza: & questo faccia senza mormoratione, ò iscusatione alcuna; benche le cose comandate paressero à lei difficili, & fossero repugnanti al suo stesso senso, negando con ogni humiltà il suo proprio volere, & soggiogando il suo proprio giuditio à quello della Superiora, della cui volontà si hà da fare legge, raccordandosi, che la strada del meritare assai nella Religione, è quella di ponere studio grande nell'obedire à Superiori, hauere la santa Obedienza in tutte le nostre attioni per somma Regola, & lo sforzarsi di continuo di rompere li moti della volontà propria.

In vita Thom. Kemp.

Quando dalla Superiora sarà comandata alcuna cosa giusta, & possibile, subito la suddita procuri di metterla in essecutione con quella Obedienza chiamata cieca, perche non essamina, nè censura il commando; della quale Obedienza diede vna perfetta forma, & modello S. Paolo subito, che fù conuertito à Dio, poiche riuolto à Christo disse: *Domine quid me vis facere?* Signore che cosa volete, ch'io faccia? & se bene haueua aperti gl'occhi non ci vedeua niente; ma si lasciaua condurre, & guidare da altri. *Apertis oculis nihil videbat, ad manum autem illum trahentes introduxerunt Damascum*; si che con gli occhi aper-

Cassian.

Act. 9.

aperti la sorella non hà da vedere, ne giudicare cosa alcuna; ma lasciarsi guidare dalla Superiora, al cui commando la Professa dourà fare vn'inclinatione col capo, & la Nouitia inginocchiarsi à lei subito auanti, dimostrando con tale atto di accettare lietamente tutto quello, che per obedienza le viene imposto, & di essere del tutto rassegnata, & vgualmente indifferẽte ad ogni offitio, & essercitio, che le venga imposto: richiedendo l'Obedienza perfetta, che si lassino tutte le proprie cose imperfette.

Le penitenze, che vengono imposte, non tanto dalle Cõstitutioni della Religione, quanto dalli proprij Superiori, & Superiore, siano fatte con alacrità, & humiltà di spirito: & non solamente quelle, che vengono date per diffetti publici, & trasgressioni notabili; ma quelle ancora, che senza precedente colpa, ò per colpa molto leggiera saranno imposte per mera humiliatione, ò mortificatione. Et se si ritrouasse Monaca Canonica, ò Conuersa di così poco spirito, alla quale essendo imposta qualche penitenza, ò commandata alcuna cosa, ricusasse pertinacemente di farla, mangi ogni giorno in terra in pane, & acqua in publico Reffettorio, finche riconosca il suo proprio errore. Et se passati li sei giorni andasse perseuerando nella medesima pertinatia, sij incarcerata, & stij con la medesima astinenza, finche muti pensiero. Douendo ciascuna delle Sorelle molto bene considerare, quanto à Dio dispiacesse l'inobedienza, mentre punì sì grauemente nelli no-

ſtri primi parenti quello, che non era male alcuno, ſe non foſſe ſtato il precetto; & che dall'altro canto quanto più la ſorella humilmente obedirà, tanto maggiormẽte ſi farà imitatrice del ſuo proprio ſpoſo Chriſto, del quale è ſcritto, che ſi humiliò per farſi obediente ſino alla morte dell'iſteſſa Croce: ***Humiliauit ſemetipſum factus obediens vſque ad mortem, mortem autem Crucis.***

D. Auguſ. lib. 8 ſuper Gen. ad Lit.

Philip. 2.

Del fuggire la Proprietà, & dell'Affetto verſo la vita commune. Cap. V.

MOSTRO il Santiſſimo noſtro Padre Agoſtino la ſtima grande, ch'egli faceua dell'oſſeruanza del ſacro voto della Pouertà, & della vita cõmune, poiche dopò hauere nel principio della ſua Regola à noi raccomandati quei due principali, & gran precetti dell'amor di Dio, & dell'amor del proſſimo; immediatamente ci propone inanti à gli occhi il ſudetto Voto con queſte degne parole cauate de gli Atti Apoſtolici: ***Et non dicatis aliquid proprium, ſed ſint vobis omnia communia.*** Mercè, che queſta virtù ſanta della Pouertà, per mezzo della quale ſi ſprezzano le coſe temporali per amore del celeſte noſtro ſpoſo, ſenza volerle nè poſſedere, nè deſiderare come proprie, è il fundamento della perfettione Religioſa, & Euangelica; onde anco Chriſto noſtro Signore cominciò quell'alto ſermone del monte, & delle

Act. 4.

otto

otto beatitudini con questa diuina sua sentenza: ***Beati Pauperes spiritu, quoniam ipsorum est Regnum Cælorum.*** Beati li Poueri di spirito, poiche loro proprio è il Regno de Cieli. Matth. 5.

Però procuri ogni Canonica, & Conuersa hauendo professato solennemente questo Voto Apostolico auanti il sacro Altare di amare, & abbracciare con ogni affetto questa vita commune, & di osseruarla con ogni diligenza possibile, raccordandosi del detto Euangelico: *Omnis ex vobis, qui non renuntiat omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus.* Chi non renoncia à quanto possede non può entrare nel numero de miei discepoli. Lucæ 14.

Obliga questo Voto di Pouertà, & del viuere in commune ciascuna persona Religiosa, & ciascuna di noi Sorelle, non solo à non hauere dominio diretto, & assoluto, nè proprietà di beni mobili, ò stabili, ne vsufrutto libero de beni, ò di liuelli senza dependenza alcuna, ò senza hauerne à dar conto à chi si sia; ma ci prohibisce anco l'vso delle cose temporali senza la legitima licenza espressa, ò tacita de nostri superiori, i quali non ci possano manco dare licenza assoluta di vsarli à nostro modo, & disponerne à nostro beneplacito, che così si hà chiaramente ne sacri Canoni, in vno de quali il Padre S. Agostino parlando de Regolari, che viuono in communità dice queste formali parole: ***Certum est eos nihil habere, possidere, dare, vel accipere sine licentia Superioris debere***, è cosa certa, cioè questo non si disputa, non è Cap. cum ad Mon. de stat. Monach. Clem. ne in agro dom. de statu Monach. Cap. non dicatis 12. q. 1.

che

che si pongain dubio, ma *Certum est*; perche il potere vna sorella a voglia sua, & senza licenza pigliare, ò dare, ò hauere, ò disporre di qualche cosa temporale, è essere proprietaria, & vn fare contro il proprio Voto. Onde come vn seruitore, ò serua in casa del suo padrone hà da mangiare, & da bere, & in oltre la camera, letto, coperte, lenzola, & altri vtensili per suo vso, mētre serue in casa; ma non può vendere, nè donare, nè prestare, nè disponere di alcuna delle sudette cose senza licenza del padrone istesso, & facendo altramente commetterebbe furto. Così ogni sorella nel Monastero, qual'è casa del Signore nostro ha l'vso delle cose senza dominio alcuno, che però senza la licenza espressa, ò tacita della Superiora, qual'hà l'administratione de i beni di detto Monastero, non può disponere di alcuna cosa, nè venderla, nè donarla, nè occultarla alla Superiora stessa. Et se lo fà pecca prima in spetie contro il suo proprio voto, & poi commette anco peccato di furto. dicendo espressamente il Padre S. Agostino nella Regola, che chi nasconderà cosa alcuna, che gli venga data dal Padre, ò da Parenti sia condannato della pena, che si conuiene al furto: *Quod si quis rem sibi collatam calauerit, furti iudicio condemnetur*, & la raggione è questa; perche subito entrata quella cosa in casa, & in potere della Religiosa, non è più sua, ma si fà commune, & è della Religione: onde chi la conserua, & la ritiene senza licenza, & contro la volontà della Superiora, viene ad vsurparla, & a rubbarla

D. Aug.

alla

alla Religione,e così *furti iudicio condemnetur*.

Però se alcuna sorella restarà conuinta d'hauere occultato donatiui, danari, vesti,ò altra cosa vendibile appresso di se, ò d'altra persona fuori del Monastero, ò l'hauerà tenuta senza licenza, nè reuelata in tempo debito alla Superiora, sarà priuata delle medesime cose, farà vna disciplina in publico Refettorio, e bacciarà li piedi a tutte le sorelle dimandando loro perdono dello scandalo. Et se più volte sarà incorsa in tale errore venghi incarcerata, & digiuni due volte la settimana in pane,& acqua,ne potrà essere liberata senza il consenso del M. R. P. Abbate, & del proprio nostro Capitolo. ma se alcuna fosse trouata proprietaria in morte,cõforme a i sacri Canoni sia priuata della sepoltura Ecclesiastica, nè per l'anima sua si facciano celebrar Messe,nè si dica officio alcuno. Il furto poi sia punito con la pena della carcere conforme alla quantità, & qualità del delitto,ne quali casi si douerà hauere ricorso al cõsiglio, & all'auttorità del sudetto nostro Superiore.

Quindi per troncare ogni affetto di proprietà, si commanda espressamente,che tutte le Sorelle, e Superiore, e suddite, & Canoniche, & Conuerse ponghino li danari, che si ritrouano hauere, ò che haueranno per l'auuenire in qual si voglia modo in deposito nella cassa commune del Monastero, conforme al modo, che si darà nel proprio Capitolo della Depositaria, affinche delli detti danari si proueda alli loro bisogni secondo l'arbitrio della Supe-

riora isteſſa,come ordina la Regola.

Si guardino poi le Sorelle dall' abuſo di quelle voci,mio Rocchetto,mia Veſte,mio Breuiario. Così di non affettionarſi à coſa alcuna, benche minima.Di non volere in Cella coſe ſuperflue,ne pretioſe.Dalli diſordinati affetti,& occupationi in mercantie, lauori, & induſtrie per augmentare li pecugli,ò le rendite. Dalli penſieri di diſponere delle coſe conceſſe a ſuo vſo anco dopò morte a beneficio di alcuna parẽte, ò amica,ancorche ſia dell'iſteſſo Monaſtero,Dall'abuſo delle chiaui ſopra le caſſe,& porte delle celle, maſſime ſe con queſto mezzo preſumeſſero di occultare qual ſi voglia coſa all'obedienza, perche queſti ſono tutti indicij eſpreſſi di proprietà, & di peccato.

Dall'altro canto la R. Madre Abbadeſſa almeno quattro volte l'anno,cioè dopò la Pentecoſte, dopò la feſta dell' Eſaltatione della Croce, nel principio dell' Aduento, & della Quareſima faccia à tutte le Sorelle capitolarmente commando, che vadino à farle la reuelatione di quanto ſi trouano hauere in robba,& danari per non contrauenire al Voto della profeſſione. Et quando ritrouaſſe che alcuna Sorella peccaſſe intorno à queſto Voto tanto importante,douerà ſeueramente punirla per eſſempio dell'altre con le pene delle Proprietarie; ſi come l'iſteſſa Madre Abbadeſſa poi douerà eſſa ancora inſieme con l'altre manifeſtare alli molto Reu. Padri Viſitatori nel tempo delle Viſite tutto quello,che ſi ritroue-

trouerà hauere a ſuo vſo in danari,& robbe.

Laſciando dunque di metter in conſideratione la pena ſeueriſſima, che diede S. Pietro ad'Anania, & Safira, che morirono di morte repentina alli ſuoi piedi per giuſto giudicio di Dio, poiche come Proprietarij gli volſero celare parte del prezzo del campo venduto. Et così anco l'eſſempio di quei gran Padri, & Patriarchi antichi di Religioni, che faceuano ſepelire li Proprietarij al terraglio come ſcõmunicati, & dannati per hauer celate alcune coſe, ancorche di poco momento alli Superiori loro. Più toſto ſi raccordarà a tutte come a figliuole pronte ad'operare il tutto per amore, quelle parole dette da Chriſto noſtro ſpoſo a gli Apoſtoli Santi. Io vi dico in verità, che voi, li quali hauete abbandonate tutte le coſe per ſeguitarmi, & imitarmi nella pouertà, riceuerete cento per vno in queſto mondo, & poi anco la vita eterna nell'altro: *Amen Amen dico vobis, quòd vos, qui reliquiſtis omnia, et ſecuti eſtis me, centuplum accipietis, et vitam æternam poſſidebitis.*

Act. 5.

Matth. 19

Del Voto della Caſtità, et de mezzi, che ſeruono à cuſtodirla inuiolata. Cap. VI.

E Sopra modo glorioſa la virtù della Continenza; vittorioſa è la palma della Caſtità, & lodeuole è il fiore inuiolabile della Virginità, della quale ſtupiſce la natura, ſi marauigliano

C 2

gliano gli Angeli, & si rallegrano gli Arcangeli, & trà l'altre virtù è come il giglio candido, & odoroso fra tutti gli altri fiori, che però anco la sposa parlando del suo diletto nella Cantica dice: *Dilectus meus, qui pascitur inter lilia*; il mio diletto è quello, che si pasce tra gigli, cioè che si diletta di stare fra le persone Vergini. Onde il conseruare questa perpetua purità di corpo, & di mente ha più della vita Angelica, che dell'humana, e però anco è pretiosa nel cospetto di Dio, & è in oltre gratissima alla Regina delle Vergini nostra Signora, mercè, ch'essa fù la prima, la quale con generoso cuore, & con voto speciale consecrasse a Dio la sua Virginità. Onde in breue tempo fu poi dilatato tanto lo studio di questa segnalatissima virtù, che sino al tempo de gli Apostoli si trouauano già instituiti Monasteri, & Collegij di Donne Vergini, & Caste: *Saluto Collegium Virginum, & Viduarum*, scrisse S. Ignatio in vna sua epistola. e S. Paolo, sappiamo con quanta grandezza essortasse li Padri a conseruare le figliole Vergini.

Cant. 6.

D. Augustinus de sancta Virgin. c. 4.

D. Ignatius.

1. Cor. 7.

E vero, che quanto più questa virtù della Castità ha del nobile, & meritorio, altretanto ha anco del difficile nel conseruarla; poiche è a guisa di specchio molto terso, & risplendente, che con leggiero soffio, ò fiato s'appanna, & perde il suo lustro, & splendore. & questo nostro corpo all'incontro è fragile più, che vetro, & questo nostro senso è più sfrenato di qual si voglia bestia indomita, onde habbiamo anco bisogno de buoni rimedij, & ripari per custodia di

questa

questa virtù, acciò per nostra negligenza non veniamo miseramente a perder tanto bene.

Si raccordi dunque ogni Sorella tanto Canonica, quanto Conuersa, la quale desidera di conseruarsi Vergine, e Casta, di dimandare questa gratia, & questo dono a Dio con deuote, & humili Orationi. Di meditare frequentemente la Passione di Christo suo sposo. Habbia memoria, ma viua delli quattro Nouissimi. In ogni occasione di pensieri dishonesti, & di tentationi, si fortifichi col segno della Santa Croce, & chiamando il suo Giesù almeno col cuore gli dica: *Deus in adiutorium meum intende*, & in fine ricorra alla deuotione della Beata Vergine, & de suoi Santi più deuoti.

Psal. 69.

Ma oltre a questi rimedij generali fugga l'otio, come nemico mortale della Castità, & così anco le delitie del vestire, del mangiare, & del dormire, poiche come disse in tal proposito il nostro Tomaso Campense, l'otio, & le delitie sono i ladri, & gli assassini della Castità, & come altroue dice l'istesso: *Caro pareat, ne pereat*, Obedisca la carne allo spirito, acciò non perisca.

Serm. 5. ad fratr.

2. Par ser. 10. ad Nouit.

Fugga in oltre la Monaca prudente quanto più può, tutte l'occasioni, che possono offendere il candore Virginale, fugga le Grate, li Parlatorij, le visite de secolari, le sensuali amicitie esterne, & anco le troppo famigliari delle altre Monache sue compagne, poiche non si può dire per quante strade procuri il Demonio d' insidiare per depredare questo tesoro.

Iob 31.

tesoro. Et si assicuri ciascuna Sorella, che chi non vuole hauere pensieri dishonesti, conuiene prima che habbia occhi casti per non guardare quello, che non è lecito desiderare, conforme a quanto leggiamo nella Regola.

D Hiero. epist. 25. ad Eusto.

Et perche il Padre S. Girolamo fra li precetti, che dà per custodire la Virginità, pone questo per principale di non leggere libri di Poëti, che contengono amori lasciui, i quali propriamente sono veleni pestiferi contro la Castità. Però si ordina espressamente alla R. Madre Abbadessa, che intorno a questo vsi grandissima diligenza, visitando spesso le camere delle Monache, & non permettere, che da alcuna di loro siano tenuti profani Poëti, nè libri vani di sonetti, ò madrigali, nè meno quadri, ò pitture poco honeste, & trouando alcuna in simili errori douerà priuarla delle sudette cose, & castigarla seueramente, il che doueranno fare maggiormente li Padri Visitatori nel tempo delle Visite.

Nelle quali se alcuna restasse conuinta di hauere violato, e trasgredito questo Sacrosanto Voto, per sempre resti priua d'ogni grado, & honore, & di voce attiua, & passiua per dieci anni, stia in carcere per due anni, & ogni sesta feria perpetuamente digiuni in pane, & acqua. Se la delinquente fosse Conuersa faccia le medesime penitenze; ma in cambio della priuatione de gradi, & della voce, resti per sempre priua dell'habito della professione. Se alcuna dirà parole sporche, & dishoneste, tenghi silen-

tiò per vna settimana, ne alcuna possa parlar seco. Se in tale errore incorresse alla presenza di persone secolari, si aggionghi alla sudetta penitentia il mangiare in terra con pane solo, & acqua, per vedere, se questo potesse essere pane, che le dasse intelletto, come dice la Scrittura, & acqua di sapientia salutare. Sap. 15.

Dell' osseruanza della perpetua Clausura. Cap. VIII.

CON molta raggione può ciascuna delle Sorelle ringratiare Iddio, & rallegrarsi dentro se stessa del beneficio riceuuto dalla diuina sua misericordia di essere stata chiamata alla Religione, & all' osseruanza della perpetua Clausura dentro di questo Monastero. Onde può benissimo applicare ancora a se medesima quelle parole del Santo Profeta Dauid, & dire: *Abscondit me in tabernaculo suo; in die malorum protexit me in abscõdito tabernaculi sui*. Psal. 26. Mi hà nascosta il mio Signore nel suo tabernacolo, nel tempo cattiuo mi hà diffeso nella più secreta parte della sua habitatione. Poiche veramente ci hà nascoste il nostro sposo Christo dal Demonio, dal mondo, dal secolo, da gli huomini, ci ha tenute lontane dalle pazzie, dalle miserie, dalle vane conuersationi, da li pericoli de gli scandali, & ci ha riposte nel suo tabernacolo, nella sua più secreta stanza, ci ha rinchiuse in questo Monastero, in

questo suo giardino, in questo suo Paradiso, affinche separate omninamente da ogni publico, & mondano cospetto potessimo più sicuramente custodire la purità del corpo, & della mente al Celeste nostro sposo, & così anco più liberamente attendere à seruirlo, à lodarlo, & amarlo.

Per questi fini à ponto tanti Santi Padri, e Concilij Sacri, & Sommi Pontefici hanno commandata questa perpetua Clausura alle Vergini consecrate à Dio, come cosa per noi molto importante, & necessaria. Et à questa in particolare ci obliga il Decreto del Sacro Concilio Tridentino, rinouando la Constitutione del Sommo Pontefice Bonifacio VIII. come poi hanno fatto anco più strettamente la Beata memoria di Pio V. & di Gregorio XIII. i quali sotto pena di scommunica Papale non solamente hanno prohibito à noi l'eggresso dal nostro proprio Monastero; ma anco ad'ogni altra persona l'ingresso nel medesimo Monastero; se non per causa giusta, raggioneuole, & necessaria, con licenza nondimeno delli nostri Superiori in scritto.

sess. 25. cap. 5.

Però la R. Madre Abbadessa in negotio tanto importante sia molto cauta in visitare spesso tutte le parti del Monastero, acciò la Clausura resti sicura, & inuiolata, & ritrouando hauer bisogno di qualche prouisione, subito sia tenuta à darne auiso al suo proprio Superiore sotto grauissima pena. Così sarà anco debito dell'officio suo auisarlo; se alcuno vicino facesse fabrica, dalla quale si potesse vedere nel Mona-

naste-

nastero per impedirla,ò ritrouarci opportuno rimedio.Non permetterà,che dẽtro del Monastero si faccia fabrica alcuna di muro senza che prima il medesimo Superiore l'habbi visitata,ò fatta visitare,per leuare ogni pericolo di qualche indebito prospetto. Dourà cõ ogni accuratezza vedere le licẽze di quelli,che douranno entrare prima,che le Portinare possano ad alcuno di loro aprire le Porte,le quali doueranno esser sicure, ben fatte, & accõmodate in modo,che non ci resti fissura alcuna, & chiuse nel modo si dirà poi nel Capitolo delle Portinare.

Quando occorresse vn caso così lagrimoso, che Dio non lo voglia,che alcuna sorella violasse questa santa Clausura, & se ne fuggisse dal Monastero, se questa non sarà professa, non possa essere più accettata, essendo professa potrà essere accettata ma in prigione;ma non senza il consenso del nostro M.R. P.Abbate, il quale subito douerà poi diligentemente informare del caso il Reuerendissimo Padre Generale, da cui douerà poi essere deputato vn Commissario per formare il processo di sì enorme delitto, nelle pene del quale si hauerà la debita consideratione, se sarà proceduto da semplice leggierezza, & instabilità, ò pure se vi sarà anco aggionta altra mala circonstanza, & scandalo, & si procederà alla giusta sententia.

Le suddite habbino godimento di questa Clausura, assicurandosi, che il fonte, & origine del profitto spirituale,è lo stare nascoste in silẽte solitudine,

l'amare la propria Cella, lo ſtare lontane dalle Grati, & dalle Porte, alle quali il Demonio tende mille lacci, & inſidie all'Anime noſtre. Et ſi raccordino l'eſſempio di quel deuoto, & vero Clauſtrale, di cui fa mentione il noſtro Campenſe, il quale interrogato, quanti anni foſſero, ch'egli era in quel Monaſtero; riſpoſe: Sono quarant'anni, nè mai hò veduto la porta, per la quale entrai la prima volta.

Ser. 4. ad Nouit.

Della Chieſa Eſteriore, & Interiore. *Cap. VIII.*

ARDENTISSIMO zelo, & deſiderio grandiſſimo dell'honore, & della gloria di Dio dimoſtrò il Santo Dauid, mentre che diſpoſe nell'animo ſuo di preparare tutte le coſe neceſſarie, perche foſſe à lui fabricato vn tempio, il quale foſſe celebre, & famoſo in tutte le nationi: *Domus quam ædificari volo Domino talis eſſe debet, vt in cunctis regionibus nominetur: præparabo ergo ei neceſſaria*. Che però anco diſſe Salomone ſuo figliuolo ad Hira Rè di Tiro. La caſa qual deſidero di edificare è grande, poiche anco il noſtro Dio è grande ſopra tutti li Dei. Onde chi può preſumere di edificargli vna caſa degna della Maeſtà ſua?

1. Paralip. cap. 22.

2. Paralip cap. 2.

Hora debito particolare di tutte noi altre Canoniche Regolari, le quali habbiamo riceuute dalla diuina liberalità tanti beneficij ſpirituali, & temporali in-

li insieme di tante rendite, & beni, sarà l'amare il decoro della casa di Dio,& di procurare lo splendo- re del luogo oue habita la sua gloria. Per tanto douerà esser pensiero principale della R.Madre Abbadessa, & poi di tutte le sue Canoniche insieme, che la Chiesa nostra esteriore, & interiore in tutte le sue parti sia riccamente ornata, & vagamente disposta, & mantenuta con la maggiore decentia,che sia possibile alle nostre forze.

Psalm.25.

Gli Altari sopra de quali si celebra il sacrosanto, & tremendo sacrificio della Messa,de quali cõ molta energia il Santo Dauid fece quella reduplicatione: *Altaria tua Altaria tua Domine virtutum Rex meus, & Deus meus*. se non possono farsi pretiosi, siano almeno mondi, se non ricchi, almeno politi, & tutti venghino prouisti, & ornati della sua Croce,& candeglieri decenti, & sopra ciascuno d'essi si tenghino tre touaglie candide, & bianche, & altretante della medesima qualità se ne conseruino sempre nella Sacrestia,acciò se per caso alcuno improuiso si machiassero quelle,che si trouano sopra gli Altari,immediatamente si possano leuare,& ponere le bianche in luogo loro,le quali cose doueranno essere diligentemente osseruate nel tempo delle Visite dalli Padri Visitatori,li quali ritrouando,che in dette cose si manchi per auaritia, ò negligenza, doueranno anco seueramente correggere, & punire, chi si trouarà in colpa.

Psalm.83.

Li Pallij de gli Altari, se sarà possibile siano tutti

di ſeta, & ogni Altare douerà hauere il ſuo d'ogni colore Eccleſiaſtico, acciò ogni giorno conforme alla varietà delle feſte ſi poſſano mutare. Queſto almeno ſi oſſerui circa l'Altare maggiore, ſopra del quale ſi cuſtodiſce anco il Santiſſimo Sacramento dell'Euchariſtia, che perciò anco deue eſſere più ben'ornato de gli altri.

Il Tabernacolo nel quale ſi conſerua l'iſteſſo Sacramento dell'Euchariſtia ſia decente, anzi ſe è poſſibile ſia ricco, & pretioſo. Di dentro ſia coperto di drappo di ſeta roſſo, ò cremeſino, & ſi chiuda con la chiaue indorata, appeſa con il ſuo lazetto, & fiochetto d'oro, & di ſeta. Li Calici, & piſſide ſiano d'argento, & così anco li vaſetti de gli ogli ſacri. Auanti l'Altare del Santiſſimo Sacramento ſempre ſtia acceſa la Lampada d'oglio puriſſimo d'oliua.

Le Reliquie de Santi ſiano cuſtodite in vaſi d'argento potendoſi; ò almeno in vaſi inargẽtati, & collocate, & rinchiuſe in luogo decẽtiſſimo nella Chieſa eſteriore, ouero interiore, & circa tutte le ſopradette coſe ſiano oſſeruate, & poſte in eſſecutione le Rubriche del Miſſale, & Rituale Romano.

La Chieſa, & le Capelle ogni terzo giorno ſiano ſcopate. Le Croci, Candeglieri, & Lampade ſpeſſe volte ſiano nettate. Dalle Sacre Imagini, & Palle ſi leui diligentemente, & frequentemente la poluere, & ogni tela di Aragni. Le porte della Chieſa ſtaranno aperte nel tempo delli diuini officij; fuori di queſto tempo ſtiano irrefragabilmente chiuſe, ſe qual-
che

che concorſo, & deuotione particolare del popolo alle volte non richiederà altrimente. Sopra ogni coſa nel tempo dell'oratione, delle Meſſe, & delli diuini officij ceſſino li raggionamenti, le parole vane, & otioſe, & ogni ſtrepito, & diſturbo, ponendo ogni Canonica, & Conuerſa in eſſecutione il degno, & deuoto documento del Santo Dauid, che diceua: Io entrarò ò mio Signore nella tua caſa, & con timore riuerentiale io ti adorarò nel tuo Santo tempio. ***Introibo in domum tuam, adorabo ad templum ſanctum tuum in timore tuo.*** Pſalm. 5.

Della frequenza dell'Oratione, & Meditatione.

Cap. I X.

NOI non habbiamo al ſicuro ſacrificio alcuno quà giù in terra, il quale ſia nè à Dio più grato, nè à noi più vtile, che queſto della Santa Oratione compiacendoſi infinitamẽte il medeſimo Dio di queſto atto dell'orare, & del pregarlo per eſſer atto di Religione, la quale è Regina delle virtù morali, & perche à noi ſteſſi ſempre apporta beneficio grandiſſimo, perche ouero ch'ella è impetratoria di quel tanto, che noi chiediamo à Dio, & così habbiamo l'intento: ouero, che sarà ſodisfattoria per gli noſtri peccati, & anco meritoria di maggior gratia, & di maggior gloria, quando venghi fatta con le debite

te

te dispositioni,& questa per noi è anco cosa di maggior importanza,che però appresso il Profeta Dauid si leggono quelle degne parole: *Sacrificium laudis honorificabit me, & illic iter quo ostendam illi salutare Dei*. Onde sapendo il nostro Saluatore quanto gran bene cagioni in noi questo sublime Sacrificio dell'Oratione ci disse in San Luca, che era necessario il frequentarla: *Oportet semper orare, & nunquam deficere*. Et al nostro P.S. Agostino pareua vna grandissima gratia questa,come è in effetto,di potere ad ogni sua voglia offerire à Dio questo Sacrificio, di potere in ogni sua occasione trattare con la Maestà sua li proprij suoi negotij,& bisogni, con tanta facilità, & prestezza, che così egli và esponendo quelle parole del Salmo: *Apud me oratio Deo vita mea*. Et quindi è, che nella propria nostra Regola ci lasciò poi anco scritto queste degnissime parole: *Orationibus instate horis, & temporibus constitutis*. Alle orationi siate sollecite nell'hore, & tempi ordinati. Si che conforme al precetto di questo nostro gran Padre tutte le Sorelle Canoniche, & Conuerse hanno da mostrarsi molto studiose in questo santo essercitio dell'oratione, tenendo per fermo, che questo sia vno de'principali mezzi, con cui Iddio le habbia da illuminare,& riscaldare nel suo santo seruitio,& senza del quale poi non siano per poter viuere vita veramente Religiosa,& Spirituale.

Psalm. 24.
Luc. 18.
D. Aug. in Psalm. 41.
D. August. 1. Reg.

Sopra il tutto le Nouitie nel tempo del loro Nouitiato siano diligentemente informate, & ammae-

stra-

ſtrate dalle loro maeſtre nel modo di fare l'oratione mentale conforme alle buone Regole inſegnate da tanti ottimi libri ſpirituali, che non occorre il farne quà particolar diſcorſo. Et la R. Madre Abbadeſſa douerà per ogni modo mantener queſta ſanta oſſeruanza,& inſtituto,che tutte le Canoniche,& ſe foſſe poſſibile anco tutte le Conuerſe congregate inſieme ogni giorno almeno per vn'hora intiera attendino à queſta mentale oratione,& meditatione,cioè per ſpatio d'vna mezza hora dopò detto il Matutino, & per vn'altra mezza hora dopò detta la Nona dalla Paſqua di Reſſurrettione, ſino alla feſta della Croce di Settembre, ouero dopò la Compieta. Laſciando però in arbitrio della ſteſſa R.Madre Abbadeſſa, che con il conſiglio delle Madri più vecchie poſſa mutare l'hora dell'oratione, ſe così giudicaranno iſpediente; ma non già mai di diſpenſare la detta Oratione, eſſendo eſſa il proprio, & neceſſario nutrimento dell'anima.

Dell'obligo delle Canoniche di ritrouarſi in Choro alli diuini officij. Cap. X.

RITROVANDOSI noi tutte deſtinate à queſto officio Angelico di cantare del continuo & giorno, & notte, le diuine lodi; & eſſendo obligo noſtro di ſalmeggiare, & di fare à concorrenza con gli ſpiriti celeſti nel lodare, & be-

D.Bern.in ſerm.7.in Cant.

& benedire il nostro Creatore Iddio nella Chiesa: *In Ecclesiis benedicite Domino*, se desideriamo di saper tutto quello, ch'è necessario di sapersi per impiegarsi degnamente in questo sublime essercitio il Santo Dauid breuemente, & perfettamente c'insegnò il tutto con quelle sue bellissime parole: ***Psallite Deo nostro psallite, psallite Regi nostro psallite, quoniam Rex omnis terræ Deus, psallite sapienter.*** Cantate Salmi, ò Sacerdoti, & voi in particolare ò Religiosi, & Religiose, vuol dire questo gran Cantore dello Spirito Santo: Cantate al vostro Re, al vostro Iddio, poiche è Re di tutto il mondo, & cantate sapientemente, cioè non con la bocca sola, ma intendendo ancora le raggioni, le quali voi hauete di lodarlo.

Psal. 67.

Psal. 46.

Onde queste parole, se bene considerare le vogliamo, prima ci mostrano la necessità, che noi habbiamo di lodare Iddio con questo replicare ben cinque volte in vn fiato questo verbo imperatiuo: *Psallite*, che però li sacri Canoni in più luoghi obligano le persone Ecclesiastiche al recitare ogni giorno l'Hore Canoniche. Et li Dottori communemente tengono, che questa nostra obligatione di attendere alle orationi, & alle lodi di Dio sia de iure diuino; benche la forma; & la qualità dell'officio c'hora è in vso, dependa dalla determinatione della Chiesa. Questo è chiaro, che noi Canoniche in particolare siamo obligate a questo officio diuino, & alle lodi di Dio in Choro, non solo per rispetto della professione, ma anco per gli beni di Chiesa, che noi

Clem. 1. c. presby. c. dolentes de celeb. miss.

noi godiamo, ancorche in commune.

La causa impulsiua poi, la quale ne deue spronare à lodare Iddio è questa: *Quoniam Rex omnis terra Deus*; perche egli è il Dio di tutta quanta la terra. Onde anco Santa Chiesa mentre ogni giorno nell'Inuitatorio del Matutino ci inuita a benedirlo, & a lodarlo dicendo: *Venite exultemus Domino, iubilemus Deo salutari nostro*, subito soggionge questa medesima raggione: *Quoniam Deus magnus Dominus, & Rex magnus super omnem terram*, che è ben raggione, che noi lodiamo questo nostro Dio, poiche è il gran Signore, & è il gran Rè sopra tutta la terra, la cui immensa grandezza auanza d'infinito ogni nostra intelligenza.

Ma l'importanza stà nel modo, col quale deue da noi essere lodato, & questo benissimo per anco ce lo spiega il medesimo Profeta con queste due sole, ma importanti parole: *Psallite sapienter*, salmeggiate, ma sapientemente, & questo salmeggiare sapientemente vuol dire, che non si hanno da recitare le diuine lodi con la lingua solamente, ma con il cuore, & con l'attentione dello spirito, & è quello, che dechiara anco il nostro Padre S. Agostino nella Regola: *Psalmis & hymnis cum oratis Deum, hoc versetur in corde, quod profertur in ore*, & lo prese dall'Apostolo S. Paolo: *Cantantes & psallentes in cordibus vestris Domino*, Cantando & salmeggiando al Signore dentro de vostri cuori.

D.Aug.in Reg.

Ephes.5.

Hora dunque essendo fine, & scopo principale

E del-

dell'Instituto Clericale, & Canonico il recitare, & cantare le diuine lodi in Chiesa con purità di cuore,& hilarità di spirito,procuraranno tutte le Canoniche di offerire al suo Creatore questo Sacrificio di lode con quella maggior perfettione,che sarà a loro possibile. Per tanto quando sarà vicina l'hora di douere andare in Choro per celebrare qual si voglia parte del diuino officio,la Sacrestana cō alcuni tocchi, ò botti della Campana darà il segno a tutte le Sorelle, che sia tempo di conuenire alla Chiesa, & dato questo segno ciascuna cercarà di sbrigarsi da qual si voglia negotio, ò impedimento, & inuiarsi con grauità,& con modestia verso il Choro per prepararsi con qualche particolare oratione, & solleuare la mente all'attentione del diuino officio. Questa particolare diligenza haueranno da vsare massime quelle,alle quali apparteněrà d'apparecchiare li libri del Choro,che doueranno essere preparati cō li suoi signacoli, & posti all'ordine con ogni accuratezza, & così tutte l'altre cose necessarie per seruitio del detto diuino officio,acciò quello si dourà recitare,ò cantare con ogni altra cosa, che faccia bisogno, si troui subito per non generare scandalo, ò disturbo alcuno.

Niuna Canonica sotto qual si voglia pretesto sia tenuta esente dal seruitio del Choro, se non per caggione d'infermità, ò di qualche officio a lei imposto dall'obedienza,qual sia incompatibile con la frequenza dell'istesso Choro. Onde la R. Madre Ab-

badessa

badeſſa non mancarà con riprenſioni, & penitenze ſalutari di publiche correttioni, di venie, aſtinenze, & diſcipline di riſuegliare, & sforzare le negligenti, & diſobedienti à ſodisfare a queſta loro graue obligatione. Et ſe alcuna per legitimo, & ſtraordinario impedimento non potrà andar in Choro ſarà ſuo debito per mezzo di alcuna delle Sorelle di ſignificarlo alla Superiora.

Officio poi della Madre Vicaria ſarà di vſare eſatta diligenza per intendere, & ſapere le cerimonie, le rubriche del Breuiario, di oſſeruare le feſte proprie della noſtra Religione, & quelle che corrono conforme al Calendario della Dioceſi, per ordinare debitamente l'Officio diuino, acciò non ſi faccia errore nel recitarlo. Et così anco di ſapere ben cantare, & ſalmeggiare, acciò poſſa ammaeſtrare, & emendare l' altre. Et quella che non ſarà idonea à queſte fontioni, ſarà anco inhabile a queſto grado. Ogni Sorella in fine habbia riſguardo, che in niſſuna ſua attione, ma maſſime in queſta del lodare Iddio non ſi habbia à verificare in lei la ſeuera ſentenza di quel Profeta: Maladetta la creatura, che fa l'opra di Dio con negligenza, ma più toſto meritamente cantare con la Beata Vergine: *Magnificat anima mea Dominum, & exultauit ſpiritus meus, &c.*

Ierem. 48

Luc. 1

Del modo di celebrare, & terminare li diuini Officij. Cap. XI.

VONANDO l'vltimo ſegno dell'Officio, il quale dourà eſſer tenuto tanto longo, che le Monache dalle ſue Celle, & da ogni parte del Monaſtero poſſano conuenire alla Chieſa prima, che ſi dia principio al detto officio. Ogni Canonica dourà tra ſe ſteſſa andarſi imaginando, che queſto ſegno ſia quello del quale li Magi ſubito veduta la Stella andarono dicendo: *Hoc ſignum magni Regis eſt eamus, & inquiramus eum, & offeramus ei munera aurum, thus, & myrrham*. Queſto ſegno di Campana è il ſegno del Re celeſte noſtro Spoſo, il quale ci chiama, & ci inuita ad'andarlo à cercare, & riuerire, & ad'offerirgli doni pretioſi di deuotione, di oratione, & di attentione. Così dunque ſentendo noi queſta Campana, quaſi ſia la voce dell'iſteſſo Iddio, che ne chiami, habbiamo a laſciare ogn'altro negotio, & guſto imperfetto, & inuiarſi lietamẽte verſo la Chieſa, & entrando deuotamente in eſſa, potremo dire il verſetto del Salmo: *Introibo in domum tuam, adorabo ad templum ſanctum tuum in timore tuo*, & prendendo l'acqua ſanta, la quale ſempre douerà tenerſi pronta, & monda nel vaſo a ciò ordinato, ſi faranno con eſſa nella fronte il ſegno della Santa Croce dicendo: *Aſperges me Domine hyſſopo,*

Matth. 2.
Pſalm. 5.
Pſal. 50.

ſopo,et mundabor,lauabis me,et ſuper niuem dealbabor. Dopò inginocchiandoſi auanti il Santiſſimo Sacramento dell'Euchariſtia, humilmente l'adoreranno con dire: ***Adoramus te Chriſte, et benedicimus tibi, quia per ſanctam Crucem tuam redemiſti mundum,*** ouero il verſo del hinno, che dice: ***Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui,*** con il reſtante, & con l'oratione: ***Deus qui nobis ſub ſacramento mirabili,*** & così fatta vna breue oratione, leuandoſi con ſilentio anderanno alli loro proprij luoghi, oue genufleſſe aſpetteranno, che per la maggiore del Choro venghi dato il ſegno di douerſi incominciare l'officio, & all'hora leuandoſi tutte in piedi, profondamente inclinate diranno: ***Pater noſter.***

Poi l'Hebdomadaria, la quale ſempre douerà trouarſi in Choro anticipatamente per antiuedere, & prouare quello, che a lei tocca, darà principio al diuino officio, & l'altre tutte ſtando diritte in piedi, ſpiccate dalle ſedie, tenendo le braccia in Croce, ò pure il Breuiario nelle mani, non ſapendo l'officio a memoria, con gli occhi baſſi, & modeſti, ſeguitaranno a recitarlo, ò cantarlo con deuotione, & attentione.

L'officio ſi dirà, nè troppo alto, nè troppo baſſo; ma con voce mezzana, ſonora, chiara, & diſtinta, facendo li ponti nel mezzo delli verſi de Salmi, con breue pauſa, reſtandoſi tutte inſieme, ſi in eſſo mezzo, come nel fine di eſſi; ſi che ogni parola poſſa facilmente eſſere da tutti inteſa. Auertendo, che l'vn'

Choro

Choro non incominci il verſetto, ſin tanto, che dall'altro non ſia finito il ſuo, & l'iſteſſo ſeruaranno delle Antiphone, Reſponſorij, Verſetti, Lettioni, Capitoli, & Orationi, che ogni coſa ſi recitarà ſotto vn medeſimo tuono di voce, & tempi, acciò per la diuerſità delle voci, & tardanza alle volte di alcune non ſi faccia tra eſſe diſſonantia, & generi confuſione, ſi che ciaſcuna con maggiore diligenza, che ſia poſſibile ſi guardarà di non errare in Choro ſalmeggiando, leggendo, ouero cantando, affinche non perturbi l'altre, & l'officio inſieme. & occorrendo, che alcuna commetta per negligenza, ò ignoranza qualche fallo, prenda la venia, cioè ſi abbaſſi toccando con la mano terra, & ſubito alzata, baſci detta ſua mano.

Quando ſi dirà il Verſo: *Gloria Patri, et filio*, & ſimilmente l'vltimo verſetto di qual ſi voglia Hinno, tutte profondamente incuruate, chineranno il capo. Quando nell'Inuitatorio ſi diranno le parole: *Venite adoremus, et procidamus ante Deum*, tutte s'inginocchieranno. Quando ſi pronuntierà il nome Santiſſimo di Gieſù, ouero della Beatiſſima Vergine Maria, ouero del glorioſo noſtro Padre S. Agoſtino, ò pure ancora del Santo particolare, del quale in quel giorno ſi celebrerà la feſta, tutte humilmente inchineranno il capo. Quando ſi recitaranno li Cantici: *Magnificat, Benedictus, Nunc dimittis*: l'Hinno: *Te Deum laudamus*, & il ſimbolo di S. Attanaſio, tutte ſtiano diritte, & fuori vn poco delle ſedie, & in

tutte

tutte le attioni , ma in queste particolarmente del Choro risplenda in ogni Sorella quella vniformità, la quale rende tanta deuotione , & edificatione in chi la mira,& osserua.

La Canonica , che non si trouarà in Choro per negligenza dopò all'intonatione del primo Salmo stia nel mezzo del Choro genuflessa verso l'Altare , sin che dalla R. Madre Abbadessa, ò Madre Vicaria in sua assenza con qualche segno le sia data licenza di andare alla sua sedia .

Quella che sarà solita di cadere frequentemente nel medesimo errore, douerà esser corretta publicamente di tale sua negligenza dalla Superiora con più seuera disciplina. Quella, che non si sarà trouata in Choro à qual si voglia delle hore Canoniche notturne,ò diurne dirà sua colpa in Refettorio, con vn *Miserere* con le braccia in Croce,la quale penitenza douerà essere aggrauata conforme alle circonstanze,che si aggiongeranno al suo errore.

Niuna Canonica nel tempo , che si celebra la Messa, ò li diuini Officij, ò che si faccia la commune oratione mentale ardisca partirsi di Chiesa senza licenza della maggiore in ordine, che si troua in Choro . Quando alcuna partirà per tornare fra poco,ordiniamo, che nel mezzo del Choro faccia vn segno di riuerenza verso la Superiora, mettendo la mano destra al petto , ouero inchinando verso di lei il capo nel partirsi . Ma quando pensi di non poter più tornare per quell'hora, spieghi con breui parole

role

role la causa della sua partenza all'istessa Superiora, & così da lei prenda la licenza sudetta.

Intorno alle parti del diuino officio, ouero delle cose, che si doueranno cantare in canto fermo, ò pure con canto figurato, si osseruino le buone, & antiche consuetudini del nostro Monastero; & restarà in arbitrio della R. Madre Abbadessa, & della sua Vicaria in sua assenza di commandare quello si douerà cantare, ò nò. & così anco il quando, le quali saranno nondimeno auertite di fare differenza fra le solennità, giorni festiui, & feriali.

Vogliamo però espressamente, che ogni sera dopò Compieta da tutte le Canoniche congregate insieme in Choro si canti ad'honore della Santissima Vergine l'Antifona, che suole recitarsi nel fine dell'officio conforme alla varietà de tempi. Alla quale deuotione doueranno anco trouarsi presenti tutte le Conuerse legitimamente nõ impedite. Che però la Sacrestana ne douerà dare cõ la Campana anticipatamente qualche segno, dopò la quale Antifona, & oratione cantata dall'hebdomadaria, la maggiore che sarà in Choro darà l'acqua santa, & la beneditione. Così anco vogliamo, che ogni sera del Sabbato si cantino deuotamente le Litanie ad'honore della stessa Beata Vergine con l'Oratione: *Defende quæsumus Domine, &c.* raccordandosi tutte, che questa è la principale Auocata della nostra Congregatione Lateranense, alla quale perciò dobbiamo pagare volontieri questa pensione di lode, & tri-

& tributo di honore con ogni affetto, & deuotione.

Dell'officio, che deuono recitare le Sorelle Conuerse, & di quello, che loro è permesso, & è lecito d'imparare.
Cap. XII.

BENCHE le Sorelle Conuerse non vēghino da noi accettate per la seruitù del Choro, & della Chiesa; ma più tosto per gli corporali essercitij della Casa, doueranno nondimeno raccordarsi, ch'esse ancora sono Religiose, & che sono in obligo di caminare alla perfettione, & che in oltre in questo loro stato di humiltà possono, così volendo, non solo vgualmente, ma maggiormente ancora essere più perfette delle medesime Canoniche; Perche Iddio, il quale non è accettatore di persone, non misura il merito loro da gli officij, che fanno, ouero dal grado, che tengono; ma dalle buone attioni, che operano, & dalle virtù, che possedono. onde leggiamo nel Vangelo santo nella parabola de i talenti, che il seruo, che guadagnò due talenti soli, hebbe l'istesso honore, & l'istesso premio, che hebbe anco quello, che ne guadagnò cinque, poiche da canto suo tanta fatica, & tanta diligenza vsò il secondo, quanto il primo, & però il giusto Padre di famiglia diede la medesima dignità, & retributione ad'ambidue. Così dunque non ostante, che le Con-

D. Chryſ. ho. 41. in Gen.

uerſe, & quanto alla naſcita, & quanto all'habito, & quanto à gli officij, & eſſercitij ſi trouino di ſtato, & conditione aſſai inferiore alle Canoniche, ad' ogni modo valendoſi bene delli talenti dati loro da Dio per acquiſtarſi il Cielo, & eſſercitandoſi nelle virtù à loro conuenienti, & maſſime nella ſanta humiltà, nella patienza, & nella carità potranno con molta facilità, come già hanno fatto tante altre, diuentare gran ſerue del Signore in queſta vita, & acquiſtarſi corona immortale di gloria nell'altra.

La R. Madre Abbadeſſa dunque douerà hauer conſideratione, che le dette Sorelle non reſtino tanto aggrauate di fatiche corporali, che venghi in loro raffreddato il pẽſiero della cura ſpirituale dell'Anima. Conueneranno eſſe ancora alla Chieſa più frequentemente, che potranno, & leuaranno maſſime al Matutino con l'altre, acciò in queſto tempo molto opportuno poſſano ſodisfare alle loro orationi, & deuotioni. Al principio poi di Prima preſa licenza dalla Madre anderanno à far le ſue facende. Le feſte ſi trouerãno ancora al Veſpero, ſe non haueranno qualche neceſſaria occupatione da giudicarſi legitima, ò nò dalla Superiora, & douerà loro eſſer aſſegnato luogo appartato dalle altre per ſtare à detti officij diuini.

Non eſſendo eſſe tenute à recitare il diuino officio diranno in ſuo cambio ogni giorno tante volte l'Oratione Dominicale, & la Salutatione Angelica con queſto ordine, & diſtintione. Per il Matutino,

& per

& per le laudi le diranno trenta tre volte. Per ciascuna delle Hore Canoniche Prima, Terza, Sesta, Nona, Compieta sette volte. Per il Vespero dodici volte aggiongendo dopò l'Orationi di qual si voglia hora, il versetto: *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto*.

La Santa Messa sarà da tutte loro come anco dalle Canoniche sentita inuiolabilmente, non solo li giorni festiui, ne'quali siamo à ciò obligate dal precetto di Santa Madre Chiesa; ma anco in tutti li giorni feriali, come piamente osseruano questo deuoto instituto nel mondo tante persone secolari d'ogni sesso, & conditione.

Onde chi non vdirà la Messa li giorni feriali dirà sua colpa, & farà sette venie in Refettorio. Se mancherà nelli giorni festiui dirà sua colpa, & mangiarà in terra in pane, & acqua. Sarà iscusata da tale obligatione quella, che nell'hora della Santa Messa fosse necessariamente occupata in qualche opera di vrgente Carità, come per essempio l'Infermiere, & maggiormente poi l'Inferme stesse.

Se le dette Sorelle non sanno recitare l'officio, nè leggédo possono imparare molte cose da i libri spirituali, non deuono per questo ramaricarsi, nè pensare, che perciò sia loro troncata la strada della salute; Perche non è il sapere assai, che faccia la persona giusta, e santa; ma bene la vita virtuosa faralla à Diò cara. Nel tempo però del Nouitiato douerà la Madre Maestra procurare con ogni diligenza, che cia-

Kemp. lib. 1. de imit. Christi cap. 1.

ſcuna di loro impari bene tutta la Dottrina Chriſtiana, il Salmo *Miſerere mei Deus*, il *Confiteor*, il *Magnificat*, la *Salue Regina*, & altre coſe più ancora cõforme alla deuotione, & capacità di ciaſcuna di loro. In oltre doueranno anco eſſere ſopra il tutto inſtrutte delle coſe neceſſarie ſpettanti alli tre voti della profeſſione, nelle Regole del fare l'eſſame della conſcienza, del ben confeſſarſi, & del recitare la Corona, & Roſario della Santiſſima Vergine, aſſicurando tutte le Canoniche, le quali s'impiegaranno in queſta Santiſſima opera di Miſericordia, che ſi come appreſſo Dio remuneratore ſtanno numerati tutti li capelli del noſtro capo; così niuna parola perirà, la quale ſia impiegata in queſto officio di Carità verſo le ſudette Sorelle.

Idẽ Con. 20.

Della frequenza de' Santi Sacramenti della Penitenza, & Eucharistia. Cap. XIII.

NON ſi baſta à ritrouare inditio più chiaro di vna perſona Religioſa, che deſideri far profitto nella via di Dio, nè mezzo più efficace per arriuare con facilità, & preſtezza à queſta perfettione, quanto queſto della deuota frequenza della Santiſſima Confeſſione, & Communione, poiche per mezzo di quella, l'Anima ſi rende monda da ogni bruttezza di peccato, candida, & bella nel coſpetto di Dio; & per queſta ſi arrichiſſe di tutte le virtù, & del-

dell'augmento della diuina gratia. *Confessio, & pulchritudo in conspectu eius*, dice di quella il Santo Dauid. Sopra le quali parole facendo il Commento il Padre S. Agostino và dicendo: *Pulchritudinem amas, & esse vis pulcher? confitere, quia confessio est ipsa pulchritudo*. Ami tù la bellezza, & brami esser bella, và alla Confessione, perche essa ti apporta la bellezza stessa. Di questa poi canta Santa Chiesa: *O sacrum conuiuium, in quo Christus sumitur, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ nobis pignus datur*. Perche questo Sacramento à similitudine di questo cibo corporale, sostenta la nostra vita spirituale, fortifica per operar bene, fà crescere nelle virtù, & nella gratia, non essendo altro il Communicarsi degnamente, che incorporarsi, & vnirsi con Christo, participando della vita, dello spirito, delli meriti, & virtù sue, & diuentare cosa diuina tutta trasformata in Dio.

Psalm. 45.

D. August.

Però la R. Madre Abbadessa vsarà esatta vigilanza, acciò tutte le Sorelle almeno due volte al Mese vadano à mondare le proprie conscienze da peccati per mezzo della Sacramentale Confessione; & le Monache tanto Canoniche, quanto Conuerse procuraranno con vna santa diligenza di non vsare vn rimedio così salutare inconsideratamente, & per vsanza, ma quotidianamente osseruaranno le colpe, nelle quali incorrono, & con le quali macchiano l'anima loro; & prima che andare à detta Confessione ciascuna farà l'essame della conscienza sua, stando ritirata almeno vn quarto d'hora. Così appresenta-

ta

ta auanti il Confessore dimanderà la benedittione con dire: *Benedicite*, poi si farà il segno della Santa Croce, dirà il *Confiteor*, & poi accusarà li suoi peccati semplicemente, & chiaramente, senza vsare inuogli di parole per iscusarli; osseruando nel confessarsi quelle regole, & documenti, che doueranno hauer imparato da i Libri, & Padri spirituali, & anco dalle sue Maestre nel tempo del Nouitiato. Auertirà di non inserire nel confessarsi discorsi superflui, & narratiue impertinenti, douendo anzi procurare di spedire con breui parole, & succintamente anco le cose necessarie. Nel confessarsi le Sorelle andaranno per ordine, & nissuna douerà mancare al suo debito tempo.

Et se alcuna mancherà di confessarsi senza legitima causa, & senza la debita licenza della R. Madre Abbadessa, quando tutte l'altre communemente si confessano, la faccia dire sua colpa in publico Refettorio, & stare ogni giorno senza pitanza, finche vada spontaneamente à compire questa obedienza.

Così parimente tutte le Canoniche, & Conuerse almeno due volte al Mese riceueranno deuotamente il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, cioè la prima, & la terza Domenica del Mese, quando però alcuna non fosse tratenuta da qualche legitimo impedimento. nel qual caso douranno passarne parola col R. Padre Confessore, & accontentarsi di stare à quanto egli ordinerà, & se à lui parerà per qualche giusta causa di dispensare alcuna dalla Sacra

Com-

Communione vniuersale, potrà farlo commutando poi il giorno, come à lui medesimo parerà ispediente.

Oltre alle sudette due volte ordinarie del Mese, si farà poi anco la Communione vniuersale nelle solennità della Natiuità del Nostro Signore, della Circócisione, dell'Epifania, del Giouedi Santo, della Resurrettione, dell'Ascensione, della Pentecoste, & del Corpo di Christo. Così nelle solennità della Natiuità, Concettione, Purificatione, Annonciatione, & Assuntione al Cielo di nostra Signora Maria Vergine. Nella Natiuità di San Giouanni Battista, nel giorno delli Santi Apostoli Pietro, & Paolo, del glorioso Padre S. Agostino, di tutti li Santi, & specialmente nel proprio giorno della nostra festa, & tutte le Domeniche dell'Auento, & della Quadragesima.

Si che in tutti li sudetti giorni, si farà la Communione vniuersale, alla quale doueranno conuenire insieme tutte le Canoniche, & Conuerse, àuertendo, che conforme alle rubriche del Ceremoniale Romano si hanno à communicare prima le maggiori, & poi le minori, & se alcuna per sua propria leggierezza, ò indeuotione lasciarà di communicarsi con l'altre senza licenza della R. Madre Abbadessa, & assenso del R. Padre Confessore, come indegna, quella matina mangiarà in terra separata dalle altre in Refettorio. si potrà nondimeno ad'arbitrio della sudetta R. Madre Abbadessa anticipare, & posponere in alcuna occorrēza qualche giorno di Cōmunione,

Quan-

Quando si trouarà alcuna sorella inferma, la quale nõ potrà partirsi di Camera per andare alla Chiesa nel tempo delle Confessioni, & Communioni generali, & mostri deuoto desiderio di Confessarsi, & Communicarsi essa ancora, potrà il R. Padre Confessore in tal caso entrare nel Monastero à ministrarle detti Sacramenti, perche se è lecito al medico corporale questo ingresso anco nelle infermità, che non hanno ponto del pericoloso, altretanto sarà ciò lecito al medico spirituale, per non aggiongere afflittione all'afflitta, che brama cibarsi di questo cibo di salute, & di vita.

Rod. to. 1. q. reg. q. 47. art. 4.

Del modo, & tempo, nel quale hanno le sorelle à conuenire per far la Disciplina. Cap. IV.

INSEGNÒ in molti luoghi, & in diuerse maniere l'Apostolo S. Paolo la necessità, che noi habbiamo di affliggere questo nostro corpo, & di mortificare questa nostra carne, affinche si renda obediente, & soggetta allo spirito. ma bellissime in particolare sono quelle sue parole in questo proposito, le quali scrisse à i Romani così dicendo: *Fratres debitores sumus, non carni, vt secundum carnem viuamus; si enim secundum carnem vixeritis, moriemini; si autem spiritu facta carnis mortificaueritis, viuetis,* vuole dire: Sorelle non siamo in debito con questa carne di viuere conforme alli suoi

Rom. 8.

gusti,

gusti,& appetiti;anzi se viuerete à modo suo voi morirete al presente con le morte della colpa, & in futuro con la morte della miseria infernale. Ma se con lo spirito mortificarete l'opere della carne, viuerete della vita, cioè della gratia al presente, & in futuro della vita della gloria.Così pur anco essortaua li Colossensi à questa mortificatione della carne, & di queste nostre membra peccatrici: *Mortificate membra vestra,quæ sunt super terram.* Mercè ch'egli isperimentaua in se medesimo la repugnantia, che gli faceuano al bene,& il combattimento, col quale di continuo trauagliauano lo spirito,onde se il mortificare queste membra,& il domare, & castigare questa carne è à tutti li fedeli tanto necessario, molto maggiormente sarà necessario à noi altre, le quali habbiamo con perpetuo sacrificio consecrato à Dio la nostra propria carne, col solenne Voto della Castità,la quale à ponto si chiama Castità dalla castigatione,& dal castigo deriua la Castità, perche col castigo si conserua.

Col. 3.

S. Tho. 2. 2. q. 155. art. 1.

Per tanto tutte le sorelle doueranno essere molto pronte per mantenere con osseruanza inuiolabile il pio,& antico instituto della nostra Religione di fare la Disciplina dopò la Compieta in luogo cõueniente con le porte, & fenestre ben chiuse per conseruatione del decoro, & dell'honestà religiosa. Alla quale osseruanza doueranno omninamente conuenire tutte le Sorelle Canoniche, & Conuerse, mentre non siano inferme, ouero se da qualche necessa-

ria caggione, ò per qualche opera di Carità non si trouasse alcuna impedita, nel qual caso douerà hauere licenza dalla Reu. Madre Abbadessa.

Onde, se senza legitima causa, & senza la debita licenza alcuna mancherà di ritrouarsi al fare con l'altre la Disciplina per penitentia douerà poi farla in Refettorio.

Nel tempo dell'Aduento, & Quadragesima si faccia la disciplina ogni giorno delle Domeniche, & feste di precetto in poi. Nel rimanente si farà due, ò tre volte la settimana secondo l'arbitrio della Reu. Madre Abbadessa, la quale potrà anco dispensare in alcuni tempi, come nel tempo Pascale, & in altro tempo di religiosa recreatione, ma non potrà già, nè dourà trascurare l'osseruanza di così santa institutione, sotto pena di essere grauemente corretta, & punita dalli molto Reu. Padri Visitatori nel tempo delle Visite. Anzi sarà suo debito di dare buon'essempio all'altre sorelle con essere sempre la prima à detta osseruanza, & con il penitentiare seueramente quelle, che mancaranno senza legitimo impedimento.

La Disciplina si faccia in questo modo. Cominciarà la Maggiore il Salmo quinquagesimo: *Miserere mei Deus*, ouero altro Salmo a sua deuotione, rispondendo alternatiuamente tutte l'altre il suo Verfetto fino al fine. finito il Salmo con il versetto: *Gloria Patri, etc.* tutte diranno insieme: *Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison*, & dopò l'Hebdomadaria

dice

dice da se sola il *Pater noster*, in quella istessa voce, con la quale si è detto il Salmo, respondendo in fine tutte: *Sed libera nos à malo*, per la medesima hebdomadaria si dichino le preci, come sono notate dopò li sette salmi, incominciando: *Saluas fac Ancillas tuas*: Resp. *Deus meus sperantes in te*, terminate le preci, terminarà anco la disciplina intonando la Maggiore l'Antifona: *Da pacem Domine*, & prosequendo l'altre il resto con il solito versetto, & oratione, Così fatta vn puoco di conueniente pausa, per l'istessa si dà il segno di aprire le fenestre, & la porta, & tutte leuate in piedi vanno con silentio, & modestia à far qualche bene.

Auertendo parimente tutte le Sorelle, che intonandosi il *Miserere* tutte si deuono ponere in genochio, & cominciarsi a battere con vera contritione, & humiltà di cuore sotto le reni. La doue quando si fà la Disciplina per penitentia imposta dalla Superiora, ouero dalli nostri Ordini, si deue fare sopra delle spalle. Niuna però sarà ardita di adoperare altro flagello, che il consueto della Religione fatto di corde semplici senza ferro, ò pontura alcuna. Et facendo qualcheduna altrimente, le sarà più tosto imputato a disobedienza, & à superbia, che à virtù, & merito, anzi douerà essere ripresa dalla Superiora. La Sorella, che bramerà di fare la Disciplina meritoriamente douerà pensare a gli aspri flagelli, & infinite battiture, che patì il nostro Redentore per nostra propria salute, che così potrà forsi essa ancora dire

Psal. 37. le parole di Dauid. *Ego in flagella parata sum, et dolor meus in conspectu meo semper.*

De luoghi, et tempi, ne quali si ha da osseruare il silentio. Cap. XV.

NON si troua mezzo più efficace, nè più facile per riformare presto, e bene vna Casa di Religiose, & vn Monastero di Donne congregate insieme per seruire à Dio, che introdurre in esso la santa osseruanza del silentio; poiche questa virtù è bastante a leuare la maggior parte delli disordini, & imperfettioni, & fare che ciascuna attenda a se medesima, & al suo proprio profitto. Onde meritamente gl' Institutori delle Religioni antiche, e moderni hanno posto il silentio per vno de principali fondamenti per introdurre, & conseruare in esse la perfettione Regolare.

A questo mirò quella legge data da Dio nel vecchio testamento: *Vas quod non habuerit operculum immundum erit*, il Vaso, che non hauerà il suo coperchio appresso di me sarà immondo, non si vsarà, non se ne farà stima nella mia Casa. Oue la Glossa espone per questo Coperchio insieme con S. Gregorio il velo della taciturnità, & del silentio. Questa è quella custodia, & quella porta, la quale il Santo Dauid andaua desiderando, che fosse posta da Dio alla sua bocca: *Pone Domine custodiam ori meo, et*

Num. 19.

D. Greg.

Psal. 140.

ostium

ostium circunstantiæ labijs meis, Dimanda, che gli sia chiusa la bocca, non con vn muro, ma con vn' vscio, che si apre, & si chiude. Perche il silentio non è virtù, che ci obblighi à tacer sempre; ma è virtù per mezzo della quale noi discerniamo quando sia il tempo, & quale il luogo di tacere, & così anco quello di parlare.

Però vogliono li nostri Santi Ordini, li quali siamo tenute inuiolabilmente ad osseruare, che nella Chiesa, & Choro, & massime mentre si celebrano li diuini officij, ò che si canti, ò che si dica priuatamente la Messa, si tenghi perpetuo silentio. Onde dice S. Ambrosio scriuendo à Vergini simili à noi: *Magna virtus est tacendi præsertim in Ecclesia*, gran virtù è quella del tacere spetialmente nella Chiesa, & S. Gio. Grisostomo: *Nihil est tam congruum Ecclesiæ, quàm silentium*. Non vi è cosa così conueniente alla Chiesa, quanto il silentio. Sì che niuna Canonica, ò Conuersa dourà mai parlare in Chiesa, se non di cose necessarie con molta breuità, & con voce bassa.

D. Ambr. lib. 4. de Virgin.

Homil. 38 ad Pop.

Così pure si seruarà silentio in Refettorio, tanto nella seconda mensa, quanto nella prima, & anco auanti la porta del Refettorio istesso nel tempo della Refettione commune. Et se le Superiore per causa di qualche honesta recreatione giudicaranno ispediente di dispensarlo in alcuni giorni, questo non si facia se nò di raro, & dopò letta qualche parte della solita Lettione; Nel qual caso, doueranno anco le Sorelle vsare molta modestia parlando non con voce

alta, & strepitosa; ma bassa, & piaceuole, & la Superiora, che al tempo delle Visite sarà ritrouata essere stata troppo facile, & relassata nel dipensare il silentio sia ripresa dalli Padri Visitatori.

Il Dormitorio similmente è il luogo di silentio insieme con le sue Celle, essendo destinate al riposo del corpo, & alla quiete della mente, douendosi in esse dopò il dormire, attendere ad'orare, a meditare, a leggere libri spirituali, & anco a fuggire l'otio, con honesti essercitij, & lauorieri. Si osseruarà strettamēte il silentio anco nelli Parlatorij, quando non si dà audienza, & così anco ne i luoghi vicini, & contigui alla Chiesa, ouero alla Porta del Monastero, per fuggire ogni occasione di dare mal'essempio alle persone estranee, che ci potessero sentire.

Li tempi del commune silentio sarà prima subito suonato il segno della dormitione, il quale continuamente douerà esser suonato per ordine della Reu. Madre Abbadessa vn'hora dopò la cena, ouero della collatione ne i giorni di digiuno, & durerà fino, che la matina seguente si sia detta in Chiesa la prima Messa, & così nel tempo dell'estate si suonerà vn hora dopò pranso. Si osseruarà il silentio, tutte le seste ferie dell'anno, & tutti li giorni dell'Aduento, & Quadragesima, finche si sarà detta la Nona in Choro, ne quali sopradetti tempi, mai sarà lecito di dar audienza alli Parlatorij, nè alle ferrate, se non per qualche causa di vrgente necessità, la quale douerà esser giudicata per tale dalla Reu. Madre Abbadessa, &

sa, & l'istesso s'intendi ancora delli giorni nelli quali si farà la Communione vniuersale.

In tempo, che per debito di Carità si andarà visitando qualche sorella inferma, in tal caso per sua ricreatione, & seruitio si potrà ragionare, ma in maniera tale, che non si sia à lei di molestia, & che si raggioni anco di cose, dalle quali la pouera inferma possa riceuere consolatione, & edificatione nel Signore.

E quando in luoghi, ò tempi prohibiti di raggionare saremo astrette da qualche necessità di dire alcuna cosa, doueremo imitare la modestia, & discretione di quella deuota, & Religiosa Signora S. Marta, la quale come scriue S. Giouanni andò ad'auisare Madalena sua sorella, com'era arriuato Nostro Signore, & l'auisò con silentio, cioè con breui parole, & con voce bassa, come osserua il nostro P. S. Agostino. Et così ne Chiostri si dice, che si osserua il silentio, quando si raggiona con le sudette conditioni delle cose necessarie. Hora chi conforme alli sudetti ordini non seruarà il silentio, per ogni volta, dirà sua colpa in Refettorio, & vn *Miserere* con le braccia aperte nel tẽpo della commune Refettione.

Ioan. 11.

Ne gl'altri luoghi, e tempi ne quali ci viene concesso di poter parlare, raccordiamosi, che mai habbiamo licenza di proferire cose inutili, hauendo da render conto strettissimo d'ogni parola otiosa. Però le parole vane, le nouelle del secolo, le lodi di se medesime, il parlare delli difetti delle sorelle, tutto que-

sto

sto con perpetuo interdetto sarà escluso dal nostro Monastero. Le risse poi, l'ingiurie, le mormorationi, le parole poco honeste, & simili, manco si nomineranno fra noi come commanda l'Apostolo.

Ephes. 5.

Et chi in fine bramerà di fare acquisto di questa degna virtù del silentio, procuri nel tempo à lui destinato di amare la solitudine, dalla quale egli nasce, come da propria madre: *Sedebit solitarius, & tacebit*. & chi sà fuggire l'occasione, facilmente sà anco vincere la tentatione.

Tren. 3.

Del Refettorio, & della commune refettione, & Lettione della Mensa. Cap. XVII.

DALLA memoria, che hanno hauuto, & dalla diligenza, che hanno vsato molti Santi Institutori, & Reformatori de' Religioni in fare Leggi, & in prescriuere modi, & forme circa l'andare, & stare nel Refettorio, potiamo andare argomentando quanto stima habbino essi fatto di questa Santa, & benedetta osseruanza della refettione commune. Che però sarà pensiero particolare dello Superiore pro tempore, che in questo nostro Monastero si mantenga il Refettorio commune con quella commodità, decenza, & politia, che à noi si conuiene. Conueniranno in esso alli tempi determinati, cessando ogni legitimo impedimento, per la refettione da pigliarsi con la beneditione, &

rendi-

rendimento di gratie, tanto le Superiore sudette, quanto le suddite. Venuta l'hora della commune refettione del pranso, & della cena, la Refettoraria suonerà il primo segno con il campanello deputato à questo effetto, dal quale tutte le Sorelle saranno auisate di sbrigarsi da tutte le facende per ritrouarsi pronte insieme con l'altre alla beneditione della Mensa Et quando essendo già apparecchiate tutte le cose si darà il secōdo segno, tutte prōtamente côueniranno a lauarsi le mani, & con silentio anderanno in Refettorio alli loro luoghi, & staranno dritte in piedi senza appoggiarsi alle tauole, come anco nel Choro, fra tanto, che si andaranno radunando insieme si suonerà morosamente il picciolo campanello, che stà pendente sopra la tauola della Superiora, acciò ogn'vna resti auuisata d'essere chiamata, & aspettata.

Hora congregate che saranno la Reu. Madre Abbadessa, ouero la Maggiore che si trouerà in Refettorio da se sola incominciarà: *Benedicite*, & tutte l'altre risponderanno l'istesso, & si proseguirà la beneditione della Mensa conforme alle Rubriche, & ordine descritto dal Breuiario Romano. Fatta la beneditione della Mensa la Sorella, la quale hauerà da leggere anderà nel mezzo del Refettorio, & col capo alquanto inclinato verso l'Hebdomadaria dirà il *Iube Domne benedicere*, & riceuuta la beneditione s'ingenocchiarà nell'istesso luogo, fin che dalla Maggiore le sia fatto il segno di leuarsi, & all'hora ande-

rà al pulpito per leggere in canto, ò in parole quel tanto che le sarà stato ordinato dalla Superiora. Et questo noi lo dobbiamo essequire con tanto maggiore affetto, quanto che sappiamo essere speciale documento del Nostro Padre S. Agostino nella Regola, il quale commanda, che sempre alla Mensa vi sia il condiméto di qualche sacra Lettione, acciò mentre si nutrisce il corpo di cibo corporale, resti pasciuta anco l'anima del nutrimento spirituale della parola di Dio. Onde la sudetta Reu. Madre Abbadessa douerà hauere molta consideratione con il consiglio anco del R. Padre Confessore di fare scelta per tale effetto di buoni libri spirituali, i quali sono li veri conforti delle persone Religiose, le saporite loro viuande, li buoni semi delle virtù, gli organi dello Spirito Santo, la riccha supellettile delle loro proprie Celle.

D. Aug.

Andate le Canoniche tutte a Tauola secondo l'ordine della maggioranza, & anteriorità alla Religione, si fermaranno in piedi con il capo alquanto inclinato, sin che sotto voce haueranno finita la Salutatione Angelica, la quale finita dalla Superiora sarà fatto il segno di sedere. Et così stando assentate con grauità, & con modestia senza girare quà, & là con gli occhi staranno attente al principio della Lettione senza mangiare cosa alcuna, nè beuere, sinche con il solito segno non ne sarà data licenza dalla Superiora medesima.

Nel Refettorio si osserui il douuto silentio, ne si

faccia strepito di alcuna sorte, & se sarà dispensato si raggioni con ogni modestia frà quelle, che sono vicine, nè mai con quelle, che sono ad'altra mensa. Se occorrerà dimandare alcuno bisogno, si faccia con cenni, ò con segni, ò almeno con voce così bassa, che le circostanti non venghino impedite dall'vdire la Lettione. La Sorella che spanderà vino sopra la mẽsa, ò farà qualche inconueniente, leuandosi in piedi starà tanto con il capo inclinato, finche dalla Superiora le sià fatto segno di sedere di nuouo. Occorrẽdo, che alcuna Sorella venga tardo, & non si troui al principio della benedittione, s'ingenocchierà nel mezo del Refettorio aspettando che la Superiora le faccia segno, che si leui, & vada al suo luogo con l'altre, & se per sorte saranno già tutte assentate, per non generare confusione, & incommodo anderà à basso appresso l'altre, benche fosse delle prime in ordine nella Religione. Et se alcuna sarà osseruata di hauere questa mala consuetudine di venire tardo, & di non trouarsi alla commune benedittione, sij ripresa, e poi penitentiata ancora publicamente dalla Reuerenda Madre Abbadessa. Et tutte le Sorelle doueranno vsare ogni diligenza per ritrouarsi alla prima Tauola da quelle in poi, le quali si trouerannò deputate à seruire l'altre. Ne meno alcuna si partirà dal Refettorio, finche nõ siano fatte le gratie, se non forsi quelle, che per rispetto delli loro officij, ò altre necessità haueranno la licenza dalla Reu. Madre Abbadessa.

Ma quelle, che senza necessità, & particolare sua licenza staranno fuori della Refettione commune, ouero non si troueranno à rendere le solite gratie, dopò la mensa, mangiaranno il giorno seguente in terra senza pitanza.

Tutte le Sorelle anco le Superiore stesse stiano alla vita commune, nè portino a Tauola pane,vino, ò viuande particolari, nè vsino singolarità nel viuere, se non venissero iscusate da qualche reale indispositione,& infermità.Niuna chiami cosa,che non sij data all'altre, nè si permetta per modo alcuno di presentarsi l'vna l'altra a Tauola,poiche quindi ne nascano molte imperfettioni.Dall'altro canto le Superiore,e l'altre Officiali procurino con ogni affetto di Carità di prouedere à i bisogni di tutte sufficientemente,& di trattarle bene nel vitto conforme alla possibilità del Monastero,nè essere punto ansiose di fare quelli auanzi, i quali odorando di tenacità,ò di auaritia sono per lo più occasione di mormorationi,& male sodisfationi del publico.

Finita la Refettione,ò stando tutte in procinto di finire,la Reu.Madre Abbadessa,ò sua Vicaria con il campanello, che stà sopra la tauola pendente darà segno con due,ò tre botti, che sia tempo di leuarsi, acciò chi volesse bere lo possa fare a suo beneplacito, & dopò breue spatio di tempo con l'istesso campanello,vedendo,che niuna più mangia,nè beue,darà il segno di leuarsi. Et all'hora la Sorella, che leggeua terminarà la sua Lettione dicendo; *Tu autem*

Domine miserere nobis, alche le Sorelle tutte risponderanno con il *Deo gratias*, & leuandosi da Tauola si metteranno nell'istesso ordine, c'hauèranno tenuto nel fare la benedittione, & si cominciaranno le gratie conforme al nostro solito, & alle regole del Breuiario Romano. Intonandosi poi il *Miserere*, ouero altro salmo conforme alle sudette regole con voce più alta, & sonora, tutte le Canoniche a due a due precedendo le minori anderanno per ordine alla Chiesa, se non vi sarà legitima causa in contrario, & in essa si finiranno le gratie con l'Antifona, & oratione della B. Vergine, che si dice nel fine dell'officio. Finalmente dopò breue pausa cominciando la Cantora il salmo: *Ad te leuaui oculos meos, &c.* con l'istesso ordine escono tutte di Chiesa, & vanno nel Capitolo, & quiui fatta la commemoratione per tutti li nostri Benefattori conforme al solito della nostra Congregatione Lateranense, tutte partono con silentio.

Questo modo di finire le gratie sempre si osseruarà la matina, il dopò pranso, ma la sera dopò la cena si faranno le gratie nel Refettorio secondo le forma prescritta nel Breuiario. In tempo poi di digiuno dopò la collatione della sera, detto da quella, che legge: *Tu autem Domine miserere nobis*, si dica il salmo *De profundis*, con il verso: *Requiem aeternam*, in fine. Et detto per la Superiora: *Requiescant in pace*, & risposto *Amen*, tutte escono dal Refettorio cō modestia, sempre precedendo le Minori, & seguendo le Maggiori.

Alla

Alla seconda mensa leggerà vn' altra Sorella per quelle, che vi restaranno, le quali leuando da Tauola faranno anch'esse le gratie. Anzi questo medesimo sarà osseruato anco da quella Sorella, la quale, ò si leuasse prima dell'altre, ò che si trouasse sola dopò l'altre, poiche questa del rendimento di gratie è la sola pretiosa moneta, con cui potiamo pagare li continui beneficij, che riceuiamo dalla liberalissima mano di Dio. Però se dalla Maestà sua vogliamo gratie, rendiamo gratie, tanto più, che questo ci fu insegnato da quella gran Maestra di Maria Vergine, della quale scriue S. Bonauentura, che mille volte il giorno haueua in bocca questa dolcissima parola: *Deo gratias.*

Lib. de Medit. vitæ Christi cap. 3.

Delli Digiuni, & ordinarie Astinenze, che fare si deuono dalle Sorelle. Cap. XVII.

A Tutte le Sorelle doueranno seruire di perpetuo memoriale, & sprone alla virtù del Digiuno, & dell'Astinenza, la quale è nutrice, & conseruatrice della disciplina regolare, quelle degne parole dell' Apostolo S. Paolo, quando disse, ch'egli castigaua il suo corpo, & che lo riduceua in seruitù, affinche potesse seruire allo spirito, & non gli portasse impedimento, & grauezza nella via di Dio. Onde pare che il nostro gran Padre S. Agostino volesse a punto fare il commento a queste parole, quando nella Regola ci ordinò in questa maniera: *Carnem vestram domate*

1. Cor. 9.

D. Aug.

mate ieiunijs, & abstinentia escæ, & potus, quantum valetudo permittit. Domate la vostra carne con digiuni,& astinenze di cibo,& di bere, quanto la possibilità naturale, & quanto la sanità vi permette; di modo che quello,che San Paolo chiama castigare il corpo, dal nostro Padre viene addimandato domare la carne,& dechiara, che questo si fa con li digiuni, & astinenze, che però ordiniamo, che tanto le Superiore, quanto le suddite osseruino con ogni studio, & perfettione li digiuni, & astinenze consuete della Religione.

Tutte le Canoniche dunque,& nostre Conuerse, oltre alli digiuni, i quali sono di precetto di Santa Chiesa, digiuneranno anco di digiuno perfetto tutto il tempo dell'Auento di Nostro Signore,sino alla Vigilia della sua Natiuità, come si fa nella Quaresima,& così anco la Vigilia della festa del nostro glorioso Padre S. Agostino, essendo esso il principale Padrone,& titulare di tutta la nostra Religione.

Oltre li sudetti digiuni di precetto conforme alla lodeuole,& antica cõsuetudine della nostra Congregatione Lateranense si degiunerà anco di buon degiuno ogni sesta feria dell'anno in memoria della Passione di Nostro Signore, eccetuando però tutto il tempo Paschale, & anco se nell'istessa sesta feria corresse qualche solenne festa,che richiedesse per allegrezza spirituale il dispensarlo, & è anco santo instituto il degiunare, ò almeno fare qualche astinenza il giorno inanti alla Santissima Communione

per

per riuerenza del Santissimo Sacramento. Nelli sudetti giorni di digiuno, se si darà la sera alcuna cosa per la collatione sia cosa minima, & in quella quantità, che non possa rompere il digiuno di precetto.

Nella quarta feria le Sorelle, dalle inferme in poi, si asteneranno dal mangiar carni, poiche è pia traditione, che in tale giornata fosse tradita, & venduta per trenta danari la pretiosissima, & innocentissima carne, & humanità del nostro Redentore. Dalla festa dell'Esaltatione di Santa Croce fino all'ottauo giorno auanti l'Auento, & così parimente dall'Epifania fino alla Settuagesima si farà l'Astinenza da noi chiamata tempo di Cruciata, nel quale la seconda, & quarta feria, & così anco nel Sabbato si digiuna in modo, che la sera la Superiora, oltre il pane, potrà anco, & douerà dare qualche altra cosa da mangiare. Et se in alcuno di detti giorni occorrerà, alcuna festa di precetto della Chiesa, ò festa populare della nostra Religione si potrà anco dispensare detto digiuno.

Cap statuimus dist. 4.

Sarà anco osseruanza di molto merito, & deuotione, quella ordinata à tutti li Religiosi da Telesforo Papa, & martire, benche non oblighi à peccato, il quale decretò, che li sudetti Religiosi incominciassero la Quadragesima la seconda feria dopò la Quinquagesima. Si come parimente si douerà mantenere l'altro nostro pio, & antico instituto, che nel giorno del Venerdì Santo non si dia nel Refettorio cosa alcuna di cotto, fuorche il pane, & di non ap-

pa-

parecchiare touaglie, ma tutte mangiare sopra la nuda tauola per riuerenza verso la Passione di Nostro Signore cibato in tal giorno di fiele solamente, & di aceto.

La Sorella, che sarà trouata à rompere il digiuno di precetto, dirà sua colpa in Refettorio, & mangiarà due Venerdì in pane, & acqua. Se il digiuno non sarà di precetto, sarà ripresa publicamente, & basciarà sette volte la terra in Refettorio.

Con le Inferme nondimeno, & con le vecchie la R. Madre Abbadessa potrà dispensare conforme alle regole infallibili della Santa Carità, & con il consiglio ancora nelli casi dubij del medico spirituale, & corporale; con l'altre faccia diligentemente osseruare la sudetta Constitutione, & serui essa primieramente di essempio à tutte l'altre, & intorno à questo particolarmente adopri la sua autorità di riprendere, & correggere le delinquenti. Et le sorelle si raccordino, che le buone Religiose non deuono desiderare auidamente le cose, che ci mancano, ma contentarsi di quel poco, che Dio ci concede. Che deuono astenersi da tutte le superfluità, che seruono più per diletto del senso, che per bisogno. Anzi sottrahere ancora qualche cosa necessaria per amore di questa virtù, poiche alla fine il bere, & il viuere sobrio è la sanità dell'anima, & del corpo, come scrisse il nostro Tomaso Campense.

De discip. Claustral. cap. 12.

Della Modestia, quale si hà da osseruare in tutte le nostre attioni. Cap. XVIII.

ON si ritroua virtù, che tanto adorni vna Persona Religiosa, nè che dia così grande edificatione al prossimo, quanto quella santa modestia; la quale fù à tutte noi raccommandata dall' Apostolo con queste sue degne parole: *Modestia vestra nota sit omnibus hominibus*, la vostra modestia sia tale, & tanta, che si rendi notoria, & manifesta à tutto quanto il mondo. Questa è quella virtù, che con molte parole ci viene raccommandata dal nostro Padre S. Agostino nella Regola, ma con queste in particolare: Nell'andare, nello stare, nel vestire, & in tutti li vostri mouimenti niuna cosa si faccia, che possa offendere l'aspetto d'alcuno, ma quello che alla santità vostra si conuiene, & poi comincia à trattare in particolare della modestia de gli occhi.

Philip. 4.

D. August. in Reg.

Però in tutte le attioni delle Sorelle doueranno risplendere i raggi di virtù così grata à Dio, & tanto amabile à gli huomini. Nell'andare il passo sia graue, & moderato. Il parlare non sia alto, & strepitoso, nè superfluo; ma breue, basso, & piaceuole. Il ridere non sia affettato, nè abondante; ma sobrio, & temperato. Il mangiare sia ciuile, & parco, non accompagnato da auidità, ò ingordigia. Il vestire non sia vano, nè delicato; ma semplice, & religioso.

La conuersatione non sia noiosa, nè scandalosa; ma piaceuole, & essemplare. Et in somma la vera serua di Dio deue auertire, che tutti li suoi gesti, atti, moti, & parole, siano talmente modesti, che siano di edificatione al prossimo, & siano inditio di mente ben composta, & d'anima timorata di Dio. Perche come la natura non produce gli arbori senza foglie, nè li frutti senza corteccia: così il cuore, & la virtù interna malamente può conseruarsi senza questi aggiuti di modestia esterna. Onde ogni persona religiosa conuerrebbe, che hauesse le qualità del Santo Precursore Gio. Battista del quale si legge: *Ipse erat lucerna ardens, & lucens,* era vna torchia accesa, che ardeua dentro di se per grande amore di Dio; ma fuori poi anco daua gran lume, & splendore à prossimi con l'essempio della sua vita ammirabile.

Ioan. 5.

Quando dunque qualsiuoglia Canonica, ò Conuersa hauerà la licenza di andare à i Parlatorij, & alle Grate, oue si trouano persone secolari, si guardi cō ogni diligentia di dire, ò fare attione, la quale sia indecente, & poco degna d'vna sposa di Christo; ma parli, & operi in modo, che chi la vede, & ode possa riceuere edificatione, & buono essempio.

Mentre le Canoniche conuengono insieme per qualche honesta, & religiosa conuersatione fuggano lo strepitare, & ogni sorte di dissolutione. Niuna ponga le mani adosso all'altra, nè anco per giuoco. Non contenderanno di parole, nè diranno cose, le quali transcendino i limiti della modestia religiosa.

I 2 E quel-

E quelle che contrauerranno à tali ordini per ogni volta mangiaranno in terra nel mezzo del Refettorio con pane, & acqua nel tempo della refettione commune.

Et affineche sotto spetie di honestà recreatione non si habbiano dentro la Clausura à nutrire dissolutioni, & occasioni di molti disturbi, & inquietudini, niuna ardirà di tenere Cagnetti, ò Cagnette, nè proprij, nè altrui, nè per poco tempo, nè per assai sotto qualsiuoglia pretesto: Et à quella che contrauenirà à così santo ordine subito sia data la pena d'vna disciplina in publico Refettorio, & insieme subito sia priuata di simili animali; i quali anco saranno immediatamente mandati fuori del nostro Monastero.

Si prohibisce à fatto in tempi di recreatione alle Sorelle il potere recitare Comedie, per le quali douerà osseruarsi vn perpetuo interdetto. Sarà però loro permesso con licenza della R. Madre Abbadessa di poter fare qualche sacra, ò spirituale Rappresentatione, con che niuna ardisca di lasciarsi in tal tempo vedere alle Porte, ò Grate così trauestite da persone estranee, sotto pena di non poter andare à Grate, ò Porte per sei mesi. Si conclude questo Capitolo della modestia con la notabile parola di S. Gregorio Nazianzeno: *Ubi Christus est, modestia quoque est*, se dentro di noi habitarà lo Sposo Christo, anco fuori di noi per ogni parte risplenderà la modestia stessa.

Epist. 193.

Della

Della Reuerentia, con la quale le Sorelle hanno da honorarsi l'vna con l'altra. Cap. X I X.

E Sopra modo grande la passione inserta negli humani petti dell'essere honorati, & riueriti, & come questo desiderio dell'honore è il primo à nascere in noi, così è l'vltimo à morire. Che però vediamo, che à pena vn fanciullo è spiccato dal petto, & dal latte della madre, che gode, si pauoneggia, & si rallegra d'essere ben vestito, d'essere rispettato, & che gli sia fatto di beretta: & all'incontro, mentre in quel nobile moribondo si vedono sopiti, & estinti gli affetti di robba, & li pensieri d'ogni altra delitia, & sensualità; questo dell'honore pur'anco lo predomina, & viue anco fresco, & verdeggiante, che però testando ordina per honore delle sue essequie, & sepoltura questa, & quell'altra cosa. Onde la passione dell'honore si può rassomigliare alla Camiscia, la quale è il primo habito di cui si vestiamo, & l'vltimo nello spogliarsi.

Dalle sudette cose breuemente accennate potremo in parte scoprire quanto bisogno noi habbiamo di osseruare quel precetto dell'Apostolo San Paolo: *Honore inuicem preuenientes*, procuriamo sempre di honorare le nostre Sorelle con parole, & con fatti, anzi di preuenirle in questo officio di Carità, & di cortesia. *Honore inuicem preuenientes*, poiche non po-

Rom. 12.

tiamo

tiamo far cosa, la quale possa essere di maggiore loro gusto, & sodisfattione di questa, & così le poniamo in obligo di amarci,& di volerci bene, & questi sono à punto gl'instromenti per mezzo de quali si conserua la pace, che in questa vita è il sommo bene, & la felicità d'vn Monastero regolare, & massime di Monache rinchiuse.

Prima dunque, lasciando di trattare adesso della debita riuerenza,& honore,che si deue alle Superiore,poiche questo si farà nella seconda parte con Capitolo particolare, si raccordino le Sorelle, che tutte sono vna cosa istessa in Christo, & che sono tutte membra di questo medesimo corpo, & Collegio; benche fossero di luogo diuerso, & diuersa parentela,chiamate tutte da Dio ad'vn'istessa vocatione. però la Sorella,che desidera di piacere à Christo,hà da procurare con ogni studio di amare,di seruire, & di honorare l'altra; di sopportare, se vuole essere sopportata; di iscusarla,se vuole essere iscusata; di compatirla, volendo essere compatita; di consolarla, se vuole essere consolata.

Gal. 6.

Si osseruarà questa regola dell'honorarsi, & riuerirsi insieme,mentre che ciascuna in tutte le sue parole, atti, modi, & maniere non farà cosa, che dia disgusto alla Sorella.però niuna commanderà all'altra con imperio: non la riprenderà con amaritudine:non le risponderà aspramente,nè di trauerso:non si sdegnarà seco:non la disprezzarà con cenni,ò con parole: non la chiamerà con altro nome, che con il

pro-

proprio: non si preferirà à lei per qualsiuoglia cosa: non farà giuoco delle sue imperfettioni: non gareggiarà seco: non rapporterà li suoi difetti: non la guarderà con vista storta, ò con faccia turbata: non scherzerà seco immodestamente: non le darà la burla con suo dispiacere; non contrasterà con pertinatia: non le farà della Maestra adosso: si guarderà nel parlare del darle del tù per troppo famigliarità, nè dirle sopranomi indecenti; ma anzi incontrandosi in essa douerà salutarla, & in segno d'honore le chinerà la testa: sarà pronta ad'aggiutarla, & à farle seruigio volontieri, & allegramente, & non potẽdo di fatti supplirà di buone parole: Alli officij cõmuni sarà pronta ad'accommodarsi all'altre, & non sottrarsi alle fatiche: cercarà nelle sue attioni più tosto il commodo, & gusto altrui, che il suo proprio: si sforzerà di fare il suo officio con ogni carità, & diligenza per dare sodisfattione alle Sorelle: stimarà tutte l'altre maggiori di se di virtù, & di merito, & come tali saranno da lei seruite, & honorate, che queste sono le vere regole, & sicure maniere di essere le ben vedute, & le molto amate dentro del Monastero. Sopra il tutto si porti ogni debito rispetto, & riuerenza alle Madri vecchie della Casa, & si vsi loro ogni termine di seruitù, & amoreuolezza, essendo le buone vecchie le vere colonne, che sostentano il Monastero con il buon'essempio della loro vita, con li buoni consigli, & con la scienza, & isperienza delle cose passate.

Con-

Contra le sudette regole, & ordini operarà quella Sorella, la quale dirà parole ingiuriose all'altra, ò la maledirà; ò le rinfacciarà qualche difetto, di cui hauerà già fatta la sua penitentia; ò che in altra maniera la dispreggiarà. Che però di tutto questo douerà dire sua colpa in Refettorio, & poi dimandar perdono alla Sorella offesa, la quale douerà prontamente perdonarle. Et non volendo quella dare la douuta sodisfattione, nè questa riceuerla, staranno in continua penitentia mangiando ogni giorno in terra in pane, & acqua fino che si pacificano insieme. Nè il R.P. Confessore darà loro mai l'assolutione, nè saranno ammesse alla Sacra Communione, se non si saranno data la debita sodisfattione tra loro, & dimandato anco perdono in publico Refettorio dello scandalo dato a tutte le Monache.

Altretanto male farebbe quella poco timorata di Dio, la quale calumniasse a torto di qualche graue errore la sua Sorella, ouero che peruersamente l'infamasse in voce, ò pure in scritto senza poter prouare quel tanto ch'ella dice, del qual vitio restando ella conuinta douerà mentirsi, & confessare d'hauer fatto male, & dimandare humilmente perdono, & basciare li piedi alle Sorelle, & per tanta maluagità sarà priuata per dieci anni di voce attiua, & passiua. Et quando nō si risoluesse a dimandare perdono nel modo come sopra, sarà posta in carcere ad'arbitrio del M.R.P. Abbate.

Quella poi che prouocata dal Demonio ardirà di mi-

minacciare qualsiuoglia Sorella Canonica, ò Conuersa, stia per quindeci giorni in Cella con silentio, poi dica sua colpa, & faccia vna disciplina in publico Refettorio. Se l'hauerà percossa, ma con poco male, stia separata dall'altre in silentio, sinche venghi assoluta dalla scommunica. Dopò l'assolutione stia per vn mese in camera serrata, & faccia tre discipline in Refettorio. Se la percossa fosse graue stia in pregione formale per sei mesi, & due volte la settimana digiuni in pane, & acqua. Quella che tentasse per qualche strada di dare la morte all'altra, come per via di maleficio, ò di veneno, ò per altra violenza esterna sia posta in perpetuo carcere, & mangi in pane, & acqua per tutto il tempo di sua vita. Quando però non fosse seguito l'effetto, potrà in parte essere mitigata questa penitenza. Se poi alcuna hauerà minacciato, ò percosso la sua propria Superiora, la pena conforme al modo sudetto sia à lei duplicata, & anco augmentata, ma non mai diminuita. Non sarà però cosa contraria all'honore, & alla riuerenza, che noi dobbiamo portare alle Sorelle, l'aggiongere, & il ricordare la stretta obligatione, che tiene ogn'vna di noi di fare all'altra la correttione fraterna, quando ne nasce il bisogno, essēdo questo precetto Euangelico, e poi di tanta carità, & di tanto frutto, mentre si faccia con le debite maniere, & circostanze, poiche è regola celeste, che chi con ogni affetto procurarà di saluare l'anima della sua sorella difficilmente possa perdere la sua.

K La

La Monacha poi, la quale desidera d'essere honorata, come pare sia inclinatione quasi naturale, procuri d'essere buona, d'essere virtuosa, d'essere vera serua, & amica di Dio, poiche questi sono li mezzi sicuri per acquistare le vere grandezze, & li veri honori. Onde disse Dauid, che appresso di lui erano in grandissima stima gli Amici di Dio, & che questi soli egli honoraua sopra tutti quanti gli altri: *Mihi autem nimis honorati sunt amici tui Deus*.

Psal. 138.

Della Cura diligente verso le Sorelle Inferme.

Cap. X X.

GRAN fauore, & priuilegio fece il benignissimo nostro Saluatore alle persone inferme, mentre che apertamente si dechiarò nell'Euangelo, che quelle opere di carità, & di misericordia, che veniuano loro vsate, egli le reputaua fatte alla persona sua propria, onde disse: *Infirmus eram, & visitastis me*. Che però la Reu. Madre Abbadessa douerà fermamente credere di fare opra molto cara a Dio, & molto grata a tutte le sue suddite, mentre la vedranno tutta diligente, & sollecita in procurare, che le Sorelle inferme siano con carità visitate, seruite, consolate, essortate, & aggiutate con rimedij spirituali, & corporali insieme, & tanto maggiormente, che questo è anco precetto del nostro Padre S. Agostino nella Regola, ma quelle che visitaranno l'Inferme auertano a raggionare di co-

Matth. 25

D. Aug.

se, le quali possano rallegrarle, & consolarle, & insieme edificare le circostanti.

Quando dunque ella vedrà, ò saprà, che alcuna Canonica, ò Conuersa sia stata tocca dalla mano di Dio con qualche infermità, ordinarà che sia códotta, ò portata nell'Infermaria, la quale douerà essere fabricata quanto più bella, & commoda sarà possibile, & prouista di tutte le cose necessarie per vso dell'Inferme, & remota sopra il tutto dal Dormitorio, non essendo conueniente che questo sia frequẽtato da Medici, nè che tutte l'altre venghino inquietate dalle continue visite, che deuono farsi alle persone inferme. Onde non sarà anco lasciata partire da detta Infermaria, sinche non si veda hauere ricuperata la sua sanità.

La cura dell'Inferme sarà raccommandata alle stesse Infermiere, alle quali ogni anno si assegna questo caritatiuo officio conforme all'vso del nostro Monastero, il cui numero potrà farsi maggiore conforme a i bisogni occorrenti. Et queste con ogni carità, & sollecitudine operaranno, che non manchi cosa alcuna alle sudette inferme, la quale possa loro giouare per consolarle, & recuperare la sanità perduta, essendo questa il più pretioso tesoro, che si basti à godere nella presente vita. Prou. 30.

A questo istesso fine la sudetta Reu. Madre Abbadessa almeno vna volta il giorno visitarà l'Inferme, & intenderà i loro bisogni, & più spesso questo medesimo officio douerà esser fatto dalla Madre

Vicaria. Et se le Superiore, Fattore, ouero Infermiere per qualche maleuolenza, per auaritia, ò per altra cosa, sprezzaranno la cura dell'Inferme; o mancaranno al debito loro in qualsiuoglia maniera, al tempo delle Visite siano grauemente punite, con sospenderle dall'officio, & anco con pene più rigorose cõforme alli mancamenti vsati, de quali li PP. Visitatori doueranno fare diligente inquisitione. Non douerà però alcuna nè Canonica, nè Conuersa far chiamare il medico, nè prendere medicamenti senza saputa della Superiora, & dell'Infermiera maggiore, alla quale s'aspettarà di procurare, che la Sorella indisposta sia seruita giorno, & notte, che le siano date alle debite hore le cose necessarie per il suo vitto, & li medicamenti ordinati dal medico con ogni prontezza, & allegrezza cordiale.

L'Inferma douerà considerare, che quella visita le venghi dalla mano di Dio per beneficio dell'anima sua propria, la quale molte volte s'inuigorisce mentre il corpo s'infiacchisce: *Cum infirmor tunc fortior sum*, onde douerà ringratiarla, & pigliarla in patientia. Et sapendo, che l'istesso Dio padre delle misericordie, & delle consolationi manda alle volte l'infermità corporali per sanare l'infermità spirituali della medesima anima; però douerà immediatamente pensare à purgare la sua propria conscienza dalli peccati, prima che il male faccia maggiore progresso, & procurare la sanità dell'anima col mezzo de Santi Sacramenti, & così premessa

2.Cor.12

messa la Confessione de peccati potrà poi sicuramẽte procurare la salute corporale dalli medici, al cui consiglio, & obedienza douerà del tutto rimettersi, essendo proprio delle persone inferme di più tosto desiderare le cose nociue, che le salubri.

Se la Sorella inferma sarà Canonica, & nõ si trouerà di modo aggrauata dall'infermità, che possa dire l'officio, per maggiore commodità si potrà far aggiutare da qualche altra, se non potrà recitarlo, con il consiglio del medico potrà essere dispensata. Douerà anco l'Inferma dopò la Confessione Sacramentale fare vna diligente reuelatione di tutti li danari, crediti, & robbe, che si ritrouasse hauere ad vso suo, acciò essa non morisse manco con sospitione di proprietaria, & il Monasterò restasse perciò con qualche detrimento.

Quando il male si aggrauasse, & si temesse di pericolo di morte, all'hora la Reu. Madre Abbadessa procurarà di nuouo con ogni diligenza, che mentre l'Inferma è di sana mente si riconcilij con vera humiltà, & cõtritione di cuore, & che poi le sia portato il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia per modo di viatico, acciò resti armata contro l'insidie, & tentationi del Demonio. Declinando la Sorella, & accrescendo il suo pericolo di morte si operarà con modo, e destrezza ch'ella medesima dimandi con deuotione il Sacramento dell'Estrema Ontione, il quale le douerà essere dato à tempo opportuno, & farle anco fare le proteste, che con molta vtilità si

fanno

ſanno da moribondi prima che perda la loquela.

Arriuata à queſto Stato la pouera inferma la Reuerenda M. Abbadeſſa vigilarà,che non ſi laſci ſenza vna continua, & ſollecita cuſtodia con altre ancora, ſe ſarà biſogno, che ſiano idonee à conſolarla con raggionare delle coſe ſpettanti in quel pũto alla ſalute dell'anima, per fortificarla nelle tentationi, & eſſortarla a confidare nella miſericordia di Dio ſino all'vſcita,che ſarà l'anima ſua dal corpo.

Auuicinandoſi il ſuo tranſito col ſegno del campanello ſi chiameranno tutte le Sorelle, le quali tralaſciando ogni loro facenda conueneranno, oue ſi trouerà l'Inferma, per aggiutarla in quell'eſtremo punto,nel quale ſi tratta della ſalute, o dannatione eterna, con le loro deuote orationi,& anco affinche in queſto ſpettacolo come in chiaro ſpecchio eſſe medeſime mirino oue vanno à parare tutte le coſe di queſto mondo, & à finire tutti li vani penſieri della preſente vita.Quando non ſi trouaſſe preſente il R. P. Confeſſore, non potendo egli del continuo aſſiſtere alla ſorella moribonda, in tal caſo douerà la Reu. Madre Abbadeſſa, ò altra di ſuo ordine darle la raccomandatione dell'anima,ſinche hauerà reſo lo ſpirito à Dio.

Se all'incontro queſta Inferma ſi riſſanerà,ſi raccordi, che queſta ſanità, ſotto pena d'eſſere tenuta vn'ingrata,douerà impiegarla per ſempre nel ſeruire deuotamente a Dio,& a benefitio dell'anima ſua, perche Dio non fa queſte gratie, acciò la Creatura

diuen-

diuenti peggiore: ***Eripuisti animam meam de morte,*** dice il Santo Dauid. Signore hai liberata l'anima mia, la vita mia della morte. perche? affinche io fossi à tutti li viuenti vn'essempio di Santità, risponde esso: ***Vt placeam coram Deo in lumine viuentium,*** Psal. 55.

Della Sepaltura, & delli Suffragij delle Sorelle Defonte. Cap. XXI.

VATTRO sorti d'Anime sono quelle, la quali partono da questa vita come insegna eccellentemente il Nostro P. S. Agostino. Alcune molto buone, & sono quelle de Santi, le quali separate dal corpo a dritto viaggio se ne volano al cielo, & di queste disse Dauid: *Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius*, & per esse Santa Chiesa non intende mai di fare suffragij, perche non ne hanno bisogno. Alcune molto cattiue, & sono quelle delli dannati, de quali dice il medesimo: *mors peccatorum pessima*, & queste non possono essere nè aggiutate, nè liberate dalli Suffragij Ecclesiastici. Altre parte buone, & parte cattiue, ma più cattiue, che buone, & sono l'Anime de piccoli Bambini, perche partono di questa vita senza peccato alcuno attuale, ma portano seco la macchia originale, non essendo stata leuata con l'acqua del santo Battesimo, & così resta figliuola d'ira, & nemica di Dio. Altre in fine sono anch'esse parte buone, & parte

Lib. Enchir. cap. 109.

Psal. 115.

Psal. 33.

catti-

cattiue,ma più buone,che cattiue,& sono quelle che vanno al Purgatorio, perche partono di questa vita in gratia, ma però con materia c'hà bisogno d'essere purgata nel fuoco, & per queste sole vagliono, & giouano li suffragij di Santa Chiesa.& di queste s'intende l'autorità della Scrittura Sacra: *Sancta ergo, & salubris est cogitatio pro defunctis exorare, vt à peccatis soluantur*. è cosa santa, & salutare il pregare per per gli Deffonti, acciò siano liberati dalli peccati loro. Onde se è cosa tanto santa, & salutare il pregare per tutti li Deffonti in vniuersale; molto maggiormente saremo tenute di fare questa carità, & opera tanto pia per le nostre Sorelle, le quali sono state in questo Monastero vna cosa istessa con noi. Et se haueuamo di loro tanta compassione vedendole à penare nel letto di febri, di dolori, & altri mali; molto più dobbiamo compatirle nell'vdirle à dimandare misericordia fra quelle crude fiamme del Purgatorio: *Miseremini mei, miseremini mei saltem vos amici mei*, il cui fuoco è il medesimo con quello dell'Inferno, nè in altro è differente se non per la speranza di vscirne.

2. Mach. 12.

Iob. 19.

Però subito, che la Sorella per diuina dispositione hauerà spirato, & resa l'Anima al suo Creatore, suonate al solito le Campane, lauato decentemente, & vestito dell'habito Religioso il suo Cadauero, & posto sopra la barra sarà custodito da due, ò più Sorelle, le quali staranno in continue orationi pregando per l'Anima di detta Deffonta. Poi à tempo debito

to le Monache si congregaranno insieme in Chiesa, ouero in Capitolo, & entrato dentro il R.P.Confessore, se tale però sarà la consuetudine con solenne processione andaranno à due à due à leuarla, & à portarla in Chiesa con la Croce, lumi, & altre cose, che bisognano conforme al Rituale Romano, oue tanto tempo sarà lasciata sopra terra, finche fra la sua morte, & sepoltura corri di mezzo vn giorno naturale intiero in circa, fra tanto tutte le Canoniche recitaranno per lei in Choro tutto l'officio de Morti intieramente, & le Conuerse le diranno cento volte il *Pater noster*, & l'*Aue Maria*, con il *Requiem aeternam*, dopò ciascuno di essi. Poi si cantarà per lei la Messa,& se vi sarà la commodità si cantarà con li Ministri Diacono,& Subdiacono, & se la Messa non si potesse cantare quel giorno, si differisca al sequente:ma l'officio si dica presente il corpo, & in fine se così sarà il solito il medesimo Padre Confessore tornerà dentro, & dopò che si sarà cantato il solito Responsorio sopra il tumulo, & le altre consuete ceremonie Ecclesiastiche si darà alla sorella la douuta sepoltura.

Il giorno terzo,settimo, trigesimo, & anniuersario della sua depositione si cantarà parimente vna Messa per l'Anima sua, & le Canoniche diranno in Choro l'officio da Morto con vn solo Notturno. & le Conuerse nelli medesimi giorni diranno vinticinque *Pater noster*, & altre tante *Aue Marie*, con il *Requiem aeternam*, nel fine di ciascuno d'essi. Di

più ciascuna Canonica recitarà per lei tutto il Salterio intiero, con il *Requiem æternam*, nel fine d'ogni Salmo. Le Conuerse diranno trecento volte il *Pater noster*, con altre tante *Aue Marie*, aggiongendo, come si è detto di sopra il *Requiem æternam*, & benche per questo suffragio non si prescriua loro tempo determinato, la Carità nondimeno douerà accendere ciascuna di loro à farlo quanto prima le sarà possibile, assicurandosi, che quella misericordia che vsarà verso le sue Sorelle, permetterà Iddio, che sij vsata anco à lei medesima.

Delle spoglie della Deffonta la R. Madre Abbadessa douerà farne fare diligente, & fedele Inuentario con l'assistenza della Madre Vicaria, & delle Raggionate del Monastero. Nè permetterà, che niuna Canonica, nè Conuersa si approprij cosa alcuna, nè danari, nè robba, che fosse concessa ad'vso della detta Deffonta sotto qualsiuoglia pretesto, poiche questa sarebbe attione proprietaria, & furto manifesto: nè manco douerà permettere, che la medesima Sorella nel tempo della sua infermità disponga di alcuna cosa à beneficio di qualche sua parente, ò amica, senza sua particolare licenza, nella quale douerà anco essere molto parca, & risseruata, poiche facilmente vi può nascere dentro qualche desordinato affetto contro il voto della Pouertà, nella quale è tenuta di viuere, & particolarmente di morire. Potrà però la medesima R. Madre Abbadessa massime con l'assenso, & parere delle maggiori del Monastero

ro

ro dispensare parte di quelle robbe per elemosina, & massime alle pouere Sorelle di Casa, & così anco dare qualche cosa discretamente à chi hauesse seruita la Deffonta, ouero ad'altre conforme ella giudicarà ispediente; purche apparisca l'esito delle medesime robbe all'incontro dell'Inuẽtario già fatto, nelche douerà schiuare, patendo ogni probabile sospetto di partialità. Poi douerà del restante ricauare quel danaro, che conuenientemente si potrà, & pagare le spese dell'infermità, & del funerale, & sodisfare con l'ordinaria elemosina per le Messe dette, ò da dirsi per la Sorella Deffonta, nel numero delle quali non sarà conueniẽte per degnissime raggioni il fare differenza alcuna fra Canoniche, ò Conuerse, nè fra ricche, ò pouere, come non si fa manco nel dirsi de gli officij. E poi tutto il resto del danaro, se pure ne auanzarà douerà applicarsi à qualche spesa in detto tempo più necessaria al Monastero, ouero alla Chiesa, & Sacrestia, facendo però apparire chiaramente, & fedelmẽte tutte le partite così dell'entrata di detto spoglio, come della spesa alli Libri communi della Fattoria.

Ogni Mese si dica in Choro vn'officio da Morto con vn solo Notturno per l'Anime delle proprie Sorelle, & delli Benefattori del nostro Monastero, & questo si farà il primo Lunedì del Mese, se non sarà impedito, nel qual giorno ancora si douerà cantare la Messa, ò farla dire almeno priuata. Et le Conuerse in luogo dell'officio diranno vna volta

L 2 il

il Rosario della Beatissima Vergine.

Si vsarà anco questa lodeuole opera di Carità di recitare in Choro vn'officio da Morto nel passare che faranno da questa all'altra vita il Sommo Pontefice, il Vescouo di questa Città, il nostro Reuerendissimo Padre Generale, il M.R.nostro Abbate, & R. P. Confessore, che saranno pro tempore, & così anco per il nostro proprio Prencipe temporale.

Se il nostro Monastero hauerà, ò sarà per hauere altre obligationi di Messe, ouero officij lasciate da Benefattori, si vsi diligenza di farne catalogo, & notarle tutte in vna tauoletta, la quale si tenerà in luogo publico nella Chiesa interiore, ouero in Sacrestia, acciò fedelmente, & intieramente si habbia à sodisfare à tutti li nostri oblighi, nè si habbia à perdere la memòria di questi nostri debiti, ricordando per fine à tutte le Sorelle quella bella deuotione, della quale fa mentione il Venerabile nostro Tomaso Campense, che scriue hauere egli medesimo osseruata questa pia consuetudine di alcuni Religiosi del suo Monastero, li quali quando vdiuano suonare il primo segno della mensa, subito si sbrigauano da ogni facenda, & si poneuano in oratione pregando per l'anime de' Benefattori del Monastero, viui, & morti, finche suonasse il secondo segno. Onde à loro imitatione diciamo almeno noi ancora con ogni affetto, & deuotione verso l'anime de' Defonti quelle breui parole instituite per ordine di Santa Chiesa da dirsi nel fine di tutte le Hore Canoniche: *Fide-*

Epist. 6. in fine operum suorum.

lium

liam anima per misericordiam Dei requiescant in pace. Amen.

Del Dormitorio Commune, & del modo di dormire delle Sorelle. Capo XXII.

QVESTA nostra Anima, la quale stà rinchiusa in questo corpo quasi in suo proprio carcere, per attendere alla cognitione di' se medesima, & di Dio stesso, alla deuota oratione, alla meditatione, alla contemplatione delle cose celesti, à sollequarsi sopra di se con farsi di creatura humana quasi Cittadina del Paradiso, hà bisogno grande di tempo in tempo di raccogliersi, di separarsi dalle humane conuersationi, di ritirarsi in se medesima, di stare trattando con Dio il negotio della sua propria salute in santa, & deliriosa solitudine. Et così pur'anco questo nostro istesso corpo come fragile, & passibile, & come impotente à potere di continuo faticare, lauorare, & stare sempre occupato in faticosi essercitij, hà vrgente necessità di quiete, di riposo, & di dormire. Che però nelli Monasteri, & case regolari per prouedere à i bisogni dell'vna, & l'altra parte viene proueduto d'vn commune Dormitorio, & d'vna Cella particolare à ciascuna persona Religiosa, nella quale sufficientemente ritroua da supplire alli desiderij discreti, & raggioneuoli dell'anima, & del corpo. Onde quel gran Lettera-

to, & gran Seruo di Dio Gerardo Magno dopò hauere fatto libera renuntia di tutte le dignità, & ricchezze, che teneua nel mondo per seruire à Dio, & ardentemente desiderato vna Cella religiosa per attendere a se medesimo, & ottenuto l'intento, nell'entrare, che fece dell'istessa Cella tutto lieto riuolto al Signore con eccesso di mente disse le parole di San Pietro: *Domine bonum est nos hic esse*. Quindi disse il nostro Tomaso Campense, se voi essere deuota, ama la Cella, la quale frequentata diuenta dolce, si come male custodita, genera tedio. Et nella Cella spesso si troua quello, che fuori spesso si perde.

Tho Këpens. in eius vita cap. 6.

Matth. 17

Vallis lil. c. 18.

Però dal Dormitorio nostro douerà essere perpetuamente interdetto ogni rumore, & strepito, ogni canto, & suono, & douerà essere priuilegiato di perpetuo silentio, acciò ogni Sorella nella sua Cella possa godere vna continua quiete di mente, & di corpo. Et perche rende molto decoro, & edificatione il vedere, che tutte le cose nella Religione siano bene ordinate; la R. Madre Abbadessa farà che ogni sera dalle Sacrestane sia suonata la dormitione a tempo opportuno, conforme alla longhezza, ò breuità delle notti, il quale segno dato con il campanello ogni Monacha immediatamente si ritirarà con silentio alla sua cella, oue fatte le sue orationi, & anco l'essame della propria conscienza, & qualche altra cosa conforme alli suoi bisogni, si ponerà a letto, nè vscirà di Cella, se non per qualche vrgente necessità, fin che di nuouo non venghi risuegliata per andare la

mati-

matina seguente al matutino. Et si auertirà che frà il segno della dormitione della sera, & quello del matutino vi passino di mezo almeno sette hore continue.

Quella che dopò suonata la dormitione, & mentre l'altre riposano anderà per il Dormitorio parlando, ò facendo altro rumore disturbando la quiete dell'altre, dirà sua colpa in Refettorio, & mangiarà in terra; & non emendandosi si punisca più grauemente.

Nel Dormitorio tutta la notte stia vna lampada accesa per tutte le necessità, & accidenti, che possono occorrere alle Monache. Nelle Celle priuate le Canoniche vsino nelle loro lucerne per conseruatione della sanità l'oglio d'oliua, del quale doueranno essere discretamente prouiste conforme all'vso della Religione. Et ogn'una sarà vigilante, & auertita, che per operatione del Demonio col mezo di lucerne, ò candele accese nō si attaccasse fuoco nella sua Cella, & si caggionasse qualche incendio. Ridotte tutte le Sorelle in Dormitorio la Superiora farà chiudere le sue Porte, & tenerà presso di se la notte le chiaui, se per qualche causa raggioneuole non giudicasse meglio di farle consegnare alla Madre Vicaria, ò alla Sacrestana maggiore. Ne sarà lecito a niuna Canonica, ò Conuersa di hauer celle fuori del Dormitorio commune, se il numero della famiglia, ò altra necessità non costringesse à fare altrimente.

La supellettile delle Celle tanto delle Superiore, quan-

quanto delle suddite sia vniforme, humile, & conueniente allo stato della pouertà, quale professiamo. Onde la R. Madre Abbadessa almeno due volte l'anno visitarà tutte le Celle delle Monache. Et come douerà operare, che a nissuna manchino le cose necessarie; così douerà prohibire a tutte le cose superflue, e massime poi cose di prezzo, come tapeti, drappi di seta, ornamenti d'oro, vasi d'argento, Croci, ò pitture di valore, benche fossero de Santi, acciò sotto pretesto di deuotione non si nasconda, e regni l'affetto della proprietà. Ritratti, ò imagini, che non siano sacre, & frà le sacre, quelle ancora, che sono depinte con poca honestà, & decoro, tutte omninamente siano leuate, & mandate fuori del Monasterio, & l'istesso sia fatto dalli PP. Visitatori nel tempo delle Visite delli libri poco conuenienti al sesso, stato, & professione di quelle Vergini; le quali si sono consecrate per spose à Christo Signor nostro sopra di che doueranno vsare particolare diligẽza. Et certo se noi professassimo santità, & perfettione religiosa il guarnimento delle nostre Celle douerebbe essere quello, che descrisse quella buona Donna Sunamite al suo marito parlando di Eliseo Profeta, il quale spesso andaua ad alloggiare a casa loro. Questo huomo disse ella, mi pare che sia vn Santo, e però facciamogli vna piccola cameretta, poniamoci dentro vn letticciolo, vna tauola, vna sedia, & vn candeliere, acciò quando venghi vi possa stare a suo piacere. Noi potressimo aggiongere vn humile Oratorio

4. Reg. 4.

col-

col suo quadro, & vn picciolo forziero, & sarebbe a bastanza proueduto al tutto.

L'vso de letti di piuma non si permetterà, se non all' Inferme, & alle Vecchie con licenza della Superiora; ma da tutte si vsaranno li sacconi di paglia con li suoi stramazzi, & capezzali di lana, & così li lenzuoli, fodrette, & coperte saranno senza vanità alcuna.

Ogni Canonica, & Conuersa dormirà nel suo letto, & non mai nuda per honestà, ma almeno con la camiscia adosso, ponendosi sempre sopra vno de lati, ò fianchi, essendo questa positura molto decente al loro stato Verginale. Niuna possa dormire accompagnata con l'altra, & quella che trasgredirà questa legge, faccia vna disciplina in publico Refettorio. Nè meno due possano dormire in vna istessa Cella se non per legitima causa, & con licenza della R. Madre Abbadessa. Niuna entri nella Cella dell'altra senza la medesima licenza generale, ò speciale; ma se hauerà da dire alcuna cosa alla Sorella, lo facci sopra la porta con voce bassa, & con breui parole. Niuna leui cosa alcuna, benche minima, di Camera all'altra senza il consenso di lei, ouero della Superiora, acciò non si disturbi la commune pace. Niuna chiuda in modo la sua Cella, nè altra cosa in essa, che la Superiora stessa non possa entrarui dentro ad'ogni suo arbitrio, & vedere il tutto. Procuri ciascuna Sorella con ogni diligenza, che la sua Camera si troui sempre polita, e netta, poiche la politia

M confe-

conferisce alla propria sanità, & all'altrui edificatione, e però subito leuata accommodi il suo letto, & lo componga; & così anco scopi la Camera stessa ogni terzo, ò quarto giorno; dalla quale essa non douerà mai vscire, se non decentemente vestita.

Sopra il tutto ogni Sorella si guardi con ogni accuratezza di affacciarsi à finestre di luoghi publici, ò di Camere priuate, dalle quali possa vedere, ò essere veduta da persone secolari, ò anco Religiose, & dalla sua Cella particolare s'ingegni di leuare totalmente ogni tale prospettiua, che vi fosse. Perche la vera Discepola di Christo, & amatrice della Castità si nasconde volontariamente dall'aspetto de gli huomini per non offendere Dio, per non perdere le consolationi dello Spirito Santo, per non essere a caso di pericolo, & scandalo a se, & a gli altri; & per non diuentare ludibrio del Demonio, essendo prima compagna de gli Angeli, assicurandosi che quanto meglio si custodirà, & starà in più stretta Clausura, tanto più belli hauerà i gigli nella sua propria corona, & Aureola in Paradiso.

Thom. Kemp. ser mon. 8. de S. Agnete

De gli essercitij delle Canoniche, & Conuerse secondo la dispositione della Superiora. Cap. XXIII.

IL tempo douerà da noi essere dispensato fruttuosamente per le tre conditioni, che sempre l'accompagnano, cioè perche è breue, perche è irreuocabile, perche

che è pretioso. della sua breuità disse l' Apostolo: *Fratres tempus breue est*, fratelli il tempo è breue, onde da questo andaua argomentando, che mentre si haueua questo tempo si douesse in esso operar bene. Per essere irreuocabile scriue altroue: *Redimentes tempus, quoniam dies mali sunt.* non spendiamo il tempo in vano, perche mai più lo potremo ricuperare. In fine è pretioso, onde conuiene tener conto d'ogni minima parte di esso, & rassomigliarsi in questo a gli orefici, i quali perche maneggiano robbe di prezzo, & di valore; però custodiscono ogni parte benche minima di esse, & insino la limatura dell'oro, così con vn giorno, con vn'hora, con vn momento di tempo può vna Creatura saluare l'anima sua, & acquistarsi il Cielo. Che però scrisse il nostro Campense: *Vigilandum, & orandum, ne tempus otiose transeat.* si hà da vigilare, & da fare oratione; acciò il tempo non si passi otiosamente.

1. Cor. 7.

Ephes. 5.

De Imit. Christi lib. 1. c. 10

Doueranno dunque tutte le Canoniche, & Conuerse occuparsi sempre fruttuosamente in opere religiose, & sempre fare qualche bene, acciò il Demonio, conforme all'ottimo consiglio di S. Ieronimo, mai le troui otiose, essendo l'otio origine di tutti li vitij, & la ruggine di tutte le virtù. Fra l'opere, & essercitij, ne quali si hanno da occupare le Sorelle teneranno il primo luogo gli essercitij spirituali, & concernenti il seruitio dell'Anima. L'assistere alle Hore Canoniche di giorno, & di notte: L'vdire la santa Messa ogni giorno, se sarà possibile: L'attende-

In epist. ad Rust.

re all'orationi, meditationi, lettioni spirituali, & altre communi osseruanze, & questi haueranno il primo luogo, perche così comandò il Rifformatore de nostri costumi nel Vangelo Santo; *Quarite primùm regnum Dei, & Iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis*, cercate prima il regno di Dio, le cose spirituali, & la salute dell'anima, che tutte l'altre cose necessarie seguitaranno dietro à queste.

Matth. 6.

Attenderanno poi le Sorelle a gli officij, i quali saranno stati loro imposti per seruitio publico, & a gli essercitij communi con maggiore studio, & con più frequente hillarità, dice il Padre S. Agostino nella Regola, che se si attendesse à cosa propria, & particolare. Et si assicuri ciascuna di noi, che la perfettione religiosa non consiste in fare opere straordinarie, & nel moltiplicare orationi, digiuni, & osseruanze di sua propria volontà, ma nel fare bene, & perfettamente l'opere ordinarie della Religione, & gli officij, ne quali c'impiega l'obedientia. Fa molto nel Monastero, diceua il nostro Tomaso Campense, chi fa le cose bene, le fa bene chi serue più tosto alla Communità, che alla sua propria volontà; si che in far bene le cose consiste ogni nostro bene, il nostro megliorare, & il nostro profittare.

D. Aug.

Lib. 1. de imit. Christi c. 15.

Quando le Monache suonarà che sarà il segno per tale effetto si ridurranno insieme nel lauoriero, ò luogo commune per lauorare, tutte s'ingenocchiaranno, & diranno la Salutatione Angelica, e poi l'oratione: *Actiones nostras, &c.* ma l'Aue Maria si

dirà auanti che si dia principio a qualsiuoglia essercitio.

Chi per negligēza nō si trouerà al principio cō l'altre al Lauoriero, entrata dētro dirà in ginocchio alla presenza dell'altre le letanie de Santi. Ne i luoghi de gli essercitij communi per ordinario si tenerà silentio, nè alcuna presumerà di parlare senza licenza della Maggiore, ma anderanno occupando la sua mente in pensieri buoni, & santi, & questo per leuare l'occasione alle parole otiose, alle nouelle, alli risi dissoluti, & altre imperfettioni. Potranno però frà tanto, ò dire qualche officio, ò cantare qualche hinno, ò leggere a vicenda qualche libro deuoto secondo l'arbitrio della sudetta, senza licenza della quale niuna douerà partire dallauoro, ò essercitio cōmune. Et essa nō douerà permettere, che mai si parli di cose vane, nè otiose, nè che si entri in mormorare di persona alcuna. Ciascuna lauorerà, senza impedirsi d'altro, nel lauoro, che dalla Maggiore le sarà assegnato, la quale douerà essere persona matura, dotata di grauità, & dolci maniere per potere essercitare con commune sodisfattione, & beneficio, tale ministerio. Officio suo sarà dare, & riceuere tutti li lauori, & apparecchiargli per compartirgli alle Sorelle, che gli haueranno a fare, & gouernare li fatti per darne poi conto chiaro, & minuto alle Superiore. Et così anco hauer cura, che le Monache non perdino il tēpo otiosamente, ma che ciascuna con diligenza attenda al lauoro, c'hauerà alle mani. Il tempo di detti la-

ti lauori, & essercitij, & il dispensargli in alcune occasioni, ò il dispensare da essi alcune particolari; si rimette alla discreta, & prudente risolutione della Reu. Madre Abbadessa.

Il tempo che auanzerà da gli officij, & essercitij publici non douerà passarsi otiosamente; ma occuparsi sempre in opere di Carità, in cose di deuotione, ouero in opere manuali, mentre siano cose conuenienti allo stato nostro Religioso, non douendo alcuna hauere ardire di lauorare in cose, che appartengono a mera vanità, nè per parenti, nè per altra persona di qualunque conditione ella si sia senza licenza della Superiora, altrimente sia punita di condegna penitenza, & se si accorgerà d'essere più pronta, & manco pigra nelle cose particolari, che nelle communi; da questo argomenti la sua propria imperfettione, & cerchi di emendarsi. Nelle feste niuna si faccia lecito di attendere ad'opere seruili, ne di occuparsi in quelli essercitij, de quali si fanno scrupulo li secolari stessi, sapendo quello che ordinò Iddio nella legge; *Sex diebus operaberis, septima autem die Sabbathum Domini Dei tui est*. Ti faticarai nelli giorni feriali nell'opere, & essercitij, che piaceranno à te, ma la festa la voglio per me, voglio che tu la spenda ad'honor mio, e spendendola ad'honor mio, verrai anco a spenderla a beneficio dell'anima tua.

Exod. 20.

Niuna, nè Canonica, nè Conuersa ardischi di attendere a mercantie, ò negotij illeciti; & prohibiti alle persone Ecclesiastiche, & massime regolari sotto pe-

to pena d'essere priuata di tutta quella robba, & danari da lei posti in traffico; & della priuatione del velo nero per vn'anno, se sarà Canonica; ò dell'habito della professione, se sarà Conuersa: & se ricaderà nel medesimo errore le sia duplicata la pena.

Le Sorelle Conuerse, benche quanto all'osseruanza della Regola, & de Voti habbiano la medesima obligatione con le Canoniche, nondimeno perche è molto diuersa la raggione della loro vocatione, & instituto, essendo esse particolarmente ammesse nella Religione per seruire alle Canoniche nelli seruigij corporali; però in questi officij, & essercitij doueranno essere principalmente occupate dalla R. Madre Abbadessa. Et quando haueranno debitamente compito alli loro essercitij publici, & officij imposti dall'obedienza, dopò potranno anco impiegarsi con carità in aggiutare l'altre, che ne hauessero bisogno, & in seruire in particolare à chi le ricercasse dell'opera loro, & massime alle vecchie di Casa, & all'Inferme, ma non mai lascino li proprij loro officij publici per seruire alle particolari. Così facendo staranno anch'esse à parte del merito, che hanno le Canoniche nel recitare, & cantare li diuini Officij in Choro, poiche essendo tutte vn corpo, ciascuna come membro di esso partecipa del beneficio commune. Onde fatichino volontieri, & quanto più vile, & faticoso sarà l'officio, che loro sarà imposto dall'obedienza, tanto lo facciano più volontieri, perche l'obedienza lo fa il più degno, & honorato de tutti,

& habbino consideratione alle parole del Saluatore del mondo, che promise di ristorare quelle Creature à punto, le quali si trouauano più faticate, & aggrauate dell'altre : *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.*

Matt. 11.

Anzi tutte le Sorelle, & Canoniche, & Conuerse per risuegliarsi à faticare volontieri in questa vigna della Religione, essendo state chiamate per singolare beneficio di Dio ad'essere operarie in essa, deuono spesso ricordarsi; & temere di non essere rinfacciate con le parole di quella Parabola dal Padre di famiglia : *Quid hic statis tota die otiosæ?* che torto è questo, che si fa à Dio? che pregiudicio à voi medesime? stare otiose. *hic* in questa Casa, in questo Monastero, oue sono tante degne occasioni di faticare, tanti essempi di ben'operare? & se tal volta rincresce la fatica, leuino gli occhi alla cõsideratione dell'eterna mercede, che è quella, di cui si soggionge: *Redde illis mercedem*, che il tutto si renderà facile, & suaue.

Matth. 2.

Dell'Habito delle Canoniche, & Conuerse.
Cap. XXIV.

E Trito, & commune prouerbio, che l'Habito non fa il Monaco, perche anco la serpe muta la spoglia esterna; ma di dentro conserua il solito veneno. Et così molte persone cangiano la veste secolare nella regolare, & religiosa;

ma

ma trattengono ancora il veneno delle passioni, & conditioni secolaresche. Et perciò il Saluatore, il quale penetraua i cuori, & li pensieri de gli huomini auisaua li suoi Discepoli à guardarsi da falsi Profeti, i quali si presentauano loro inanti con vestiti di semplici pecorelle, & intrinsecamente erano tanti lupi rapaci. Et quando vna volta il disobediente Rè Saullo si pose tra Profeti vestito da Profeta, se ne rideuano quelli, che lo mirauano, & si pose in prouerbio il dire: *Num & Saul inter Prophetas?* forsi anco Saul sarà Profeta per hauer l'habito di Profeta? siche nè l'habito, nè la tonsura, ma la mutatione de costumi, l'osseruanza de Voti, & l'intiera mortificatione delle passioni fanno la vera Religiosa.

Matth. 7.

1. Reg. 10

E nondimeno vero, che si come tutte le Religioni conuengono nella loro propria Regola, & Habito, che le distingue, & fa differenti da tutte l'altre. Così vogliamo, che come noi tutte viuiamo sotto vn'istessa regola del Padre S. Agostino, così anco tutte le Canoniche habbiano à conuenire in vn medesimo habito vniforme, modesto, & essemplare. Hora essendo il Rochetto il nostro Habito proprio, & essentiale; però questo primieramente douerà essere in tutte & Superiore, & suddite vniforme, tanto nella materia, quanto nella forma, siche sarà di tela mezanamente sottile, con le maniche vn poco larghe, & longhe in modo, che possano arriuare à coprire la mano, & siano del tutto priui di quei lauori, & ornamenti, ouero circa il collo, ò circa le mani, ò

circa le cuſciture, & piegature; le quali danno più toſto inditio di vanità, & leggierezza ſecolareſca, che di modeſtia, & honeſtà religioſa; & la longhezza loro arriui alla metà della gamba.

Tutti gli altri veſtiti quanto al colore ſiano bianchi, nè ſi permetta per modo alcuno dalle Superiore qualſiuoglia altro colore, vedendoſi per iſperienza manifeſta, che queſto toglie l'vniformità del veſtire, & introduce pian piano le vanità, & gli abuſi. Però ſotto il Rochetto portaranno le Canoniche vna Tonica bianca longa ſino à i piedi di lana, ſia poi di panno, ò di raſſa, ouero di ſcoto conforme à i tempi, & all'arbitrio della R. Madre Abbadeſſa. Et ſotto di detta Tonica ne potranno portare vn'altra pur bianca di fuſtagno, ò di panno, ma più breue, ouero in tempo dell'inuerno la pelizza. La camiſcia anch'eſſa ſarà di lana, ò di lino, come anco le lenzuola conforme alla ſanità di ciaſcuna, & all'arbitrio delle Superiore. Le calzette ſaranno di panno, raſſa, ò di filo bianco. Le ſcarpe, & le pianelle ſiano bianche, ò nere conforme all'inſtituto, & tutte le portaranno ſimili ſenza tagli, ſenza ornamenti, modeſte, & chiuſe auanti, ſiche coprino tutto il piede.

In capo ſi portino li panni ſoliti di lino, & tela non molto delicata, da quali reſti coperta d'intorno la fronte, la faccia, & la gola, & l'eſtremità del Rochetto intorno al collo. Sopra di eſſi le Canoniche profeſſe portaranno il velo nero, che ſi dà loro nella profeſſione, inſieme con le maniche del Rochet-

to,& tutti questi panni di testa siano semplici, senza segno di vanità, senza crespe di sorte alcuna distesi, & senza salda, ò amido. Niuna porterà capelli alti, ouero scoperti,il che è abuso grandissimo, & molto meno ricci biasmati da S. Paolo sino nelle Donne secolari. Niuna hauerà ardire di portare annelli in dito,nè profumi,ò cose odorifere, ma cerchi di portare li suoi habiti mondi,& netti decentemente, ma senza mostra, & segno di vanità alcuna, poiche come è cosa vitiosa la vanità, & la pompa nel vestire, così è vitio la sordidezza,& indecentia.

1. Tim. 2.

L'Habito delle Conuerse sarà vna Tonica bianca di rassa,ò panno,che sia humile, & longa sino à i piedi: sopra della quale le Professe portaranno la patienza di lino, che douerà essere di tela vn poco più ferma di quella delli Rochetti delle Canoniche, & longa come li Rochetti stessi, cinta con humile, & bianca cintura,la quale patienza è l'Habito della loro professione. Gli altri loro habiti siano come si è detto di quelli delle Canoniche, eccetto che le Conuerse nō porterāno velo nero in testa,ma solo biāco.

In somma la forma,& qualità de vestimenti sarà come ordina il Padre nostro S. Agostino nella Regola, oue dice, che l'habito nostro non sia di notabile apparenza, & che niuna di noi affetti di piacere per ornamenti di vestiti, ma per bontà, & santità di costumi: *Non sit notabilis habitus vester, nec affectetis vestibus placere, sed moribus*, si osserui poi parimente quello, che il medesimo nostro gran Padre

D.August.

ci commanda di tenere tutte le nostre vesti di lino, & di lana in vn Vestiario commune, le quali siano custodite dalle Vestiarie, il numero delle quali sarà conforme al bisogno per poterle non solamente ben custodire,& tener monde,ma anco per preseruarle, che non siano offese, ò guaste dalle Tignuole, come doueranno fare con ogni diligenza.

La Sorella, che sarà ritrouata ad'vsare vestimenti,ò habiti d'altra sorte,ò colore, ò forma, ò materia da quello si è ordinato nel presente Capitolo, sia subito priuata di essi, & faccia publicamente per ogni volta vna Disciplina in Refettorio. La Superiora,che non farà compitamente osseruare li sudetti ordini dalle sue suddite venghi ripresa publicamente dalli Padri Visitatori nel tempo delle Visite, & anco sospesa dall'officio à loro arbitrio, conforme alla qualità della sua colpa. perche tanto maggiore hà da essere in questo la diligenza delle Superiore, quanto maggiore è ancora l'inclinatione del nostro proprio sesso alle medesime pompe,& vanità del vestire.

D. Hiero. in Reg.

Che le Sorelle hanno da schiuare ogni vana conuersatione, & massime di persone secolari. Cap. XXV.

DALLI Decreti de'Sacri Canoni,de' Sommi Pontefici, & molti Concilij antichi, & moderni, da quali viene biasmato, & prohibito l'accesso, & la frequenza d'ogni persona secola-

re,

re, & Ecclesiastica alli Monasteri delle Monache senza legitima causa, & senza la debita licenza, facilmente potiamo venire in chiara cognitione, quanto sia stata sempre giudicata cosa utile, & ispediente alla salute nostra, & al nostro spirituale profitto lo stare ritirate, & sequestrate da ogni vana conuersatione, & famigliarità delle persone mondane, & secolari. Et certo sono gran cose quelle che scrisse in questo proposito nella Regola, che diede alle sue Monache il P.S. Ieronimo: È troppo debole il vostro sesso; dice questo gran Padre, di noi parlando; è fragile, & mobile, se si lascia in gouerno al suo arbitrio. Et perciò niuna benche religiosa, & deuota non habbi stretta famigliarità, nè raggionamenti incauti manco col suo Padre spirituale, perche sotto il feruore dello spirito, & sotto il manto di religiosa deuotione, se alla longa si vedono, & si parlano, subito dalla spirituale carità nasce la sensualità. Et perciò ci essorta, che essendo noi sposate con matrimonio sacro, & verginale à Christo, cerchiamo di fuggire l'aspetto di qualsiuoglia huomo, benche ornato di santità, & ancorche fosse vguale in meriti à S. Gio. Battista: & poi soggióge: Niuna cosa è più pericolosa all'huomo, che la donna, & alla donna, che l'huomo, ambidue sono fuoco, ambidue paglia, & poi ordina con parole grauissime, che mai se sia possibile, si vedano da noi altre huomini di qualsiuoglia conditione, & se pure tal volta sarà ciò necessario, che la finestrella, ò grata habbia il suo velo, ò tela, che nasconda

D. Hiero. in Reg.

la faccia all'vno, & l'altra, acciò non sia lecito il vedere, quello che non è lecito di desiderare. Et essendo esso di cento anni, quando scrisse questa regola, benissimo puote dire à queste sue Monache, che douessero credergli, perche parlaua per longa isperienza, & che si assicurassero, che li nostri sensi esteriori non si poteuano longamēte custodire fra le conuersationi, & longhi raggionamenti con huomini, ma che solo con la quiete della propria Cella, & con la lontananza dalle Porte, & Parlatorij si fuggiuano li pensieri cattiui, & li pericoli.

S. Bernardo consiglia vna sua Sorella Religiosa à non delettarsi della conuersatione delle donne del secolo, & dice: Che hà da fare vna donna maritata con vna vergine dedicata à Dio? come stanno insieme vna donna secolare, con vna sposa di Christo? vna donna, che ama il mondo, con vna che l'hà lasciato? Onde molto più hauerebbe biasmato i longhi discorsi, & vani raggionamenti, con huomini mondani.

D. Bern.

Però già che intorno à questa materia è stato abondantemente prouisto con gli ordini di Roma, che nissuna Sorella possa parlare, se non con parenti prossimi, & con la debita licenza, & assistenza delle Ascoltatrici, basterà ordinare, che si osseruino inuiolabilmente li detti Ordini, & la R. Madre Abbadessa douerà impiegare gran parte della sua diligenza, & vigilanza intorno à questo, assicurandosi, che tal fatica sarà impiegata à molto honore di Dio, &

gran beneficio dell'anima delle sue suddite, & a notabile reputatione di questo nostro Monastero, perche alla fine le persone secolari, se non altro, sono secolari, cioè amatrici del secolo, piene del secolo, imbibite de costumi, & affetti secolareschi, i quali si transfondono poi in noi medesime, e massime nelle più imperfette, & nelle più deboli di spirito. Oltre che con il raccontare le nouelle, & le curiosità delle cose del mondo vengono a caggionare moltitudine de pensieri, & distrattioni di mente dalle orationi, & deuotioni, & ad introdurre di nuouo nella Clausura il mondo, al quale si haueua renuntiato. Et alle volte ancora in alcuna si genera pentimento della sua propria vocatione; poiche mentre vna Sorella per anco poco stabile, & ferma nel seruitio di Dio vede le pompe del mondo, intende i gusti, la libertà, & le commodità delle parenti, & di quelle, che già furono à lei compagne, viene di nuouo l'animo suo a titubare, ad illanguidirsi, vedendosi ristretta, & rinchiusa sotto il rigore della disciplina Monachale, & à desiderare la mondana vita. Si aggionge, che le Monache, lequali stanno ritirate, & sequestrate viuono in buona opinione, & in molta riuerenza appresso il mondo, dal quale sono stimate, per riformate, osseruanti, & sante, là doue quando sono frequenti alle Porte, & Grate, che si lasciano facilmente vedere, & sentire, nella longa conuersatione, & frequenti raggionamenti, si scoprono li loro vitij, & imperfettioni, le loro passioni disordinate, le risse,

risse, l'emulationi, li loro mondani interessi, & l'imprudenza nel parlare, & nello scoprire li secreti, & mancamenti del Monastero, & così perdono il credito, la buona fama, & di lodatori ch'erano prima le persone secolari, diuentano poi di esse acerbissimi accusatori.

Però vogliamo che ogni Sorella, e massime giouane stia ritirata, & lontana da ogni prattica, & estranea conuersatione, & famigliarità, & che sotto qualsiuoglia pretesto non possa mandare presenti, nè scriuere lettere, nè far lauori, nè lauar panni per persona alcuna fuori del Monastero senza licenza speciale della R. Madre Abbadessa. Et affinche conoschi li pericoli, & danni, che alle volte si stimano lontani, & impossibili, s'imagini che per lei sola fossero scritte dal nostro Tomaso Campense l'infrascritte parole: *Caue miluum, o simplex columba; fuge lupum, mitis agnella; caue serpentem tibi appropinquantem, casta puella, ne per fenestras corporis intret in cubiculum cordis, & corrumpatur puritas conscientiæ per incautum visum, vel turpem auditum.* Schiua il Falcone, ò semplice colomba; fugge il lupo, ò mansueta agnella; guardati dal serpente, che ti si accosta, ò figlia casta, acciò per le finestre del corpo non entri alla camera del cuore, & si corrompa la purità della conscienza tua per vna vista incauta, ò per l'vdito di cose poco honeste.

Ser. 8. de S. Agnete

Che

Che non si hanno à manifestare li secreti del Monastero, nè li difetti delle Sorelle à persone secolari.

Cap. XXVI.

IL custodire li segreti è obligo di legge naturale, sì come all'incontro il riuelargli fù sempre stimato in ogni tempo, & appresso tutte le nationi grauissimo delitto, & in consequenza degno di esser punito con il seuerissimo castigo. Onde consigliò il sapientissimo Salomone, che niuno si accompagnasse, nè volesse impedirsi di colui, il quale caminaua fraudolentemente, & riuelaua li secreti. Hora dalle sudette cose potranno molto bene, & chiaramente conoscere tutte le Sorelle, quanto graue peccato sia quello d'vna persona Religiosa, la quale publica, & manifesta a secolari quei segreti, i quali douerebbono sempre restare sepulti frà Claustri, che perciò contra questi tali in tutte le Religioni ben'ordinate sono state tassate rigorosissime pene.

Prou 20.

Non douendo dunque noi mancare al beneficio, & alla reputatione del nostro proprio Monastero in cosa di tanta importanza, vogliamo, & ordiniamo che se alcuna Sorella riuelarà qualche occulto negotio a Persona estranea fuori della Religione, che sia in danno, & pregiudicio del medesimo Monastero, & massime delle cose, che vengono trattate al-

la giornata nelli nostri Capitoli, questa dica sua colpa di tale suo errore in publico Refettorio, & resti priua per vn'anno di poter andare alle Grati, nè alla porta, & sia anco punita più grauemente conforme alle circonstanze del delitto, nel quale se sarà incorsa più volte, le sia anco raddoppiata la pena.

Se poi se ne ritrouasse alcuna tanto empia, la quale hauesse ardire di scoprire le vergogne della sua propria madre; onde succedendo qualche graue imperfettione, ò notabile difetto, ò pure ancora qualche disordine, ò scandalo per colpa di qualche Sorella, che Dio non lo voglia mai, lo manifestasse per qual si sia causa à persone fuori della Religione senza licenza delli proprij Superiori; ouero che facesse ricorso à Tribunali estranei per delitti, ò per negotij a loro non pertinenti; ouero fosse causa, che persone, le quali non hanno con noi giurisdittione, s'intromettessero nelle nostre cause, & volessero vsare qualche auttorità incompetente, questa tale Sorella sia dichiarata priua in perpetuo d'ogni officio, dignità, & gouerno, nè possa essere dispensata se non da tutto il nostro proprio Capitolo per voti secreti, cō il cōsenso ancora del Reuerendiss. P. Generale, che sarà pro tempore. Et se questa Sorella fosse per caso Conuersa resti priuata in perpetuo dell'habito della professione, & deputata per sempre à gli esercitij più vili della Casa.

Per tanto doueranno tutte le Canoniche, & Conuerse guardarsi con ogni diligenza da simile errore

col

col mezzo del quale si verrebbe ad'oscurare la fama del proprio nostro Monastero, & a macchiare il candore della nostra propria reputatione, restando le persone secolari marauigliate, & scandalizzate insieme non solo delle imperfettioni, che sentono regnare frà di noi; ma ancora di quelle, che con tanta facilità le manifestano, & che per vn particolare interesse, & disordinata passione apportano tanto graue pregiudicio all'honore publico, & al decoro del suo stesso habito.

Del Capitolo da tenersi ogni settimana per le colpe generali. Cap. XXVIII.

NON si basta à ritrouare essempio più raro, nè più insigne à proposito della materia del presente Capitolo, che quello del nostro glorioso Padre S. Agostino, il quale fù si humile, & hebbe tanta contritione delli suoi proprij errori, e massime di quelli da lui commessi nella sua giouentù, che volse cancellargli con vn publicò pianto, & publicargli a tutto quanto il mondo, meglio che a suono di tromba con vna publica confessione nelli suoi tredeci libri intitolati a punto da lui libri delle Confessioni, ne quali noi lo vediamo a dire sua colpa, & a spargere più lagrime sopra li suoi difetti, ancorche minimi di quello che vediamo a fare ad'altri di delitti grauissimi. Onde se noi

D. Aug.

ancorà saremo buone figlie di vn tanto Padre doueremo volontieri imitarlo in questo atto di mortificatione, & humiltà con accusarsi prontamente, & modestamente delle nostre imperfettioni, & ordinarij difetti nel publico Capitolo. Et le Superiore procuraranno di mantenere vigorosamente questo vso, & santo instituto delle colpe, & delle penitenze salutari con la debita discretione; perche con questo mezzo si mantengono le suddite humili, & obedienti, & facilitano il gouerno, essendo l'vso delle penitenze salutari come vn freno gagliardo, che tiene in regola il Monastero, & tutte le Sorelle in officio, & nelli loro debiti termini.

Però affinche le cose, le quali ci sono commandate nella Regola, & nelle nostre Constitutioni siano inuiolabilmente osseruate, & se qualche cosa non si osserua, non sia negligentemente trascurata, ma si procuri di emendarla, & di corregerla, vna volta la settimana cioè il giorno della Domenica, se sarà possibile, dalla Superiora venghi congregato Capitolo, al quale douerannno trouarsi presenti tutte le Canoniche, & Conuerse professe, & anco le nouitie non professe, nel quale Capitolo per conseruatione delle virtù, e massime di quella dell'Humiltà santa tutte si accusaranno de loro difetti, & imperfettioni manifeste, & generali per riceuere la condegna correttione, risseruando l'occulte alla Sacramentale Confessione.

Suonato dunque il terzo segno di detto Capitolo

con

cō il Campanello solito ogni sorella lasciando qualsiuoglia altra facenda, se non fosse impedita da infermità, se ne andarà al luogo, oue sono solite à congregarsi, nel quale entrando la Reu. Madre Abbadessa, tutte le Canoniche, & Conuerse, chi vi si troueranno, leuaranno in piedi a lei facendo la debita riuerenza, e sino a tanto, ch'ella non si sij posta a sedere, niuna sederà; ma sedendo essa sederanno poi tutte, & le Nouitie non professe, genufiesse auanti di lei nel mezzo del Capitolo, fattesi prima il segno della Santa Croce, cominciando dalle minori alla Religione, diranno humilmente la sua colpa, e poi seguiranno le Conuerse professe, e poi le Canoniche di mano in mano secondo l'ordine della Religione.

Quando le professe si accusaranno delle colpe loro, le nouitie non professe vsciranno dal Capitolo, non douendo mai vdire le loro colpe; il che osserueranno ancora nelli Capitoli quotidiani, ne quali le Sorelle inginocchiate dicendo alla Superiora: *Benedicite*, & essa rispondendo: *Deus*, non dicono la colpa generale, ma si accusano di quelli difetti particolari, che loro occorrono. Finito che haueranno le Professe di accusarsi, saranno di nuouo richiamate in Capitolo le Nouitie non professe col mezzo di qualche segno, ò per mezzo della loro Madre Maestra. Niuna mentre sarà ripresa in Capitolo dalla Superiora ardisca d'iscusare li suoi difetti, ma accetti la correttione con patienza, & humiltà, & con deuoto desiderio di emendarsi ancorche fosse stata ripre-

ſa ſenza colpa; ma ſolo con ſemplice intentione di mortificarla, & darle occaſione di merito. Niuna parimente mentre è corretta dalla Superiora habbia ardire di riſponderle temerariamente, ò di ricuſare la penitenza à lei impoſta, & ſe incorreſſe in così graue errore per ogni volta dirà la ſua colpa alle Sorelle, & farà vna diſciplina di tre *Miſerere* in publico Refettorio, & ſarà anco humiliata più grauemẽte conforme alla qualità del ſuo delitto.

Vdite le colpe di tutte,& compartite dalla R.Madre Abbadeſſa le ſue eſſortationi, riprenſioni, & penitenze ſalutari cõforme al biſogno di ciaſcuna particolare,tutte le Sorelle in fine auanti di lei genufleſſe faranno la Confeſsione Generale, dicendo il *Confiteor Deo omnipotenti*, & la R.Madre Abbadeſſa dirà il *Miſereatur veſtri &c.* & l'*Indulgentiam, abſolutionem, &c.* il che finito leuandoſi di nuouo, & ſedendo à ſuoi luoghi eſſa farà à tutte qualche breue, & ſanta eſſortatione circa l'oſſeruanza de'Voti, della Regola,delle noſtre ordinationi,del rinouare li buoni propoſiti, della perſeueranza nel ſanto timore, & amore di Dio,della fuga delli vitij,dell'acquiſto delle virtù,ò de ſimili ſoggetti proportionati al noſtro ſtato religioſo. & con tale occaſione potrà anco diſtribuire qualche officio,& qualche auiſo intorno al gouerno ſpirituale,ò temporale del Monaſtero conforme alli biſogni,che occorreranno. Finalmente la medeſima R.Madre Abbadeſſa, ouero Madre Priora in ſua aſſenza douerà con ogni affetto raccoman-

man-

mandare alle orationi di tutte lo stato della Santa Madre Chiesa, il Sommo Pontefice, il sacro Collegio de Cardinali, tutti li Prelati, Vescoui, Prencipi Christiani, & il nostro in particolare, nel cui stato noi viuiamo, il nostro Reuerendissimo Padre Generale con tutta la nostra Congregatione Lateranense, li nostri Benefattori viui, & deffonti, & così anco il progresso, & augmento di questo nostro Monastero in spirituale, & anco nel temporale, se così douerà rissultare ad'honore, & gloria di Dio. Poi ingenocchiandosi di nuouo tutte, & chiedendo humilmente alla R. Madre Abbadessa di essere da lei benedette; essa facendo sopra tutte il segno della Croce, & dicendo: *Ignem sui amoris accendat Deus in cordibus nostris. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti*, in questo modo restaranno licentiate dal Capitolo.

Del modo di vestire le Sorelle, & dare loro l'Habito della probatione. Cap. XXVIII.

POICHE l'isperienza, la quale è gran maestra, & sicura consigliera delle rissolutioni, che noi habbiamo à fare, chiaramente ci dà à vedere, che la relassatione dell'osseruanza regolare, & la destruttione delli nostri buoni ordini, & costumi, nasce in buona parte dall'introdurre nel nostro Monastero, & di dare l'habito à persone di

poco

poco spirito, & poco inclinate à seruire Iddio, stimolate alle volte à farsi Monache dalle lusinghe de' parenti, & tal'hora parimente sforzate dalle minaccie, ò mali trattamenti de i loro proprij Padri, & Madri, che non hanno in tale negotio altro scopo, che il puro interesse delle Case loro. Però le Sorelle non doueranno essere facili ad accettare alcuna in Capitolo, nè darle l'habito della Religione, se prima non haueranno vsato l'ottimo consiglio di S. Gio. Apostolo, il quale ci hà lasciato scritto, che si hanno da prouare gli spiriti, se siano da Dio, ò nò.

1. Ioan 4.

Quando dunque alcuna figliuola si lasciarà intendere, & dimanderà di essere ammessa all'habito delle Canoniche, la R. Madre Abbadessa, Madre Vicaria, & Madre Maestra delle Nouitie con alcune altre Madri delle più vecchie, & più prudenti del Monastero procuraranno di essaminarla con isquisita diligenza, & prudenza in secreto, & in luogo libero intorno al fine, & alla causa, che la moue à farsi Monaca, quanto tempo habbi perseuerato in questa inspiratione, quali siano i costumi della sua vita passata, & presente, quale sia il suo nome, quale la parentela, di chi sia figliuola, di che età, se sà leggere, se è sana di mente, & di corpo, se le darà l'animo di resistere alle fatiche, & all'osseruanze della Religione, & altre cose simili. Nè si contenteranno di vsare con lei queste diligenze, ma poi ancora con debito spatio di tempo, & matura consideratione s'informeranno da persone honorate, & discrete, che ne hab-

habbino cognitione, se la medesima figlia sarà nata di legitimo matrimonio, se è dotata di buona sanità, se hà dato parola ad'alcuno di maritarsi seco, se è tenuta honorata,& di buona fama,& se viene sforzata da persona alcuna à farsi Monaca, ò pure è risolutione volontaria, la quale diligente inquisitione fatta, non trouandosi alcuno legitimo impedimento douerà poi essere molto bene informata della sua vocatione, dell'osseruanze regolari, & del modo di viuere nella Religione, almeno in generale; acciò non si risolua in negotio di tanta importanza senza hauere prima di esso qualche preuia cognitione.

Perseuerando la figliuola nel buon proposito di essere vestita nella Religione, all'hora la sudetta R. Madre Abbadessa participarà il tutto con l'altre Sorelle, raccommandandola alle loro orationi, & con buona occasione potrà anco farla comparire alla presenza loro, acciò vedendola, & raggionando seco possano scoprire, se siano loro per piacere le sue conditioni, & compagnia. Ilche fatto con il parere, & con la licenza del nostro M. R. Padre Abbate si proponerà in Capitolo dandosi da tutte li voti secreti, de quali hauendone vno almeno di più à fauore sarà tenuta per accettata, & gratiata. Ma occorrendo il caso,che le fosse stata data la repulsa, resti del tutto esclusa, nè più possa proponersi in Capitolo, acciò venghi conseruata fra di noi la pace. Auisata della gratia à lei fatta dal Capitolo douerà essere essortata à deponere le pompe,& le vanità del

mondo, & à fare vna Confessione generale di tutti li suoi peccati, & qualche oratione particolare ogni giorno allo Spirito Santo, sinche venghi il tempo di riceuere l'Habito.

Auertirà il Capitolo di nõ accettare alcuna donna all'Habito nostro, la quale habbia passato l'età di anni cinquanta, nè alcuna figliuola, c'habbia manco di dodeci anni compiti. L'età legitima, & conueniente sarà quella dell'anno quintodecimo, acciò finito il sesto decimo possa fare la sua solẽne professione conforme alla determinatione del Sacro Concilio Tridentino. Sarà à noi prohibito il dare l'Habito della nostra Religione à donne, le quali siano state maritate, se non passeranno prima Canonicamente in Capitolo con le due parti de Voti, & non altrimente. Nè meno sarà riceuuta alcuna figlia, ò donna, la quale in altro Monastero habbi hauuto l'habito religioso, & poi deposto, ancorche in detto Monastero non hauesse fatta la professione. Così niuna, che non sappi leggere in modo, che sia idonea à dire l'officio, & recitare con l'altre l'Hore Canoniche, ò che almeno non si habbia di lei probabile speranza, che sia capace di poterlo con la debita diligenza imparare.

Sess 25. de Reg. c. 15.

Venuto il tempo prefisso di dare l'Habito alla figliuola accettata, di nuouo sarà essaminata, se perseuera nel desiderio di essere vestita. Poi si procurarà, che sij cresimata, quando non hauesse anco riceuuto questo Sacramento della Confirmatione. Et

per

per prouedere all'indennità del nostro Monastero non vogliamo, che in esso sotto qualsiuoglia pretesto, nè speranza di sicurezza sia introdotta alcuna figliuola per vestirsi, se prima non si sarà fatto l'instromento della dote, la quale in pecunia numerata douerà essere depositata appresso d'vna terza persona di sodisfatione del nostro Capitolo, & approbata dal nostro Superiore ordinario, che douerà tenerla nelle mani per darla al Conuento nel tempo della professione, la qual dote douerà essere impiegata in qualche stabile fruttifero, ò come meglio sarà giudicato ispediente dal nostro Superiore, & Capitolo sudetto. Così anco prima, che sia introdotta si douerà riceuere il danaro della dozina anticipato, & altre robbe, & vtensili necessarij, & consueti, che si danno all'altre. Et fuori di questo non si pigliarà altro dalli suoi parenti sotto le pene statuite da Sacri Canoni, & Concilio Tridentino.

sess. 25. de Reg. c. 19.

Gionto il giorno prefisso, nel quale deue essere riceuuta nel Monastero, Confessata, & Communicata, & benedetti li suoi Habiti dal nostro Superiore, ò altro di suo ordine nella Chiesa esteriore; stando essa in ginocchio auanti l'Altare, dato à lei in vna mano vn Crocifisso, & nell'altra vna candela accesa, sarà accompagnata dalli Padri processionalmente alla porta del Monastero, oue riceuēdola la R. Madre Abbadessa con l'altre Madri, & conducendola esse ancora processionalmente cantando l'hinno *Te Deum laudamus* nella Chiesa interiore, sarà vestita

conforme alle cerimonie ſolite, & regiſtrate nel noſtro Rituale fatto a queſto effetto, alle quali cerimonie il noſtro Prelato darà fine con vn breue, & deuoto raggionamento, & con il mutare il nome alla nouella Religioſa l'eſſortarà parimente à mutare in tutto, & per tutto gli affetti del mondo, & li coſtumi del ſecolo in virtù, & in oſſeruanze religioſe. L'Habito di probatione nelle Canoniche è il Rocchetto ſenza maniche, & il velo bianco per mezzo de quali ſegni reſtano diſtinte dalle profeſſe, le quali portano il detto Rocchetto con le maniche, & il velo nero in teſta; ſi come le Conuerſe profeſſe hanno la patienza di tela, la quale non poſſono portare quelle, che non hanno fatta la profeſſione.

Hora benche con quelle, le quali dimandano di eſſere ammeſſe all'habito di dette Conuerſe non ſi ricerchino tutte le ſopraſcritte conditioni, niuna douerà nondimeno eſſere accettata per Conuerſa, la quale non habbi compito almeno l'anno vigeſimo della ſua età, & che non ſij timorata di Dio, di buona voce, & fama, & nata di honeſti parenti; ſana di corpo, & atta alle fatiche, & a gli eſſercitij corporali, per gli quali ſpetialmente ſi prendono alla Religione. Et ſi douerà anco procurare di venire in cognitione, ſe venghi moſſa a farſi Religioſa da ſpirito, & da deſiderio di ſeruire a Dio in queſto ſtato di perfettione, o pure ſia moſſa da leggierezza, da neceſſità, ò da qualche intereſſe mondano. Onde douerà anco prima eſſere inſtrutta conforme alla ſua capa-

cità

cità delle cose spettanti alla dottrina Christiana, & della sostanza della Regola, de Voti, & delle nostre Ordinationi, douendo noi fermamente credere, che facendo elettione di buone Conuerse, le quali seruino debitamente à Dio, & fedelmente al Monastero, ne riceueremo sempre honore, & vtile grandissimo.

Della buona educatione delle Nouitie. Cap. XXIX.

ON hà dubio, che dalla buona educatione delle Nouitie, & dalla prima loro perfetta institutione depende in gran parte il loro profitto, & la speranza del bene del nostro Monastero, perche se saranno bene instrutte, & ammaestrate si saranno buone Religiose, & si conseruarà frà di noi la debita osseruanza. Ma se le Nouitie sono alleuate senza disciplina regolare, poco bene di loro si può sperare, poiche saranno Monache d'habito, ma non di spirito. Però non basterà hauere vsato la necessaria diligenza prima di riceuerle all'habito, ma conuerrà poi ancora ponere ogni studio, affinche siano perfettamente ammaestrate. Onde subito che la Reu. Madre Abbadessa hauerà dato l'Habito della probatione a qualche figliuola, immediatamente la presentarà, & consegnara alla M. Maestra, nella elettione della quale si douerà à suo tempo vsare diligente consideratione, che sia eletta persona tale, che per spiri-

ſpirito,per eſſempio di virtù,per grauità,& deſtrezza ſia ſufficiente ad'vn tanto carico, acciò cô li ſuoi buoni ammaeſtramenri, & con gli eſſempi della ſua propria vita poſſa ſtabilire nel Nouitiato vn ſaldo fondamento di diſciplina regolare.

Sarà penſiero principale della ſudetta M. Maeſtra d'inſtruire, & eſſercitare le Nouitie nell'intelligenza della Regola, delle ordinationi, & in tutte quelle coſe, le quali s'aſpettano alla diſciplina, & oſſeruanza regolare,di dare loro à conoſcere il ſegnalato beneficio della ſua celeſte vocatione, la neceſſità dell'oſſeruare li voti ſolenni, & in particolare l'obedienza, l'humiltà, l'aſtinenza,la mortificatione della Carne, la cuſtodia delli ſenſi. In oltre di eſſercitarle nell'oratione mentale, nell'eſſame, & diſcuſſione della propria conſcientia, la cui purità volendo meglio cuſtodire ſi douerà operare,che frequentemente vadino alli Sacramenti della Santiſſima Confeſſione,& Communione. Ogni giorno doueranno ſentire la Santa Meſſa, due volte al giorno fare l'oratione mentale, & ſempre aſſiſtere al Choro à tutte l'hore Canoniche notturne, e diurne.

Doueranno anco eſſere diligentemente inſtrutte nelle Cerimonie della Religione, nelle Rubriche del Breuiario, nel modo di recitare, & gouernare l'officio,& nel canto fermo, poiche eſſendo deſtinate per proprio inſtituto al Choro,& douendo poi fare la Cantoria,& l'Hebdomadaria,ſarebbe gran vergogna,che non ſapeſſero cantare l'Antifone, li verſetti,

fetti, il *Benedicamus*, & tutte l'altre cose, le quali s'aspettano per debito all'officio suo. Circa li costumi siano alleuate nelle virtù morali, & Christiane, nel silentio, nell'humiltà, nella patienza, nel viuere parco, nella vigilanza, nello sprezzo della vanità, & sopra il tutto nella perfetta obedienza, & rassegnatione della propria volontà; poiche hauendo questa saranno come cera molle atta à riceuere l'impressione d'ogni altro bene. Il rimanente si rimette alla prudenza, & carità della M. Maestra, la quale douerà dilettarsi di leggere buoni libri spirituali per ricauare da essi le regole di bene ammaestrarle, & di dare loro à tempo opportuno quel cibo spirituale, che sarà sufficiente à nutrirle, & farle crescere, & augmentarle nella perfettione della vita religiosa. Et se bene la principale sua diligenza douerà essere intorno alle Nouitie Canoniche, non douerà però trascurare la buona institutione anco delle Conuerse, ma ammaestrare esse ancora circa le cose dello spirito, & circa le cose conuenienti al loro stato.

Il luogo del Nouitiato, se sarà possibile, douerà essere separato, & sequestrato dal commercio commune, & questo douerà essere la schola delle virtù, la bottega, nella quale le Nouitie doueranno imparare l'arte di bene seruire à Dio. In detto luogo, oltre la Cella separata, che douerà hauere ciascuna di loro, & anco la M. Maestra, & l'altre communi commodità si procuri anco che vi sia vn'Oratorio commune, & vna stanza, nella quale possano conuenire

tutte à recitare le lettioni, à raggionare di cose spirituali, à lauorare, & così anco vn'Horto, ò Giardino, & vna camera da scaldarsi separatamente dall'altre Canoniche nel tempo dell'Inuerno. Nel sudetto luogo non entrarà alcuna Monacha, se non la Superiora, & la Madre Maestra. Et se per qualche causa necessaria da essere approbata dalla medesima superiora douerà entrarci alcuna, questa non possa parlare con le Nouitie senza la presenza della medesima Maestra. Del resto niuna ardisca parlare, ne impedirsi delle Nouitie per modo alcuno. Et se qualche Sorella trasgredirà tal'ordine senza la debita licenza faccia vna disciplina in publico Refettorio. Et se più volte caderà nel medesimo errore, come contumace sia anco più rigorosamẽte castigata.

La Maestra sarà vna sola, & à questa sola s'aspettarà la cura di tutte le Nouitie, onde nè Zie, nè Sorelle, nè Parenti, ò affettionate doueranno presumere di diuidere questo gouerno; eccetto che per qualche legitima causa la R. Madre Abbadessa di consiglio, & ordine ancora del proprio Superiore non giudicasse bene di assignarle vna Coadiutrice, la quale douerà essere della medesima bontà, & integrità di vita. Nell' anno massime della probatione non si permetterà, che vadino alle Grate se non dal Padre, Madre, Fratelli, & Sorelle, & ben di raro, & con l'assistenza sempre della Madre Maestra. La sudetta Reu. M. Abbadessa douerà dimandar conto spesso alla M. Maestra, come passa il gouerno delle

Noui-

Nouitie, & douerà anco alle volte visitare il Nouitiato, & essaminarle per vedere il profitto, che vanno facendo.

Il tempo del Nouitiato vogliamo che non sia manco di trè anni compiti, il qual tempo potrà allongarsi conforme all'età, & à i bisogni di qualche Nouitia; ma non giamai abbreuiarsi, essendo anzi poco per fare sicuro fondamento nella fabrica delle virtù, & della perfettione religiosa. Onde habbiamo l'essempio del nostro Venerabile Tomaso Campense, il quale diuentò sì buono, & si perfetto Claustrale, poiche sotto ottimo Maestro fece sei anni di Nouitiato, come viene scritto.

In vita Thom. Kemp.

Della solenne professione delle Sorelle.
Cap. XXX.

NON è altro la professione solenne, che fa la persona Religiosa con li tre Voti di Obedienza, Pouertà, & Castità, che vna consecratione di se medesima, come di viuo Tempio à Dio. Onde il nostro Padre S. Agostino esponendo quelle parole del Salmo: *Votum vouit Deo Iacob.* dice: *Quid ergo vouemus Deo, nisi vt simus Templum Dei?* di che facciamo noi voto à Dio, se non di essere Tempio di Dio? Ma lo dice anco più chiaro nella Regola: *Et honorate in vobis Deum inuicem, cuius Templa facti estis.* Et il deuotissimo S. Bernardo

D.Thom. 2.2. q.82. art. 2.

Psal. 131.

D.Aug. in Psal.

D.Bern.

essortaua li suoi Monachi à conseruare la santità del Tempio consacrato. Et è tanto grata à Dio questa attione di fare li tre solenni Voti à sua Diuina Maestà, che molti Theologi, & Santi vogliono, che con essa si conseguisca la remissione di tutti li peccati, & diuersi Santi Padri l'hanno chiamata vn nuouo battesimo, & altri l'hanno paragonata in merito al martirio istesso.

Però finito il tempo, & l'anno della probatione della Nouitia, se sarà in età di poter fare questa professione, la quale età secondo il Sacro Concilio Tridentino è di sedeci anni compiti, douerà essa essere molto bene informata, & auisata dal R.P. Confessore, & dalla Madre Maestra di quanta importanza sia il fare questa professione; quanta obligatione portino seco questi solenni voti annessi ancora ad'vna perpetua Clausura; quanto difficile, ma anco quanto meritorio sia l'osseruargli compitamente. Et vedendo alla fine, che la figliuola perseuera nella buona volontà, & santo proposito di fare detta professione, la medesima Maestra ne darà parte alla R. Madre Abbadessa con informarla ancora delle sue qualità, & conditioni, & dirà in conscientia sua à lei secretamente, se le pare meriteuole, ò nò d'essere proposta in Capitolo per detta professione, & se hauesse qualche graue impedimẽto da lei scoperto lo douerà à lei notificare in confidentia.

Sess. 25. c. 15.

Se la detta R. Madre Abbadessa ne hauerà buone informationi, & venghi stimata idonea all'osseruanza

za regolare, & che si possa hauere di lei speranza di profitto, & che sappi leggere, & recitare sufficientemente il diuino officio, all'hora con la licenza del nostro proprio Superiore potrà far cōgregare il Capitolo, al quale esponerà il desiderio, che tiene la Nouitia di essere ammessa alla professione. Et per maggiore comprobatione della verità farà chiamare in Capitolo alla presenza di tutte la Nouitia istessa, la quale dirà la colpa delle sue imperfettioni, & pregarà le Madri à volerle fare la gratia di ammetterla alla professione per carità, & benignità loro, ancorche se ne stimi indegna, & nel medesimo tēpo si distenderà per terra con le braccia aperte, in segno di humiltà, & di totale sommissione alla Religione. Ilche da lei fatto, la R. Madre Abbadessa la farà leuare, & partire di Capitolo, & le Madri verranno immediatamente à fare lo scrutinio, & se haurà hauuto più voti à suo fauore sarà ammessa, & gratiata, bēche hauesse hauuto vn voto solō di vantaggio. Anzi vogliamo, che sia giudicato à suo fauore anco nel caso, nel quale li voti fossero pari, poiche le gratie hanno da essere ampliate, oltre che si hà da fuggire quanto più sia possibile la risolutione di licentiare dal Monastero vna Sorella già accettata, & vestita per la marauiglia, & scandalo, che ne potrebbe essere preso. Pure se il numero de voti sarà maggiore per la parte negatiua, non possa più la Superiora proponerla in Capitolo, ma auisati li parenti della giouane, doueranno loro consegnarla alla porta dopò hauerle

Q 2 caua-

cauato l'Habito, & rimandarla in pace. E vero, che se fosse occorso errore probabile nelli voti, ouero mali officij,& subornationi, in caso tale se ne douerà informare il Reuerendissimo P.Generale,il quale darà quelli ordini,che saranno ispedienti,& giusti.

Li voti sempre si diano secreti,& poi si mostrino in publico,come si dirà al suo luogo.Niuna in simile occasione faccia pratiche, nè à fauore, nè contra quella hà da essere proposta.Niuna dia più d'vn voto, nè ardisca mostrarlo à qualsiuoglia altra, & chi contrafacesse, sia punita grauemente con priuarla, massime della voce attiua,& passiua per tanto tempo,quanto richiederà la qualità del delitto. Mentre vna figliuola sarà proposta in Capitolo tutte le sue pareti douerāno vscir fuori, acciò ogn'vna possa dire più liberamēte il suo parere in voce,& poi sarāno chiamate,& entrarāno esse ancora à dare il suo voto.

Se la Nouitia sarà accettata se ne dia parte al proprio Superiore, acciò possa determinare il giorno prefisso alla sua professione,& fra tanto essa farà vna Confessione Generale di tutto il tempo del suo Nouitiato per bene prepararsi ad'vna sì graue, & così santa impresa. Et se hauesse anco ad'accommodare, & ordinare con proprij parenti, ò altri qualche negotio, & interesse temporale potrà farlo, perche fatta la professione sarebbe poi necessario il consenso, & la licenza di tutto il Capitolo.

La professione si douerà fare publicamente in Chiesa fra la Messa cantata, ò immediatamente dopò

pò di essa alla presenza della R. M. Abbadessa, ouero della Madre Vicaria cō speciale sua commissione, & anco di tutte le Canoniche, risseruando sempre l'inferme, & impedite legitimamente. Et se si dispensarà con alcuna, che per causa d'infermità possa fare la professione fuori di Chiesa, non si faccia però tale attione se non presente la Superiora come sopra con il Capitolo. Se qualche Nouitia non hauendo anco finito l'anno della professione, si ritrouasse inferma à giudicio de' Medici d'infermità mortale, & per propria consolatione, & deuotione chiamasse la gratia di poter fare la professione, la R. M. Abbadessa per cōsolarla, & darle questa occasione di merito di potere offerire, & consacrare se stessa à Dio in perfetto holocausto, potrà proponerla in Capitolo, & se la maggior parte darà il suo consenso, potrà ammetterla, & farle la gratia con la beneditione del Signore, ma con l'assistenza come sopra.

Le professioni delle Nouitie si scriueranno tutte in vn libro particolare, nel quale saranno registrate per mano delle medesime profitenti, ouero per altra mano, ma con la loro propria sottoscrittione, & di due altre Canoniche, le quali si saranno trouate presenti alla medesima professione. Et se la Nouitia non sapesse scriuere, ò fosse Conuersa, sottoscriuano le due Canoniche, & la sudetta Nouitia, ò Conuersa alla loro presenza in luogo di sottoscrittione faccia vn segnò della Croce in questa maniera ✠.

Circa il modo, & cerimonie, che si haueranno

da

da vsare nel dare la professione alla Nouitia, si osserui il tutto conforme al Rituale, & Libro fatto à questo effetto, il quale douerà essere diligentemẽte considerato dalle persone, alle quali s'aspettarà di fare alcuna attione in tale solennità, acciò il tutto venghi fatto con ordine, & con decoro ad'honore, & gloria di Dio, & con edificatione delle persone, le quali si troueranno presenti.

La Professa douerà stamparsi nella memoria, & nel cuore quelle graui parole del Santo Dauid: *Vouete, & reddite*, perche non le douerà bastare per piacere à Dio di hauer fatto li voti; ma quello che importa, bisognerà osseruargli: perche il fare li voti è opera volõtaria, ma l'osseruargli è precetto, che obliga con maggior vincolo di quello si faccia il giuramento istesso. Et quello che importa, questi voti, come soggionge il medesimo Profeta si fanno ad' vn Dio terribile, il quale castiga seueramẽte li trasgressori: *Terribili & ei, qui aufert spiritum Principum, terribili apud Reges terræ*. Anzi si ricordi, che per raggione di legge canonica vna cosa, la quale vna volta sia stata dedicata à Dio non può più seruire ad'vsi profani, & però dopò questa dedicatione di se medesima in Tempio di Dio, sappi, che non le farà lecito d'impiegare se medesima, nè le sue attioni, nè le parole, nè li pensieri in vsi profani, & negotij secolari, che non dobbiamo parlare de peccati graui, de quali non si deue manco sognare vna figlia già consacrata à Dio.

Psalm. 75.

D. Thom. 2.2. q 89. art. 8.

cap. semel de reg. iuris lib. 6.

CON-

CONSTITVTIONI PER LE CANONICHE REGOLARI.

DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO.

Della Congregatione Lateranense.

Parte Seconda.

Del modo di congregare il Capitolo per trattare li negotij graui del Monastero. Cap. I.

VANTO siano vtili, & proficteuoli li molti, & buoni consigli in tutte le risolutioni, che si hanno à fare, le quali vengono accompagnate per ogni parte da dubij, & da difficoltà, lo dechiarò espressamente lo Spirito Santo nelli Prouerbij con queste breui, ma graui parole: *Ibi salus, vbi multa consilia.* Prou. 1. La saluezza sarà, oue si trouerанno molti consigli, anzi che non solo è cosa buona il consigliarsi insieme per non apprendere male per bene; ma necessaria ancora. Onde disse Salomone, senza consiglio Eccl. 32. non far mai cosa alcuna, & non hauerai caggione di pentirti del fatto. Però hauendo anco li Sacri Canoni

Cap quã do de his quæ fiũt à Prælatis absq. consensu Capituli.

noni determinato; che li Prelati non possano risolvere li negotij graui senza il consiglio, & assenso delli loro proprij Capitoli. Noi ancora vogliamo, che le Superiore non possano determinare da loro stesse le cose graui, & importanti del nostro Monastero, come alienationi di beni immobili, ne mobili, quali siano di valore, permute, affitti, nè muouere lite alcuna, & cose simili, le quali siano prohibite per le nostre Constitutioni, senza il consiglio del nostro Capitolo, & anco del nostro molto Reuer. Prelato.

Hauendo da farsi il Capitolo douerà essere congregato con il suono della Campanella, la quale sarà suonata dalla Sacrestana con sei, ouero otto botti nel principio, e poi alla distesa, & in fine terminarà con altretanti botti, all'hora intenderanno le Sorelle, che sono chiamate à interuenire à detto Capitolo solamente quelle, che hanno voce in esso, & che si fa per trattare, & terminare qualche negotio.

Niuna delle Sorelle hauerà voce in Capitolo, se non sarà Canonica, e professa, & che di più nõ habbi ancora cinque anni compiti di professione. Non hauendo nè anco li Canonici nostri della Congregatione Lateranense voce in Capitolo, finche nõ siano subdiaconi, & con raggione, poiche questa attione di dare il voto consultiuo, & deliberatiuo richiede giudicio vn poco maturo, & isperimentato. Niuna chiamata al Capitolo ricusi di andarui, cessando ogni legitimo impedimento; del quale quando occorresse douerà essere fatto consapeuole il Capitolo stesso.

stesso. Nè la Superiora con qualsiuoglia industria, ò artificio douerà procurare, che resti fuori alcuna Canonica che habbia voce in detto Capitolo, perche operarebbe in questo contro le determinationi de sacri Canoni. Quando tutte quelle, che hanno voce in Capitolo saranno cõgregate insieme, tutte anco s'inginocchiaranno, & la Reu. Madre Abbadessa incominciarà seguendo l'altre: *Veni Sancte Spiritus reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in eis ignem accende. Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison, Pater noster, &c.* sotto silentio. Poi la sudetta Madre dirà con chiara voce; ***Et ne nos inducas in tentationem***. ℟. ***Sed libera nos à malo***. ℣. ***Memento Congregationis tuæ***. ℟. ***Quam possedisti ab initio***. ℣. ***Domine exaudi orationem meam***. ℟. ***Et clamor meus ad te veniat***. ***Oremus. Mentes nostras, quæsumus Domine, lumine tuæ claritatis illustra, vt videre possimus, quæ agenda sunt, & quæ recta sunt, agere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen***. La quale oratione finita ogn'vna si leuerà, & sederà conforme all'ordine della sua antianità. Et all'hora la Reu. Madre Abbadessa proponerà il negotio, del quale si hà da fare risolutione con diligenza, con chiarezza, & anco con la maggiore breuità, che sarà possibile. Poi dirà alla Madre Vicaria, e successiuamente per ordine anco all'altre, che ogn'una dichi liberamente il suo parere conforme à quello le dettarà la sua propria cõscienza, non lasciandosi muouere da passione, ò interesse alcuno. Niuna partirà dal Capitolo,

Cap. Bonæ memoriæ de elect.

R finche

Cap quã do de his quæ fiũt à Prælatis absq. consensu Capituli.

noni determinato; che li Prelati non possano risoluere li negotij graui senza il consiglio, & assenso delli loro proprij Capitoli. Noi ancora vogliamo, che le Superiore non possano determinare da loro stesse le cose graui, & importanti del nostro Monastero, come alienationi di beni immobili, ne mobili, quali siano di valore, permute, affitti, nè muouere lite alcuna, & cose simili, le quali siano prohibite per le nostre Constitutioni, senza il consiglio del nostro Capitolo, & anco del nostro molto Reuer. Prelato.

Hauendo da farsi il Capitolo douerà essere congregato con il suono della Camparella, la quale sarà suonata dalla Sacrestana con sei, ouero otto botti nel principio, e poi alla distesa, & in fine terminarà con altretanti botti, all'hora intenderanno le Sorelle, che sono chiamate à interuenire à detto Capitolo solamente quelle, che hanno voce in esso, & che si fa per trattare, & terminare qualche negotio.

Niuna delle Sorelle hauerà voce in Capitolo, se non sarà Canonica, e professa, & che di più nõ habbi ancora cinque anni compiti di professione. Non hauendo nè anco li Canonici nostri della Congregatione Lateranense voce in Capitolo, finche nõ siano subdiaconi, & con raggione, poiche questa attione di dare il voto consultiuo, & deliberatiuo richiede giudicio vn poco maturo, & isperimentato. Niuna chiamata al Capitolo ricusi di andarui, cessando ogni legitimo impedimento; del quale quando occorresse douerà essere fatto consapeuole il Capitolo stesso.

stesso. Nè la Superiora con qualsiuoglia industria, ò artificio douerà procurare, che resti fuori alcuna Canonica che habbia voce in detto Capitolo, perche operarebbe in questo contro le determinationi de sacri Canoni. Quando tutte quelle, che hanno voce in Capitolo saranno cógregate insieme, tutte anco s'inginocchiaranno, & la Reu. Madre Abbadessa incominciarà seguendo l'altre: *Veni Sancte Spiritus reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in eis ignem accende. Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison, Pater noster, &c.* sotto silentio. Poi la sudetta Madre dirà con chiara voce; *Et ne nos inducas in tentationem.* ℟. *Sed libera nos à malo.* ℣. *Memento Congregationis tuæ.* ℟. *Quam possedisti ab initio.* ℣. *Domine exaudi orationem meam.* ℟. *Et clamor meus ad te veniat.* *Oremus. Mentes nostras, quæsumus Domine, lumine tuæ claritatis illustra, vt videre possimus, quæ agenda sunt, & quæ recta sunt, agere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.* La quale oratione finita ogn'vna si leuerà, & sederà conforme all'ordine della sua antianità. Et all'hora la Reu. Madre Abbadessa proponerà il negotio, del quale si hà da fare risolutione con diligenza, con chiarezza, & anco con la maggiore breuità, che sarà possibile. Poi dirà alla Madre Vicaria, e successiuamente per ordine anco all'altre, che ogn'una dichi liberamente il suo parere conforme à quello le dettarà la sua propria cóscienza, non lasciandosi muouere da passione, ò interesse alcuno. Niuna partirà dal Capitolo,

Cap. Bonæ memoriæ de elect.

 finche

finche non farà finito, fenza legitima caufa,& fenza licenza della Reu. Madre Abbadeffa. Niuna ardifca contro la riuerenza del luogo di gridare, ò tumultuare, & fe alcuna lo farà fia fcacciata fuori di Capitolo, & refti priua della fua voce per quella volta, & fia caftigata dalla Reu. Madre Abbadeffa.

Et affinche ciafcuna Canonica poffa intorno alle cofe propofte dare liberamente il fuo voto fenza timore,nè rifpetto alcuno mondano, & per troncare ancora ogni caufa di maleuolenza, & difcordia, che poteffe nafcere tra l'vna, & l'altra, non volendo perciò alcuna dire, nè dare il fuo voto in publico; commandiamo, che dopò effere ftato debitamente trattato nel Capitolo il negotio propofto, & fentiti li pareri di tutte quelle, le quali haueranno voluto dire alcuna cofa, fempre fi faccia poi anco lo fcrutinio fecreto de voti in quefta forma. La Sacreftana diftribuirà a ciafcuna delle Canoniche,che fi trouano in Capitolo vna balla bianca,la quale douerà feruire per il voto affirmatiuo,& vn'altra nera,che feruirà per il voto negatiuo, incominciando la detta diftributione dalla Reu. Madre Abbadeffa, e poi di mano in mano. Finita che farà la diftributione,la minore che fi trouerà in Capitolo anderà intorno raccogliendo con l'ordine fopradetto nella buffola già preparata per la fudetta Sacreftana da ogni Canonica il fuo voto, il quale da ciafcuna per fe ftefsa douerà effere pofto fecretamente nel vafo, di modo che non fia veduto da chi fi fia. Et dietro a quella

con

con l'altra bussola seguirà la medesima Sacrestana, la quale pure anderà raccogliendo secretamente l'altra balla, che sarà restata nelle mani delle Capitolari. Fatto questo, s'aprirà la prima bussola auanti la Reu. Madre Abbadessa, & tre altre Madri delle maggiori del Capitolo, dalle quali saranno numerate le balle bianche, & le nere; & se saranno più le bianche, s'intenderà che dal Capitolo sia stato dato il consenso affirmatiuo intorno alla cosa proposta; ma se saranno più le palle nere che le bianche, ouero saranno pari s'intenderà che il consenso sia negato.

Questo modo di deliberare, & di risoluere qualsiuoglia cosa proposta in Capitolo così necessariamente si hauerà da osseruare, che nissuno atto, ouero contratto alla validità del quale è necessario il consenso del Capitolo potrà essere tenuto nell'auuenire per valido, se non sarà stato prestato il consenso dal medesimo Capitolo nel modo sudetto. Si risseruano però li casi speciali, che saranno registrati in questo libro, nè quali alla loro validità si ricerca, che consentino, & concorrino insieme le due delle tre parti del Capitolo. Et acciochc alcuna non dia più voti, ouero che occorrino altre fraudi nel fare lo scrutinio, auanti il Capitolo si numeraranno le Canoniche, & dopò si numeraranno li voti, & se minore sarà il numero de voti, che delle persone votanti, l'attione, & validità non potrà altrimente essere vitiata da questa parte, perche ogn'vna può renuntia-

re alla sua raggione. Se anco maggiore sarà il numero delli voti dati, che delle persone Capitolari, & con tutto ciò leuati quei voti sopranumerarij per anco si troua, che conuengono le due parti del Capitolo, ouero la maggior parte di esso nelli casi, ne' quali basta la maggior parte di detto Capitolo, anco all'hora l'atto sarà valido, perche conforme alla legge Canonica l'vtile non ha' dá restare vitiato per l'inutile. Mà se per gli voti eccedenti il numero delle persone votanti resta incerto in qual parte habbi inclinato la maggior parte del Capitolo, & quale sia stato il suo consenso, all'hora l'atto sarà nullo, & lo scrutinio si douerà fare di nuouo.

Cap. Vtile de reg. iuris in 6.

Determinata che sarà in Capitolo canonicamẽ qualsiuoglia cosa, niuna hauerà più ardimento di disputarui intorno, nè contendere superbamente, ò dispreggiare con presontione il voto, & il parere dell'altre stimando che ogn'vna hauesse à fare, & dire secondo la superba sua opinione; ma con modestia deue tacere, & con humiltà rimetterſi al giudicio, & parere della maggior parte, pensando che ciascuna hauerà dato il suo voto conforme a quello le hauerà dettato la sua conscienza, & per beneficio del Monastero istesso.

Finito il Capitolo si renderanno le gratie come segue. Tutte s'inginocchiaranno a suoi luoghi dicendo la Reu. Madre Abbadessa, & rispondendo l'altre: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison, Pater noster, &c.* come sopra. *Et ne nos inducas in tentationem.*

nem. ℟. *Sed libera nos à malo.* ℣. *Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.* ℟. *A templo sancto tuo, quod est in Hierusalem.* ℣. *Domine exaudi orationem meam.* ℟. *Et clamor meus ad te veniat. Oremus. Præsta nobis quæsumus Domine, auxilium gratiæ tuæ, vt quæ te auctore facienda cognouimus, te operante impleamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.* & con questo ogn'vna si leuarà in piedi, & anderà a fare li suoi essercitij.

Delle cose trattate in Capitolo niuna possa parlare fuori di esso Capitolo, massime di quelle cose, dalla reuelatione delle quali può generarsi qualche scandalo, ouero turbarsi la quiete, & pace della casa, & questo sotto pena della priuatione delle Grate per tre mesi, & di vna disciplina da farsi in Refettorio publico, limitando in questo l'autorità della Superiore di non poterla dispensare.

Si raccorderà anco la Reu. Madre Abbadessa di fare scriuere quanto si farà ordinato, & stabilito dal Capitolo con notare l'anno, il mese, & il giorno, da alcuna Sorella a questo officio più idonea in vn libro separato, il quale con ogni diligenza douerà essere conseruato, acciò non si perda la memoria delle cose passate con detrimento del nostro Monastero.

Del

Del modo di eleggere la R. Madre Abbadessa, & di pronuntiarla eletta. Cap. II.

VNA bellissima regola ci viene insegnata per far bene,& degnamente le nostre elettioni dalla Sapiēza increata del figliuolo di Dio,poiche douendo esso fra tutti li Discepoli, i quali già lo seguinano in molto numero,eleggere li dodeci Apostoli per Prelati di Santa Chiesa, narra S. Luca,che tutta la notte antecedente per nostro proprio ammaestramento stette in oratione,per darci ad'intendere qual principio noi habbiamo à dare à tutte le nostre attioni, & massime à quelle, che più importano di tutte l'altre,che sono l'elettioni delle persone,le quali ci hanno da reggere,& gouernare.

Luc. 6.

Quindi dūque venuto il tempo delle Visite,nelle quali per ordinario suole incominciare, & terminare la R. Madre Abbadessa il suo officio, se si trouerà hauer finito il suo triennio poco più, ò poco meno,non potendo più oltre essere confermata,anzi essendo necessario, che per vn'altro triennio almeno sia vacante, & resti priua d'ogni autorità conforme alla Constitutione di Gregorio XIII. douerà la sudetta Madre auisare in publico, & essortare tutte le Sorelle tanto Canoniche, quanto Conuerse ad'implorare la gratia dello Spirito Santo, & à fare deuote, & feruenti orationi, acciò venghi fatta vna

In Cōstit. incip. Exposcit debitum.

buona, & santa elettione. Et per tre matine continue ordinarà, che si facciano le processioni per il Claustro cantandosi le Letanie per intercedere in cosa tanto importante il diuino aggiuto.

Arriuato che sarà al nostro Monastero il Reuerendissimo Padre Generale, ouero li M.RR.PP. Visitatori si suonerà il Capitolo conforme al consueto, & congregate che saranno tutte le Sorelle Canoniche, & Conuerse con occasione di pronuntiare le Visite, il medesimo Padre Generale, ò Visitatore maggiore suole entrare con molta carità, & affetto à metterci in consideratione di quanta importanza sia il prouedere al Monastero di vna buona Abbadessa, la quale sia idonea à gouernarlo bene nello spirituale, & nel temporale, & quanto sia graue peccato à muouersi in tale elettione per passione d'amore, ò d'odio, ouero per interesse di parentela, & di amicitia, & non più tosto per zelo, & per conscienza, anteponendo il seruitio di Dio, & del proprio Monastero ad ogni altro rispetto. Finito tale raggionamento la R. Madre Abbadessa con modesta allegrezza spirituale renuntiarà l'officio suo in mano del Reuerendissimo Padre Generale, ò maggiore Visitatore, presentando nelle sue mani la Regola, l'ordinationi, il sigillo, & le chiaui del Monastero. Et poi humilmente inginocchiandosi dirà la colpa di tutte le negligenze, & difetti commessi in quel triennio del suo gouerno, la cui rinuntia accettata, & essa parimente amoreuolmente ammoni-

ta,

ta, & corretta, non essendoui cosa publica, & graue per riprenderla più seueramente si leuarà, & anderà al suo luogo. Et all'hora il Padre Reuerendissimo s'inginocchiarà, & comminciarà il *Veni creator Spiritus*, rispondendo le Madri col suo verfetto à vicenda, & terminarà con l'oratione dello Spirito Santo per inuocare la sua assistente gratia.

Leuandosi poi tutte, il sudetto Reuerendissimo Padre Generale, ò Visitatore maggiore commandarà, che eschino fuori del Capitolo tutte quelle, che non hanno voto, restando quelle sole, che doueranno dare il voto, le quali tutte saranno dal sudetto chiamate per nome d'vna in vna, hauendo di loro la tauoletta, ò lista nelle mani, & quelle che saranno presenti potranno rispondere *Benedicite*, & quelle, che non saranno presenti si noteranno con qualche segno, acciò chiaramente possa sapersi il numero delle vocali. Ilche fatto cominciarà la maggiore à portare il suo bolettino piegato nel vaso, ò bussola, che starà posta inanti alli sudetti nostri Superiori, & così faranno il medesimo per ordine tutte l'altre sino alla minore. Finita l'attione del dare li Voti il Reuerendissimo Padre Generale prendendo la sudetta bussola, ò vase si ritira da parte con li suoi Colleghi in luogo conueniente, & spiegando d'vno in vno li bolettini, & leggendogli con diligenza, & secretezza, ne fanno tante parti, quante sono le Madri, che concorrono ad'essere elette. Poi fanno lo Nicol. V. scrutinio, & ritrouando, che vna delle Concorrenti hab-

habbi hauuto più della metà delli sudetti voti, ancorche superasse di vn voto solo, questa sarà tenuta, & publicata per vera, & legitima Abbadessa.

Et perche alle volte può occorrere, che nissuna arriui alla metà de voti, in tal caso vogliamo, che di nuouo si torni à dare li voti la seconda volta: Et se ne meno nella seconda si trouerà alcuna eletta, si venghi similmente à votare la terza. Fatta la terza elettione, quella sia tenuta per veramente eletta, la quale hauerà hauuto più voti d'ogni altra, ancorche hauesse superato in vn voto solamēte. Ma se più persone haueranno parità de voti, si venghi come sopra al secondo, & terzo scrutinio, nel quale ritrouandosi la medesima parità, quella all'hora si habbia per eletta, che si trouerà essere maggiore d'habito nella Religione, cioè prima vestita. Fatta la elettione, col campanello si darà segno a quelle, che non erano in Capitolo così Canoniche, come Conuerse, acciò si trouino vnitamente con l'altre in Chiesa, oue il Reuerendissimo Padre Generale con li suoi compagni accostati auanti all'Altare maggiore dimandarà alle Sorelle, se si contentano, ch'esso pronuntij la Superiora da loro eletta, & rispondendo di sì, il sudetto Reuerendissimo dice con voce chiara, & intelligibile da tutte il vers. *Adiutorium nostrum in nomine Domini*, & risposto dal Choro. *Qui fecit cœlum, & terram*. Egli soggionge:

Io Dō N. di patria N. per auttorità del vostro proprio Capitolo vi pronuntio, & publico essere stata

eletta per vera, & legitima vostra Abbadessa, & Superiora la Madre Donna N. di parentela N. & di tale Città. Onde essa sentitasi a publicare, senza fare resistenza alcuna alla vocatione di Dio in accettare tal carico, s'inginocchiarà, & confessarà di non essere idonea a portare vn così graue peso, & ringratiarà le Sorelle della buona opinione c'hanno hauuto di lei, & insieme si raccommandarà all'aggiuto delle loro orationi. Alla quale il Reuerendissimo Padre Generale rispondendo darà qualche buono auertimento, & ricordo. Et poi immediatamente due Sorelle nel mezzo del Choro intuoneranno deuotamente in canto l'hinno *Te Deum laudamus*, & le Sacrestane per allegrezza suoneranno le Campane, & due altre delle maggiori anderanno ad'aggiutarla a leuare in piedi accompagnandola all'Altare della loro Chiesa interiore, al quale gionto che sarà l'eletta lo basciarà con riuerenza, & poi ritornerà accompagnata come sopra alla finestrella della Communione, oue di nuono inginocchiata il Reuerendissimo Padre Generale presentarà nelle sue mani la Regola del nostro Padre S. Agostino con il presente Libro delle nostre Constitutioni così a lei dicendo: *Accipe mater Regulam Diui Augustini Patris nostri, & ordinationes huius Monasterij, & vt ab omnibus Sororibus tuis obseruentur summo studio operam dabis*. Così dopò le darà anco il sigillo con le chiaui del Monastero, soggiongendo queste parole: *Accipe etiam sigillum, clauesque huius Monasterij ad*

regen-

regendum, & custodiendum hunc gregem à Deo tibi traditum, quatenus cum eo accipias vitam æternam. Et essa stando nel medesimo luogo inginocchiata pigliarà con le proprie mani li sudetti Libri, sigillo, & chiaui, basciandole, & insieme facendo riuerenza al medesimo Reuerendissimo Padre Generale. Dopò le sudette due Madri l'accompagneranno alla sedia ordinaria Abbatiale facendola sedere, & leuare tre volte, alla quale poi ciascuna delle Sorelle cominciando dalle maggiori anderà a riuerirla, & a renderle obedienza con dire: *Pax tecum*, & essa le risponderà: *Et cum spiritu tuo.* con abbracciarle come care figliuole raccommandandosi alle sue orationi. Et li Padri immediatamente alla presenza delle Monache stesse abbruggiaranno tutti li bolettini della sudetta elettione, seruando vna perpetua, & inuiolabile secretezza delli voti nostri, come è cosa giusta, & raggioneuole.

Hora perche le buone elettioni delle Superiore, nelle quali consiste il bene principale de Monasteri, non hanno le maggiori nemiche delle pratiche, & subornationi, che alle volte si vanno facendo per acquistarsi li voti di questa, & di quella con lusinghe, con promesse, ò con minaccie contro le leggi Canoniche, & con molto danno delle proprie conscienze, & scandalo delle Sorelle timorate di Dio; Però se alcuna fosse conuinta per tre testimonij con giuramento di hauer praticato, ouero vsato subornatione a suo proprio fauore per essere Abbadessa, ò

Priora, resti per anni sei ineligibile a detti officij, & priua di voce attiua per sei mesi in ogni Capitolo, & digiuni cinque Venerdì in pane, & acqua in pena della sua superbia, & ambitione. Se indebitamente, & ingiustamente hauerà praticato per altre, & ne sia conuinta faccia la medesima penitenza del sudetto digiuno, dica sua colpa in publico Refettorio, basciando li piedi alle Sorelle, & resti priua per tre volte di dare la voce in Capitolo nella elettione della nuoua Abbadessa.

Alla fine deue ciascuna di noi pensare, che l'honore volendo che verame͂te sia honore bisogna meritarlo; ma non giamai procurarlo. Et che se bene pare cosa degna l'essere Superiora, che però è gran trauaglio, & fatica a gouernare; & che a molto si obliga quella, che si obliga a gouernare molte.

Delle qualità, & conditioni di quella che douerà essere eletta per Abbadessa. Cap. III.

IL medesimo nostro Saluatore dopò hauerci insegnato a fare lo͂ga, & deuota oratione auanti la elettione come si è detto nel principio del precedente Capitolo, ci diede poi anco vn'altro mirabilissimo documento, mentre che dopò essere stato tutta la notte in oratione, fatto che fu giorno, all'hora elesse gli Apostoli: *Et cum dies factus esset vocauit discipulos suos, & elegit duodecim ex ipsis,*

Luc. 6.

ipsis, quos & Apostolos nominauit: Volendo con questo ammaestrare la sua Chiesa, e noi ancora, che le nostre elettioni non hanno da esser fatte di notte, nelle tenebre dell'ignoranza, alla cieca, & inconsideratamente; ma con molto discorso, con molta maturità, & col debito lume della prudenza, la quale illumina l'intelletto nelle sue attioni, si come il Sole da lume all'Artefice per far bene le sue proprie operationi; tanto più che non sempre quelle persone, le quali sono buone, & deuote per se stesse, sono anco buone, & idonee à gouernare. Si che doueranno le Sorelle considerare, che quella che douerà essere eletta Abbadessa bisognerà che sij buona, & deuota, feruente di spirito, di vita essemplare, & zelante di tutte le osseruanze; ma che questo non bastarà al buon gouerno, perche sarà anco necessario, che sia prudente nelle sue attioni, pratica delli negotij del Monastero, idonea à trattargli bene, che non sia inferma, ma di forze tali, che nella disciplina regolare possa andare auanti, & dare essempio all'altre, che sia costante nelle sue deliberationi, che habbia maniere per instruire, cuore per riprendere, & anco fortezza per punire, & castigare quando fa il bisogno.

Però ciascuna di noi procurarà di eleggere quella, la quale possa essere Madre, & Superiora di nome, & di fatti. Che come Madre ami tutte cordialissimamente come sue proprie figlie, che compatisca con carità alli loro difetti, & mancamenti, che con spirito di piaceuolezza le riprenda, & corregga, che si fac-

si faccia obedire più tosto con l'essempio della propria vita, che con l'imperio de commandamenti; che non faccia differenza alcuna fra le Monache, ma mostri di hauerle tutte care vgualmente; che procuri la pace, & la commune concordia trà le Sorelle; che essẽdo auuisata di alcuno disordine, ò mancamento, non palesi la Monacha, la quale hauerà ciò riferto per bene; che non sia facile à credere tutto ciò, che le viene detto; che faccia trattar bene tutte le Sorelle intorno alli loro bisogni del corpo conforme alla possibilità del Monastero, come figliuole carissime, che sia vigilante in fare che siano attese bene l'inferme con visitarle spesso, & consolarle, che sia diligente in procurare, che à tutte sia prouisto delle cose necessarie per via delle sue officiali, perche queste sono tutte conditioni di vera, & buona Madre.

Ma doueranno poi anco auuertire, che insieme habbia le parti di bona superiora, che sia zelante dell'honore di Dio, della reputatione, & dell'vtilità del Monastero, che legga spesso la Regola, & le nostre Constitutioni per osseruarle, & farle osseruare alle sue suddite, che sia intenta à mantenere li buoni ordini, & costumi della casa, che faccia esseguire à ciascuna Monaca il suo officio, che non dissimuli i difetti, che si fanno dalle sorelle, ma faccia le debite correttioni mettendo da parte ogni humano rispetto, che con ogni zelo cerchi di resistere a i principij delli disordini, & abusi, altrimente diuentano

poi

poi così graui, che non è possibile il rimediare, che vada parca, & ristretta nel dispensare gli ordini soliti, aprendo la facilità del dispensare la porta alla relassatione, che non lasci di ammonire anco le Madri di maggiore età à fare il debito suo, benche con il douuto rispetto, che sia sollecita di andare per il Monastero, e massime frequenti le Porte, & Parlatori per vedere se occorrono pratiche, & disordini, & prouedere con leuare ogni occasione di vanità, & di otio, & che in fine habbi anco buona cura delle cose temporali del Monastero, di tutte le sue raggioni, & beni stabili, & mobili, acciò per negligenza non siano trascurate da i Ministri ordinarij, che così sarà idonea per fare in parte quello ch'è di debito all'officio di Superiora.

Oltre le sudette conditioni generali vogliamo poi, che quella la quale douerà essere eletta Abbadessa habbia anco necessariamente queste particolari, cioè, che quanto all'età habbia almeno anni quaranta, hauendo così determinato il sacro Concilio Tridentino quando la necessità non astringa ad elegerla di minore età. Che habbia almeno dodeci anni di professione nella Religione, nel qual tempo habbia vissuto con vita essemplare senza nota d'infamia di alcuno graue delitto. Et che per tre anni sia stata Vicaria, ouero Maestra delle Nouitie. Onde chi non hauerà tutte le sopradette conditioni non potrà per modo alcuno essere eletta per Abbadessa senza particolare dispensa del Reuerendissimo Pa-

Sess.25.c. 7.

dre

dre Generale, ouero di tutto il Reuerendissimo Diffinitorio, la quale dispensa non si douerà fare se non per causa legitima, & necessaria, & per non esserci altro soggetto idoneo, che hauesse tutte le quattro soprascritte conditioni, alle quali quando la Superiora aggiongerà la conditione dell'amore verso Dio, & verso le sue suddite, all'hora sodisfarà compitamente al tutto; che però N. Sig. volendo dare il carico vniuersale del suo gregge à Pietro chiamatolo à se, non fù da lui essaminato sopra altro punto di dottrina ben tre volte, se non sopra questo dell'amore, il quale è il fondamento d'ogni buon gouerno, e massime Christiano, & religioso.

Ioan. 21.

Della riuerenza, & obedienza, che si deue alla Reuerenda Madre Abbadessa, & della sua auttorità.

Cap. IIII.

SONO precetti del nostro glorioso Padre S. Agostino nella Regola questi due, di douere riuerire, & anco obedire li nostri Superiori: *Honore coram vobis Prælatus sit vobis*, disse del primo: *Præposito tanquam Patri obediatur, & multò magis Presbytero, qui omnium vestrum curam gerit*, disse del secondo. Douerà dunque la Reuerenda Madre Abbadessa primieramente da tutte essere rispettata; & con ogni douuta sommissione honorata, come Madre di tutta la famiglia, & come

D. Aug. in Reg.

capo

capo di tutto il Collegio. Mezo efficacissimo per adempire questa obligatione sarà il pensare, che quell'honore, & riuerenza, che si essibisce à Superiori, si essibisce à Dio stesso. Onde quanto la Superiora sarà di manco degne qualità, & conditioni, tanto maggiore sarà il merito in riuerirla, & honorarla, perche così ordinò, & commandò egli medesimo. *Qui vos audit, me audit, & qui vos spernit, me spernit*. E però vedendo la Superiora douerà pensare di veder Christo, vdendo la sua voce, penserà di vdire quella di Christo, che così le porterà ogni rispetto, & honore: & quello si dice della Reu. Madre Abbadessa vogliamo che s'intendi anco della sua M.Vicaria, la quale tiene il suo proprio luogo, & massime in sua assenza. Si chè quando le Sorelle incontraranno l'vna, ò l'altra per casa, sempre le faranno vna modesta riuerenza, dandole anco il maggior luogo. Quando esse staranno in piedi niuna delle sorelle douerà sedere, nè appoggiarsi à cosa alcuna senza loro licenza, ma starà anch'essa in piedi. Et se à caso la suddita fosse à sedere, passando auanti di lei vna di dette Superiore si deue leuare in piedi, & farle riuerenza. Et se alcuna di esse Superiore raggionerà, niuna le deue interrompere il suo raggionamento, ma con'ogni modestia aspettare il fine di esso, e poi rispondere, & dire quello che si richiede. Et se occorresse mai, che Dio non lo voglia, che alcuna Sorella fosse così temeraria, & acciecata dal Demonio, che hauesse ar-

T dimen-

dimento, massime in publico d'ingiuriare, ò di oltraggiare, ò pure di minacciare la Reu. Madre Abbadessa, ò la M. Vicaria & resti di tale temerità conuinta, questa per sei mesi stia in Choro, & in tutti gli altri luoghi publici sotto dell'altre, mangiando tre volte la setta feria in terra in publico Refettorio, & resti per vn triennio inhabile, & incapace di poter essere eletta per Abbadessa, ne per Vicaria, ancorche hauesse tutte l'altre conditioni necessarie. Pure se si sentisse aggrauata di qualche ingiustitia da alcuna di loro, douerà humilmente dire la sua raggione, ouero ricorre per giustitia al nostro Molto Reuerendo Abbate.

Oltre alla riuerenza, che si deue alle Superiore, si richiede poi anco la pronta obedienza, come già si è detto nel proprio Capitolo di questo santo Voto. Et S. Paolo apportò tre bellissime raggioni per essortarci ad'obedire loro di buona voglia. La prima è, perche esse sono obligate à vigilare per noi, come quelle c'hanno da rendere conto à Dio dell'Anime nostre. L'altra per la compassione, che dobbiamo loro hauere, vedendole aggrauate di vn tanto peso, & in fine, perche non è à noi ispediente, nè gioueuole l'essere à loro disobedienti, perdendo così la gratia delle medesime Superiore, & quello ch'è peggio dell'istesso Dio, il quale vuole che siano obedite le persone, che sono sue vicegerenti in terra. Onde se alcuna superbamente ricusarà di fare l'obedienza, che le sarà imposta dalla Reu. Madre Abbadessa,

Hebr. 13.

di-

dichi sua colpa, & faccia vna disciplina in Capitolo, & digiuni vn giorno in pane, & acqua. Et se sarà ostinata tanti giorni digiunarà in pane, & acqua, quanti perseuerarà nella sua ostinatione.

Quanto all'auttorità potrà, & douerà la Reu. Madre Abbadessa osseruare essattamente, & procurare con tutte le forze a lei possibili, che anco dalle sue suddite siano osseruate le nostre Constitutioni, & la Regola, & correggere, & punire quelle, che le trasgrediranno, & sopra il tutto attenderà alla conseruatione della disciplina regolare, & a fare esseguire le penitenze tassate in questi nostri ordini, nè differire, & rimettere da punire al Superiore, ouero al tempo delle Visite; Anzi se in questo sarà negligente ella medesima douerà essere corretta dalli molto R. PP. Visitatori. E vero, che acciò non se le diminuisca il rispetto, & l'auttorità, che deue hauere nel gouernare, non deue dire sua colpa alle suddite, ancorche conoscesse hauer passato con loro l'ordine del correggere, mà la dirà solo quando rinuntiarà l'officio, ouero alli Superiori, quando lo giudicaranno necessario.

Hauerà ella medesima l'administratione, & sopraintendenza sopra tutti li beni temporali del Monastero, mediante però le sue officiali, delle quali si raggionerà nelli seguenti Capitoli. Et se occorrerà la necessità di fare spesa straordinaria di qualche momento, oltre le quotidiane, che si fanno nelle cose del vitto, vestito, & altre, douerà trattare con le So-

relle in Capitolo,& pigliare il suo consenso con voti secreti, senza la cui licenza non potrà fare grossi donatiui, e massime insoliti a spese del Monastero; nè vendere cose pretiose; nè fuori ordinare tagli de legnami inusitati; nè appropriarsi le spoglie delle Sorelle difonte, le quali fedelmente doueranno essere applicate al Monastero; se bene potrà col consenso della Madre Priora, & due, ò tre delle Madri maggiori dispensare qualche cosa alle sorelle più bisognose,& anco à chi hauerà seruito la difonta nella sua infermità.La Superiora che contrauenirà alle sudette determinationi sarà grauemente punita nelle Visite conforme alla qualità del delitto.

Se per beneficio, & vtilità del monastero occorrerà di fare alcuna alienatione, ò permuta, ò liuello la sudetta R. Madre Abbadessa informerà il nostro molto Reuerendo Abbate,il quale trattarà poi il negotio col Reuerendissimo Generale per ottenere da lui la licenza con le debite conditioni conforme al tenore de Priuilegij della nostraCongregatione Lateranense. Così non farà instromento alcuno di affitto delle possessioni, & beni del Monastero senza l'interuento del medesimo nostro Superiore, & del nostro Capitolo, altrimente li detti contratti siano nulli, & essa sarà grauemente punita nel tempo delle Visite conforme alle leggi canoniche. Procuri con'ogni diligenza,che le fabriche del Monastero,& delle possessioni fuori siano conseruate, & reparate,& che li beni siano megliorati per mezzo de ministri

nistri

nistri conuenienti; acciò facendo essa l'officio di Marta, habbia anco quella sollecitudine, della quale essa fù tanto lodata, & procuri essere nel suo officio quella serua fedele, & prudente, alla quale viene per premio promesso nel Vangelo Santo il gaudio del Paradiso.

Luc. 10.

Matth. 25

Del modo, che deue tenere la Reu. Madre Abbadessa nel distribuire gli Officij del Monastero. Cap. V.

BENCHE tutto il gouerno del Monastero resti appoggiato alla Persona della Superiora, hà nondimeno ella bisogno dell'aggiuto di molte Sorelle, & Officiali, le quali se da lei saranno elette buone, & idonee, il Monastero ne riceuerà molta reputatione, & vtile, il publico ne hauerà seruitio, & sodisfattione; & il peso dell'istessa Superiora si renderà più leggiero, & più soaue. La doue se gli officij si distribuiranno à caso senza la debita consideratione, ouero più tosto conforme alle passioni, che alle raggioni, ogni giorno nasceranno disordini, inquietudini, & male sodisfattioni publiche, & priuate, le quali difficulteranno il gouerno, & facilmente lo renderanno anco poco grato, & forsi odioso. Però la Reu. Madre Abbadessa douerà con molta prudenza, & discretione fare la distributione de gli Officij del Monastero, & pigliarne anco il parere delle Madri più vecchie, &

più

più sapute, guardando come fanno i buoni artefici ad vsare gli instromenti a proposito secondo il bisogno, & le attioni, fuggendo come peste perniciosissima quell'abuso di dare gli officij secondo l'antianità; poiche in tal maniera si danno molte volte a persone del tutto inette, & insufficienti, dalche vengono caggionati molti disordini, & pregiudicij publici, & priuati.

Distribuirà dunque detti officij conforme alla consuetudine della nostra Religione, dandogli a settimana, a mese, ò anno, secondo il bisogno, & secondo la conditione delle Sorelle senza lasciarne andare alcuna essente, la quale habbia forze, & complessione di poterli fare: facendo che ogn'vna partecipi sì de gli humili, & vili, come anco delli maggiori, & più honoreuoli; quando però habbia qualità, & talenti conuenienti a detti officij, hauendo anco molto risguardo alle complessioni, & forze corporali, & anco alla possibilità, quanto al restante. In tutti gli officij, ne quali sarà bisogno più d'vna Monaca, vna sarà la principale, & la maggiore, da cui l'altre doueranno dependere, & obedirle. Nissuna s'ingerirà nell'officio dell'altra Sorella, & niuna entrarà nelle altrui officine senza licenza della Superiora.

L'officio principale della R. Madre Abbadessa sarà il vigilare, & soprastare a tutte l'altre Officiali, & procurare a tutto suo potere, che ogn'vna faccia con ogni studio, & diligēza il suo proprio officio, che così il tutto caminarà bene cō pace, & quiete vniuersale.

Quan-

Quando ad'alcuna Sorella sarà imposto vn'officio dall'obedienza cerchi di accettarlo con ogni humiltà,& hilarità d'animo,& adempirlo con ogni diligenza, ancorche paresse al suo giudicio vile, & faticoso, pensando, che la perfettione Religiosa viene approbata dall'humiltà;onde se alcuna recusarà l'officio, che le sarà imposto dall'obedienza, faccia vna disciplina in publico Refettorio.Et se sarà contumace in accettarlo sia punita con le pene tassate alle disobedienti. Se l'officio imposto sarà tale, che giudichi impossibile il poterlo fare, vada priuatamente dalla Superiora, & le dica humilmente la raggione. Ma beata quella Sorella, che volontieri si essercitarà ne gli officij più faticosi,& vili;poiche il suo premio sarà la vita eterna.

Della Madre Vicaria, delle sue qualità, & del suo officio. Cap. V I.

SONO la R.Madre Abbadessa,& la Madre Vicaria nel corpo mistico di questo nostro Monastero, & Collegio come il capo, & il cuore membri principalissimi,& fontane di vita. La R.Madre Abbadessa tiene il luogo del Capo, che regge, che ordina, che gouerna, che commanda à tutti gli altri membri.La Madre Vicaria fà l'officio del Cuore,il quale riceue dal capo gli spiriti vitali, cioè gli ordini, & commandi, & dà il moto a

mem-

membri,& ne procura la douuta essecutione. Onde quando in questo corpo mistico il Capo sarà languido, & il Cuore infermo,che non faranno quello che si conuiene al debito dell'officio loro, ne seguirà la sentenza già data da Isaia Profeta,che in questo misero,& infelice corpo non si trouerà pure vna dragma di vera sanità: *Omne caput languidum, & omne cor mœrens, à planta pedis vsque ad verticem non est in eo sanitas.*

Isai. 1.

Però tenēdo la Vicaria l'officio del Cuore in questo corpo,la raggione richiederà, che si habbia gran consideratione, che venghi eletta fra le Sorelle vna persona sauia, prudente, discreta, di buoni costumi, essemplare della vita sua, zelante dell'osseruanza regolare, & sopra il tutto deuota, feruente di spirito, & idonea al maneggio del Choro,& delli diuini officij,poiche in questo particolarmente hà da solleuare il peso della R.Madre Abbadessa.

Niuna dunque potrà essere eletta per Vicaria, la quale non habbia almeno anni trenta di età, & anni dieci di professione: nè che sia priua di voce attiua, & passiua, ò che sia stata penitenziata di qualche delitto, che apporti infamia. Niuna manco sarà eligibile al Vicariato, che non sappi ben leggere. Anzi sarebbe ispediente, che sapesse anco cantare il canto fermo, acciò per se stessa potesse lodeuolmente essercitare il suo proprio officio di reggere il Choro. Circa la elettione della Madre Vicaria ogni Monasteró osserui la sua propria, legitima, & antica

con-

consuetudine; cioè, che sia eletta, ouero dal Capitolo solo, ò pure solamente dalla R. Madre Abbadessa, ouero che da essa sia proposta sì, ma approbata poi, & cõfirmata dal medesimo Capitolo, & questo modo sarebbe il più conueniente, & raggioneuole.

Se si douerà proponere da balottare al Capitolo, si osseruarà il modo, che si è detto nel primo Capitolo di questa Seconda Parte, & hauendo più della metà delle balle, ò voti bianchi si publicarà per eletta, & così anco in parità de voti; ma se più fossero le nere, resti esclusa, & si venghi a proponerne vn'altra. L'officio della Vicaria sarà triennale, come anco quello dell'Abbadessa, quando essa per qualche legitima causa non renuntiasse l'officio, ouero, che cadendo in longa infermità non potesse essercitarlo; ò pure, che per qualche graue demerito ne douesse essere priuata. ilche nõ si douerà però esseguire senza participatione del nostro proprio Prelato, il quale hauerà matura consideratione alla causa, se sarà vrgente, & ispediente insieme.

L'auttorità, & giuridittione della Madre Vicaria sarà di potere in assenza della R. Madre Abbadessa riprendere, & correggere le suddite Canoniche, & Conuerse delli loro difetti, & mancamenti, & questo non solo priuatamente; ma anco publicamente in Capitolo, & in Refettorio, & penitentiarle ancora con le penitentie consuete della Religione, & con quelle tassate in queste nostre Constitutioni. Anzi che la sudetta R. Madre Abbadessa douerà mostrarsi

più pronta, & più facile a dispensare le penitenze imposte da lei medesima, che quelle date dalla sua Madre Vicaria per mantenerle la sua autorità, & farle portare ogni honore, riuerenza, & obedienza, & non permettere per modo alcuno, che venghi dispreggiata, nè disobedita, mentre ella commanderà cose giuste, & raggioneuoli. Si come all'incontro la medesima Madre Vicaria douerà essere sempre in aggiuto di tutto quello, che potrà alla sua Superiora, & essere la prima in dare buon'essempio all'altre Sorelle di honorarla, & obedirla, & gouernarsi secondo la sua volontà, & secondo gli ordini, i quali riceuerà da lei; & occorrendole qualche difficoltà nel gouerno, ò ritrouando qualche Sorella renitente alli suoi commandi, douerà darne a lei conto, acciò proueda conforme a quello sarà dalla sua prudenza giudicato ispediente.

All'officio della Vicaria s'aspettarà di osseruare, & far anco quanto potrà, perche siano osseruate le nostre Constitutioni, & buoni Instituti da tutte le Sorelle, & massime il silentio nella Chiesa, nel Dormitorio, & nel Refettorio, la modestia nella conuersatione, la cura delle Inferme, & che ciascuna faccia debitamente il suo officio. Cura sua anco particolare sarà di vigilare, che li diuini officij si suonino alli suoi tempi determinati, a quali ella douerà irrefragabilmente assistere di giorno, & di notte. Hauerà pensiero di giorno in giorno, che officio si hauerà da fare, & auisarne la Hebdomadária, acciò non si

fac-

faccia errore in Choro; & così anco, che si seruino le Rubriche del Breuiario, & le debite cerimonie in tutti gli officij Sacri. Bisognando auertirà le Sacrestane, che sorte di paramenti, & ornamenti si doueranno vsare secondo la varietà de tempi, & de gli officij: & douerà anco almeno vna volta la settimana visitare, & mirare diligentemente gli Altari, le palle, le Croci, li Candeglieri, li paramenti, & le Touaglie, & vedere se dalle Sacrestane si tengono le cose con quella decentia, & politia, che si conuiene. Vsarà anco diligenza, che il Monastero in tutte le sue parti principali si tenghi polito, & sia scopato con accuratezza a suoi debiti tempi. Perche se la detta Madre Vicaria si faticarà diligentemente nelli suoi proprij officij, & poi procurarà anco con ogni studio, che tutte l'altre Sorelle fatichino volontieri nelli loro con ordine, con carità, & con diligenza in questa Casa di serue di Dio, potrà poi ella benissimo dire le parole della Sposa interpretate a punto in questo senso dal nostro Tomaso Campense, cioè: *Manus mea distillauerunt myrrham, & digiti mei pleni myrrha probatissima.*

De fidel. dispé c.3. Cant. 5.

Della Maestra delle Nouitie. Cap. VII.

ESTI con verità persuasa la Maestra delle Nouitie di hauer per le mani per diuina dispositione vn negotio di grãdissima importanza, & vno de principali, & maggiori carichi del Monastero, perche dalla prima buona institutione delle Nouitie depende in buona parte il loro profitto, & la speranza d'ogni buono progresso del nostro Collegio. Sono le Maestre delle Nouitie in vn certo modo gli Architetti spirituali, che nel petto di queste figliuole venute dal secolo piantano il fondamento della loro felicità, & salute. Sono i Padrini, che nella militia religiosa armano, & insegnano a queste guerriere di Christo i colpi maestri per vincere, & trionfare del Demonio, del mondo, & della carne nostri capitalissimi nemici. Sono le Baglie, & le Nutrici, che danno a queste semplicità, il latte nutritiuo dello Spirito Santo dentro a i loro documenti, & ricordi, finche cresciute in perfettione diuentino capaci di cibo più sodo, & sostantioso. Onde anco si possono assicurare, che li medesimi Angeli custodi di queste figliuole, & Nouitie vanno numerando con diligenza tutti li passi, che fanno le Maestre loro, & scriuendo puntualmente nel libro della vita tutte le parole, tutti li ricordi, & tutte le diligenze, che vsano per bene incaminarle, & ammaestrarle nell'of-

scriuanza religiosa, & nella via della perfettione. Pare a punto, che anco alla Maestra delle Nouitie si possano applicare le parole di Geremia: *Vt euellas, & destruas; & ædifices, & plantes*, poiche a questo hanno principalmente d'attendere, di estirpare li vitij, & sradicare gli affetti, & passioni mondane dal loro cuore, & edificare, & piantare in esse le virtù, & li costumi religiosi.

Ierem. 1.

La Maestra dunque delle Nouitie essendo destinata ad impresa così santa, & così importante douerà anco esser tale, che sia vn viuo essemplare di tutte le virtù a gli occhi delle sue figliuole, amica dell'oratione, & della mortificatione, prudente, discreta, graue insieme, & affabile, zelante delle cose di Dio in modo, che habbi anco congionta la mansuetudine, lontana da ogni perturbatione d'animo, & massime dall'ira, & dallo sdegno, & specchio di tutte le buone operationi; & creda di certo, che la meglio dottrina, che possa loro insegnare è il buon'essempio della sua vita. Per essere habile a questo officio, oltre le sudette conditioni vogliamo di più, che quanto all'età habbi almeno anni trenta compiti, & anni dieci di professione, nè si potrà dispensare questa legge, se non per qualche soggetto insigne in bontà, & deuotione con licenza però del nostro proprio Prelato.

Il principale suo officio sarà d'instituire, & essercitare essattamente le sue Nouitie nella disciplina regolare, nello spirito religioso, & incaminarle con

vn'es-

vn' essercitio continuo di mortificatione nella via della perfettióne. Et sopra il tutto douerà essercitarle in vna stretta, & pronta obedienza con vna semplice indifferenza a tutte le cose, & premere continuamẽte nel rompere i moti della loro propria volontà. Osseruarà diligentemente, & con ogni prudenza possibile i costumi, & le inclinationi loro per poter tenere con ciascuna di loro quella mano, che parerà più atta a rendere la Nouitia virtuosa,& perfetta. Auuertirà, che fra alcune di loro Nouitie non ci sia certa stretta pratica; & intendimento più che con'altre, ma conuersino vgualmente senza mostrare singolarità di affettione più con vna, che con l'altre. Non permetta che entrino in pratiche, & famigliarità di quelle,che non sono Nouitie,ne meno che vna Nouitia vada; & pratichi nella Cella dell'altra senza sua licenza. Che però anco per maggiore loro custodia douerà sempre accompagnarle per casa,in choro a suoi tempi,a Messa,all'Officio,& & simili fontioni; & così anco alle honeste recreationi, che loro darà a suoi tempi, acciò non ci nasca alcuna relassatione. Occorrendo qualche leggierezza fra le Nouitie procuri, che non si sappi fuori del Nouitiato,& l'istesso farà, quando bisognerà mortificare,ò penitentiare alcuna di esse.

Oltre di questo douerà poi anco la Maestra ammaestrare molto bene le sue Nouitie nel Canto, & nelle Cerimonie Ecclesiastiche, & nell'altre fontioni,osseruanze, essercitij, & consuetudini del nostro

Mona-

Monastero così spirituali, come temporali. Che però essa hauerà piena, & assoluta potestà intorno al gouerno del Nouitiato, & all'institutione delle Nouitie. Nè altra, benche parente stretta potrà impedirsi di loro, se non le Superiore medesime, & particolarmente la Reu. Madre Abbadessa. Onde ancor potrà dar loro qualche penitenze salutari, che pareranno a lei opportune per mortificarle, & essercitarle nell'obedienza, & humiltà santa, partecipando le publiche, & quelle delli difetti più graui con la sudetta Madre. Matteo Bosso nostro Canonico Regolare Lateranense scrisse il modo, & l'arte di bene instituire li Nouitij; Ma quello che più importa egli medesimo, ancorche huomo insigne di bontà, & di lettere, & Predicatore celeberrimo accettò di essere Maestro di Nouitij, conoscendo di quanto gran merito fosse questo Officio appresso Dio, & quāto gran beneficio apportasse alla Religione nell'essercitarlo con la diligenza che si conuiene.

Epist. 45. de institutis spiritualis tyrocinij.

Della Madre Fattora, & del suo officio. Cap. VIIII.

LA Sorella, la quale sarà destinata a questo ministerio di Marta, & a prouedere alli bisogni, & necessità di tante serue di Dio, le quali viuono rinchiuse, & appoggiate solo alla sua diligenza, & sollecitudine, douerà essere Donna qualifica-

lificata per tale essercitio, & sopra il tutto fedele, & prudente, poiche queste sono le conditioni a punto, che ricercò nostro Signore nel Vangelo in quel seruo da lui destinato a prouedere al vitto della sua famiglia: *Quis est fidelis seruus, & prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, vt det illis cibum in tempore?* La fedeltà renderà la sudetta Sorella cara, & pretiosa alle Superiore, amabile alle vguali, & venerabile alle inferiori, & cõsiste in mostrarsi con fatti nemica mortale di lasciarsi attaccare alle mani qualsiuoglia minima cosa del commune, & di appropriare a suoi commodi quello, che deue seruire al publico, e poi di custodire con ogni cura, & diligenza le cose tutte del Monastero, nè permettere che per sua colpa vada alcuna cosa à male. La prudenza poi si scopre in prouedere delle cose a tempo debito, & opportuno, & in distribuirle a chi, & quãdo si conuiene; Perche in vn tempo è conueniente di dare quello, che nell'altro è lecito di negare. Ad alcuni è cosa vtile, & pia di condescendere nelle loro dimande, ad altri sarà cosa giusta, & raggioneuole di resistere, nè sodisfare ad ogni loro appetito sensuale.

Luc. 12.

E perche alla Madre Fattora s'aspetta non solo l'administratione delli beni temporali del Monastero, ma anco la cura di conseruare, & augmentare la buona openione, & commune nostra reputatione appresso le persone secolari, essendo cosa necessaria, ch'ella tratti molte volte li publici negotij alli Parla-

torij con molte di loro; perciò a tale officio non si doueranno essere elette se non persone molto sauie, discrete, modeste, di buon'essempio, & timorate di Dio. Et perche anco tale officio è publico, & importante, & concerne l'interesse di tutte le Monache, alle quali essa è destinata a prouedere al loro vitto, vestito, & altri bisogni; però è conueniente ancora, che la elettione della Fattora sia fatta da chi s'aspetta con molta maturità, & consideratione conforme alli nostri antichi instituti.

Niuna possa essere eletta per Fattora del Monastero, se non hauerà compita almeno l'età di anni trenta, & non sia professa di anni noue. Et se alcuna ardirà d'ingerirsi in tale officio contro il tenore di questa Constitutione, al tempo delle Visite venghi priuata immediatamente dell'officio, & anco di voce attiua, & passiua per vn'anno, & la Superiora venghi sospesa ad'arbitrio delli molto RR. PP. Visitatori, se hauerà hauuto colpa in questa promotione.

All'Officio della detta M. Fattora spettarà di prouedere con carità, & benignità alle Superiore, alle Canoniche, & Conuerse il vitto, il vestito, & tutte le loro necessità conforme all'arbitrio della Superiora, & conforme alle nostre leggi, & consuetudini; nel ministrare delle quali cose douerà essere così benigna, patiente, humile, & liberale, che non neghi ad'alcuna Sorella il necessario: & quando hauerà da negare alcuna cosa non necessaria, douerà farlo sen-

za vn minimo indicio di superbia; ma con mansuetudine,& con modestia religiosa. A lei medesima s'aspettarà di riceuere tutte l'entrate,& frutti annuali del Monastero, il conseruargli,il vendergli à tempo debito. Et così far comprare le cose, che si doueranno comprare, pagare la sua mercede à chi serue,& tener conto minutissimo,& distinto non solo di tutte l'entrate riscuosse,& da riscuotersi,ma anco di tutte le spese,che giornalmente anderà facendo.

A questo fine ella hauerà tre libri distinti, i quali perpetuamente staranno nella fattoria; si che la Superiora ogni volta che vorrà gli possa vedere,& essaminare. Nel primo di questi libri la Fattora scriuerà giornalmēte,& distintamente tutte l'entrate così di robbe,come di danari,che riceuerà, & parimente le spese che farà di giorno in giorno. Il qual libro perciò anco si chiamerà il Giornale. Nell'altro libro similmente noterà tutte l'entrate, & spese del Monastero cauate dal primo libro sotto li proprij, & distinti suoi titoli, il qual libro si chiamerà il libro Maestro dell'entrate, & spese del Monastero. Nel terzo libro si noteranno tutti li crediti, & debiti del Monastero con tutte le circonstanze delle persone, tempo,& causa,perche si riscuoti,ò paghi,onde anco si chiamerà libro delli Creditori, & Debitori. Et di tutti questi Libri si potrà estraere la forma chiara,& distinta da quelli de nostri Padri Canonici Regolari Lateranensi sotto la cura de quali noi viuiamo.

Se la Madre Fattora sarà trouata che malitiosa-

mente

mente non habbi posto a i Libri fedelmente, & intieramente tutte l'entrate del Monastero; ouero che falsamente habbia accresciuto, & posto di più alla spesa, sia priuata del Officio, & insieme di voce attiua, & passiua in perpetuo.

La medesima Madre Fattora non doni, non venda, non compri, non dia, nè riceua danari in prestito senza il consiglio, & la licenza della R. M. Abbadessa, la quale in tutte le cose deue honorare, & obedire. L'altre Officiali c'hanno dependenza dall'istessa Madre Fattora, come Granare, Caneuare, Dispensiere, Cuccinare, & simili haueranno da seruare li suoi ordini, & rendere à lei conto nelle cose spettanti al suo officio.

Vna volta almeno al mese renderà conto dell'entrate, & spese del Monastero auanti alla R. M. Abbadessa, & alle Madri Raggionate, ò Discrete deputate, & elette à tale officio, & doueranno essere delle più vecchie, & più pratiche delle cose del Monastero, & la detta R. M. Abbadessa douerà chiamare, & vedere questi conti alla presenza delle sudette, sotto pena di essere grauemente ripresa, & punita al tempo delle Visite.

Bisognando le sarà dato vna Coadiutrice, e Compagna, la quale douerà massimamente aggiutarla à scriuere, & trasportare à i libri le liste, che di settimana in settimana anderà facendo la medesima Madre Fattora di ciò che riscuoterà, & spenderà, & a questa si potrà dare il titolo di Cancelliera, la qua-

le aggiutarà nello scriuere anco la R. Madre Abbadessa, quando ne hauerà il bisogno per se, ò per il Monastero. E questa tenerà anco conto di tutte le Scritture del Monastero, delle quali farà inuentario in vn libro appartato. Et occorrendo darne fuori alcuna, sempre ne farà memoria per farla poi rimettere al suo luogo, si come anco farà nota di tutti gli instromenti, che si faranno alla giornata, & anco di tutte le risolutioni, che si faranno nel nostro Capitolo.

Procurarà la M. Fattora, che la Casa sia prouista di tutte le cose necessarie per sostentamento delle Monache, & le farà comprare in tempo debito; Hauendo l'occhio sempre alla necessità delle persone particolari, prouedendo con sollecitudine li bisogni delle pouere vecchie, deboli, & inferme con' ogni carità, & amore.

Si ricordi poi per suo proprio seruitio di temperare in modo le attioni, & le fatiche esterne, che troui anco tempo all'oratione, alla meditatione, & all'opere spirituali: *Vide ne nimium pro temporalibus desudes, & in spiritualibus exercitijs te negligas.* Scrisse Tomasso Campense pure ad'vn Fattore de nostri Canonici Regolari, cioè guarda bene, che mentre tu ti affatichi di souerchio, & sudi nelle cose temporali, che non dispreggi te stessa ne gli essercitij spirituali.

Conc. 18 de Paupertate.

Delle

Delle Raggionate, ò Discrete. Cap. IX.

DAL Capitolo parimente doueranno essere elette due, ouero tre Raggionate, ò Discrete delle più mature, & graui Sorelle del Monastero; ma prudenti, & accorte, zelanti del seruitio publico, & pratiche de Conti, & di negotij dell'istesso Monastero per essaminare i libri, & vedere come camini il gouerno temporale. Queste almeno vna volta il Mese alla presenza della Superiora, & in compagnia della Fattora, come si è detto di sopra, essaminaranno diligentemente li libri delle raggioni, & de cõti, & così anco l'entrate, & tutte le spese fatte. Si come anco alla loro presenza gli altri Ministri, & Agenti del Monastero, i quali hanno la cura fuori de beni, & delle possessioni doueranno dare li loro conti, & se saranno scritti doueranno vedergli, & essaminargli. Alle medesime Raggionate appartenerà non solo di notare con diligenza se tutte l'entrate, & spese saranno notate fedelmente, & chiaramente sotto li loro titoli distinti; ma anco di auuertire se le Administratrici haueranno fatto spese superflue, ouero prohibite da gli nostri ordini, se haueranno tolto danari in prestito, ò contratti debiti, & ritrouando cose tali ne doueranno dar parte al nostro Capitolo, & anco al nostro proprio Superiore, acciò si possa prouedere, & non lasciare, che tali disor-

disordini si vadino aggrauando. Et non facendolo saranno rimosse dall'officio come negligenti, & poco zelanti del seruitio del suo Monastero, & punite anco grauemente nel tempo delle Visite.

Alla fine dell'anno vedranno essattamente tutti li libri, osseruaranno se le somme saranno giuste, & se confronteráno insieme l'entrate,& spese del Giornale con quelle rapportate al libro Maestro. Et se troueranno, che li detti libri, & conti siano giusti, nè contenghino errore gli sottoscriueranno di sua propria mano, & gli approbaranno, & ne daranno relatione al Capitolo, acciò tutte le Sorelle sappino come passano le cose del Conuento. Vsaranno anco diligenza di vedere, se il Monastero hauerà Depositi, ò scorte per sussidio, & per portare inanti le proprie entrate per vẽderle a tempo opportuno,& se tali danari saranno lasciati alla fine dell'anno in pecunia numerata, ò almeno in crediti reali,& essigibili. Così pur'anco sarà debito dell'officio loro di vedere all'hora le cose, che si lasciano in sussidio dell'anno seguente, come grano, vino, oglio, sale, cascio, legna, & notare la loro misura, quantità, & qualità, & se li mercatanti, salariati, & altri che seruono il Monastero saranno stati pagati, & sodisfatti; delle quali cose tutte douerà essere informato il medesimo Capitolo con verità,& sincerità senza passione alcuna.

Sarà anco pietosissimo loro officio di osseruare, se si fanno le consuete elemosine a Poueri, & essortare le Administratrici a non essere auare a Christo, il

qua-

quale và mendicando nelli medeſimi poueri, & eſſere loro liberali delle reliquie almeno, che auanzano alle menſe, & farle dare alle Portinare, acciò le diſpenſino con l'eſſempio illuſtriſſimo di quei Canonici Regolari ſempre benedetti, i quali di molto buona voglia eleſſero per Fattore de ſuoi tẽpi il noſtro Tomaſo Campenſe; perche lo vedeuano molto inclinato all'elemoſina, & molto liberale verſo li pouerelli.

Iodocus Badius in eius vita.

Della Depoſitaria, & Depoſiti, che ſi hanno a fare. Cap. X.

COSI douerà anco eleggerſi dal medeſimo noſtro Capitolo vna Depoſitaria appreſſo della quale ſi cuſtodirãno tutti li danari, che ſotto qualſiuoglia titolo entraranno nel Monaſtero in vna caſſa commune ſerrata con due differenti chiaui, vna delle quali ſarà tenuta dalla R. Madre Abbadeſſa, & l'altra dalla Depoſitaria iſteſſa, & la caſſa ſudetta ſtarà ſempre nella Camera, ò Cella della medeſima Madre Abbadeſſa. La Depoſitaria hauerà vn libro particolare, nel quale ſcriuerà tutti li danari, li quali riceuerà da cuſtodire, ſiano ò dell'entrate ordinarie del Monaſtero, ò di lauori communi, ò di dozine, ouero elemoſine, ò di che ſi voglia ſorte; notando in che giorno, & da chi hauerà riceuuto li detti danari, che darà alla Madre Fattora

da

da spendere, ò pure ad'altre persone d'ordine della R. Madre Abbadessa, riceuendone poliza per conseruarla in filza.

Li Depositi fatti, ò delle doti delle Sorelle, ouero per beni immobili venduti, i quali si doueranno inuestire, ò fatti in qualsiuoglia altro modo siano conseruati realmente, & intieramente in buona pecunia numerata, nè si permetta, che nè in tutto, nè in parte siano distratti, & consumati. Et se la Superiora ne tenesse bisogno per qualche vrgente necessità del Monastero, non se ne possa preualere senza la licenza del nostro Superiore, & Capitolo, che non doueranno acconsentire, se non con patto, & sicurezza di rimettergli compitamẽte fra tempo conueniente. Et così si doueranno anco conseruare intatti li sussidij, ò scorte del Monastero, nè permettere, che siano consumate dalle Superiore sotto qualsiuoglia pretesto, se non occorresse qualche caso necessario, ò molto vtile al Monastero da preualersene, il quale douerà essere approbato dal Capitolo.

Nel medesimo libro la Depositaria douerà anco notare tutti li danari, che riceuerà per rispetto delle Sorelle in particolare siano danari, ò di liuelli, ò donati, ò dati per elemosina, ò per lauori fatti, ò di qualsiuoglia sorte, essendo ciascuna Sorella tenuta di depositargli, come si è ordinato nel Capitolo della Proprietà nella Prima Parte, & gli noterà in questa maniera. Scriuerà di sopra nel mezzo del foglio alla parte sinistra così. R. Madre Abbadessa. poi sotto

la

la ſteſſa Madre Abbadeſſa noterà di ſua mano. Alli tanti del tal meſe, & anno io conſegnai alla Depoſitaria tanto, & metter fuori la partita. Poi nell'altro foglio all'incõtro alla deſtra noterà ſucceſſiuamente tutto quello, che riceuerà dalla ſteſſa Depoſitaria per ſpenderſi nelli ſuoi biſogni. Et così ſcriuerà nel medeſimo modo il nome di ciaſcuna Sorella Canonica,& Conuerſa in particolare.Et ſe alcune di quelle,che depoſitaranno, ò riceueranno danari non ſapranno ſcriuere, faranno ſcriuere ad'altre per loro. Douendo però auertire la ſteſſa Depoſitaria di non riceuere mai, nè sborſare danari ad'alcuna, ſe non con licenza della R. Madre Abbadeſſa. Et ſe la ſteſſa Depoſitaria ſi laſciaſſe di modo acciecare dal Demonio, che precipitaſſe nell'indegno vitio dell'infedeltà, non raſſegnando fedelmente, & intieramente tutti li Depoſiti affidati nelle ſue mani, reſti per ſẽpre priua di voce attiua, & paſſiua, & venghi anco punita più grauemente al tempo delle Viſite ſecondo la qualità, & grauità del ſuo delitto. All'incontro ſappi,che eſſercitando tale officio con quella integrità,che ſi conuiene,& ſeruendo con hilarità d'animo,con patienza, & con carità alle ſue Sorelle, ſarà anco copioſamente rimunerata da quel miſericordioſo Signore, il quale, come atteſta l'Apoſtolo S.Paolo,dà a ciaſcuna perſona la mercede conforme alla ſua propria fatica: *Vnuſquiſque autem propriam mercedem accipiet ſecundum ſuum laborem*. 1.Cor.3.

Delle Ascoltatrici. Cap. XI.

L Santo Profeta Abacuch parlando del Demonio lasciò scritto, ch'egli si pasce volontieri di viuande isquisite, & de cibi eletti: *Pars eius, & cibus eius electus*, volendo darci ad'intendere, come espongono diuersi Dottori, che poco si cura di tentare persone infedeli, Turchi, e mali Christiani, poiche questi già sono suoi, & viuono conforme al suo volere; ma che pone grandissimo studio, & diligenza in tentare le persone giuste, destinate a seruire Iddio, & quelle che viuono santamente, onde anco Dauid riuolto a Dio dice con molto affetto: *Custodi animam meam, quoniam ego sanctus sum*. Custodite Signore l'anima mia, perche io sono santo, sapẽdo che quanto più vno è santo, tanto più è tentato dal Demonio, & hà bisogno di maggiore custodia.

Abac. 1.

Psal. 85.

Però alle Sorelle per custodirsi, non solo caste, & inuiolate di corpo, ma anco monde, & pure di mente, non basta la Clausura, alla quale siamo necessariamente obligate, con tanti vincoli di precetti, & di censure, ma conuiene anco fuggire l'essere Amiche de Parlatorij, le parole vane, & otiose, le famigliarità, & le conuersationi delle persone estranee, nelle quali vn giorno si perde il proprio riconoscimento, nell'altro il silentio, nell'altro la deuotione, & alla fine

scorre

ſcorre pericolo anco la Caſtità dentro nell'anima, la cui purità è molto più neceſſaria, che quella del corpo. Onde la Monaca non hà luogo più ſicuro, che quello della Cella, della ritiratezza, dello ſtare ſecreta in ſacra ſolitudine amica della quiete, & madre della deuotione; là doue la turba conturba, & la conuerſatione è la Camariera della relaſſatione.

Quindi per rimediare à tutti li pericoli, & diſordini, che poſſono occorrere, & anco non ſolo al male, ma anco alla ſoſpitione del male, vogliono gli ordini di Roma, & tanti Decreti de Concilij Prouinciali, & Diecesani, & li commandi ancora de noſtri proprij Superiori, che niuna delle Sorelle preſumi di parlare con gente fuori del Monaſtero, nè a Porte, nè a Parlatorij, nè a Rote, nè altroue ſenza licenza, nè ſenza la compagnia d'vna almeno delle deputate Aſcoltatrici ordinarie, ò eſſendo eſſe impedite d'vn'altra, che le venghi aſſegnata dalla Reuerenda Madre Abbadeſſa.

Queſte Aſcoltatrici doueranno eſſere perſone graui, fedeli, timorate di Dio, zelanti del ſuo honore, & anco della reputatione del Monaſtero, le quali quando ſaranno ricercate d'ordine della Superiora, anderanno con'ogni prontezza ad'aſcoltare, & aſſiſtere alla Sorella, mentre nel Parlatorio raggionerà con'alrre perſone fuori, & ſtaranno attente a quanto ſi dirà, nè mai la laſciaranno ſola, & ſe bene ſarà iſpediente, che non ſi laſcino vedere, ſi poneranno nondimeno tanto vicine, che poſſano intendere chi par-

la, & chi risponde. Non permetteranno che si raggioni così piano, che venghi defraudato il fine di vna legge, & ordine si santo; perche come scrisse S. Ieronimo nella sua Regola, quelle parolette secrete non mancano di sospettione. Se vdissero, che si mettessero in campo raggionamenti vani, ouero otiosi, & infruttuosi cercaranno con destrezza di troncargli, & ne farà segno alla sorella che parla, la quale se in ciò si mostrasse disobediente, douerà farle la debita correttione, & non emendandosi auisare la Reu. Madre Abbadessa, acciò per altre volte non sia facile in darle la licenza. Et si ricordi vna parte, & l'altra; di non riferire tutto quello c'haueranno sentito nell'audienza, acciò essendosi noi ritirate quà dentro per sequestrarsi dal mondo, con questa strada non s'introduca di nuouo nel Monastero il mondo stesso.

Ogni Sorella in simile occasione fuggirà li raggionamenti longhi, superflui, leggieri, & vani, & si guarderanno di trattare di cose mondane, & secolaresche, nè si mostreranno curiose, ò ansiose di sapere tutti li fatti delle Case loro, & de parenti, poiche la Monaca, che brama il suo profitto procurarà di troncare le conuersationi, & visite inutili, & di mischiarsi manco che può nelle cose di carne, & di sangue, & rassomigliarsi al Sacerdote Melchisedech, del quale è scritto; che fosse senza parenti, & genealogia. Et nelle Visite quando saranno necessarie doueranno portarsi con modo tanto religioso nelli loro co-

Hebr. 7.

ro costumi, & parole che le persone secolari partino da loro, non scandalizzate, ma edificate.

Nel Parlatorio de gli huomini vi sia, ò la grata di ferro minutamente pertuggiata, ouero vna tela nera inchiodata, acciò le Sorelle non possano nè vedere, nè essere vedute, & questa era inuentione vsata fino al tempo di S. Ieronimo; nè si permetterà che si leui detta tela, se non per il Padre, ò Fratelli, ò Parenti bene stretti, & di buona fama. Et acciò questo ordine non paia strano, & rigoroso ci serua l'essempio notabile del nostro Concanonico Matteo Bosso, il quale per la sua molta bontà, & dottrina fù destinato dalla Sede Apostolica per Riformatore di Monache. Questo dunque scriuendo ad'vna Monaca di Verona chiamata Isotta Nogarola, prima la loda molto della sua deuotione, & dello studio, che faceua nelle lettere, e poi se le offre in tutto, ma soggionge, risseruo però il non volerti vedere, nè parlare, perche io sono Huomo, & tu sei Donna.

Epist. 3.

Delle Portinare, & Rotare. Cap. XII.

HAVERÀ necessità grande la Reuerenda Madre Abbadessa di matura consideratione, & di consigliarsi ben bene prima che fare la elettione delle Portinare, & Rotare; poiche essendo queste destinate si può dire a stare quasi di continuo a i confini del mondo, à trattare con le persone secolari, a riceuere

tutte

tutte l'ambasciate,& à dare le risposte, & essendo esse può dirsi anco la lingua, & la bocca di tutto il Monastero,ben'è raggione, che per honore di Dio, per edificatione del prossimo,& per nostra commune reputatione douendosi affidare nelle loro mani vn'officio di tanta importanza,queste siano Donne graui,di età matura,di vita essemplare,discrete, prudenti,& patienti, acciò della bontà di queste,le persone che trattaranno con loro habbiano a formare buon concetto, & ad'hauere buona openione anco di tutte l'altre loro Sorelle.Et se appresso le sudette conditioni haueſſero anco quella delle Marie, delle quali diſſero quei due Diſcepoli, che andauano in Emaüs: *Sed quædam mulieres terruerunt nos*, cioè qualità & proprietà d'intimorire in alcune occasioni,& di spauentare gli huomini, non sarebbe se non di molta vtilità,& seruitio.

Luc.24.

Hora l'officio loro sarà di custodire la Porta con ogni diligenza possibile,la quale douerà essere sicura,& forte, & hauere anco due buoni cadenazzi con due serrature, & chiaui diuerse, & con ambidue si chiuderà di notte, & vna delle chiaui si porterà alla Reu. Madre Abbadessa, & l'altra restarà appresso la Portinara maggiore. La porta si chiuderà la sera al suono dell'*Aue Maria*, & si aprirà la mattina, non prima,che sia leuato il Sole. Si guarderanno le Portinare frà il giorno, come da errore grauissimo di non lasciare mai la chiaue nella Porta, ma sempre l'haueranno seco sotto li suoi occhi,ne meno di darla à

la a qualsiuoglia altra Sorella per proprio commodo, ò per dare gusto ad altre, sotto pena di essere grauemente corretta, & punita. Nè mai si douerà aprire per cose, che possono passare per la Rota, nè per raggionare con persona alcuna. Et occorrendo di aprirsi la Porta per alcuna necessità le Portinare non parlino, nè quiui lascino fermare alcuna Monaca à parlare, benche fosse accompagnata.

Quando douerà entrare in Casa il Medico, Barbiere, Lauoratori, ò altri secondo gli ordini, & con le debite licenze in scritto de Superiori, prima che si apra la Porta, doueranno le Portinare aspettare, che venghino le Sorelle deputate ad accompagnare queste tali persone, nè apriranno, che non siano due presenti, nè alcuna ardirà di comparire per accompagnare, ò per parlare con li detti secolari, quali entrano nel Monastero, se non sarà deputata a questo carico, dalla R. Madre Abbadessa. Et douendo entrare huomini in Casa, vna delle Portinare douerà darne segno col suonare vn Campanello destinato à questo effetto, acciò le Sorelle si possano subito ritirare senza essere vedute.

Tutte le cose, che si riceueranno, ò daranno fuori come cose mangiatiue, presenti, panni, lauori, lettere, ambasciate, passeranno per le mani delle Portinare, & Rotare, & esse del tutto daranno parte alla Madre, & le consegneranno il tutto, nè disponeranno di dette cose con le particolari senza hauerne prima da lei la debita licenza, poiche conforme alla Rego-

la

la del nostro Padre S. Agostino niuna può dare, ò riceuere cosa alcuna senza licenza della Superiora. Così senza la medesima licenza non chiameranno mai Monacha alcuna nè alle Porte, nè alle Grate, nè senza questa riceueranno in Casa robbe, & casse de secolari per gouernarle, & custodirle.

E perche il negotio di fare, che le Porte siano bene custodite è grauissimo & importantissimo, rinchiudendosi nel Monastero tante Vergini, le quali nel Vangelo vengono rassomigliate ad vn tesoro, anzi all'istesso Regno de Cieli, però la Reu. Madre Abbadessa vada spesso in persona visitando le dette Porte, & vedendo, se circa di esse si osseruano gli ordini sudetti, e pensi, che si come sarebbe cosa degna, & conueniente, che questo Monastero fosse simile ad'vn Paradiso terrestre, acciò tante sue figlie, & serue di Dio vi potessero godere tutte le commodità possibili, & ogni honestà, & religiosa recreatione, così sarebbe gran bene, che alla custodia della sua Porta, come anco a quella del Paradiso terrestre si trouasse vn Cherubino con la spada tagliente, & infuocata nelle mani, che la custodisse, & difendesse.

Matth. 25

Gen. 3.

Delle Sacrestane. Cap. XIII.

L'Officio della Sacrestia è vno delli principali, che siano nella Chiesa di Dio, onde li sacri Canoni attestano, che l'alma Madre Chiesa stà appoggiata sopra queste tre principali Co-

De offic. cust. in fine.

li Colonne, Archidiacono, Arciprete, & Sacresta. Però la R. Madre Abbadessa douerà procurare di appoggiare questo officio à persone, le quali siano dotate di tale bontà, deuotione, zelo, & diligenza, che siano giudicate degne di potere affidare nelle loro proprie mani la cura della Casa di Dio.

Il numero delle Sacrestane si rimette all'arbitrio della sudetta Madre Abbadessa, la quale douerà stimare buonissima regola di non molciplicare le Officiali senza necessità; ma assegnare ad'ogni officio quelle sole, che possano bastare per essercitarlo bene. Queste haueranno cura diligentissima, che la Chiesa, & la Sacrestia, & tutta la supellettile Ecclesiastica sia conseruata monda, & decente quanto sia possibile. Che tutti li paramenti douendo seruire in attione tanto grande, & santa siano conseruati politi, & che si proueda, & si supplisca di nuouo di quelli che bisognano conforme alla possibilità. Sarà loro pensiero di ricordare al R. Padre Confessore, se ne facesse bisogno, che ogni quindici giorni almeno rinoui il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, & che auanti all'altare, oue è collocato, arda di continuo, & stia accesa la lampada d'oglio purissimo. Che le Reliquie de Santi siano custodite in Tabernacoli, & vasi decentissimi con veneratione degna delli meriti loro, & occorrendo di mostrarle, sempre si accendino almeno due cerei auanti di loro. Faranno mutare le sacre vesti, & ornamenti de Sacerdoti, & de gli Altari conforme al rito della Chiesa, &

alla qualità de tempi, & delle feste. Li panni di lino, touaglie, Camisi, Cotte, & altri faranno che sempre siano mondi, & candidi. Et quando sarà il bisogno, fargli lauare, racconciare, & rifare, non permettendo che cosa alcuna si guasti, ò vada à male.

Haueranno due distinti Inuentarij, vno delle cose pretiose della Chiesa, & della Sacrestia, come sono Croci, Calici, Candeglieri, Lampade, & altre cose d'oro, ò d'argento: Et vn'altro di tutti li paramenti solenni, & feriali, biancaria, & di tutta la supellettile, che serue quotidianamente a gli vsi necessarij: Et vna copia di detti Inuentarij si cōseruarà appresso vna delle Superiore, acciò con questa si faccia sempre la consegna nel principio, che riceueranno l'officio, & la racconsegna nel fine, quando lo renūtiaranno ad'altre, con notare tutto quello si sarà augmentato sotto di loro, ò diminuito. Nè potranno prestare cosa alcuna nè grande, nè picciola attinente alla Chiesa, ò Sacrestia senza licenza della Reuerenda Madre Abbadessa.

Non permetteranno che alcuno Sacerdote dal R. P. Confessore, & Capellani ordinarij in poi dicano la Messa senza speciale licentia del nostro Superiore. Non parleranno con li Capellani, ne con Ministri se non per mera necessità delli paramenti, ò altri bisogni spettanti alli diuini officij. Non vsaranno, nè lasciaranno vsare la Rota della Chiesa ad altro effetto, che per quelli per gli quali è fatta, di da-

re, & riceuere li paramenti, & le cose attinenti al culto di Dio.

Haueranno di dentro vna Tauoletta, nella quale sarà descritto il Catalogo di tutte le obligationi di messe, & officij, & cercaranno di far sodisfare à tutte nelli giorni determinati. Così anco haueranno l'altra Tauoletta, nella quale sarà notato di tempo in tempo per tutto l'anno à che hora si doueranno suonare li diuini officij, e seruaranno li detti ordini irrefragabili. Doueranno poi vsare particolare cura nel suonare alle debite hore il matutino, & essere diligenti, & vigilanti in risuegliare le Canoniche, & chiamarle à benedire, & à lodare Iddio, ricordando loro, che il Choro è vn Paradiso, & che il frequentarlo con deuotione, & riuerentia è vna vita Angelica.

Thomas Kemp. c. 7. exerc. spirit.

Delle Infermiere. Cap. XIV.

NON hà dubio alcuno, che l'essercitio dell'Infermiere è assai laborioso, & increscieuole; ma è però anco vero, ch'esso è altrettanto meritorio, & degno di grandissimo premio appresso Dio, il quale sopra modo si compiace di vedere ad'vsare tanti atti di humiltà, & di carità intorno alle pouere Inferme. Però per tale officio doueranno essere elette persone discrete, patienti, amoreuoli, caritatiue, & tali ancora, che possano fare le fatiche necessarie, & veghiare quando bisogna.

Le Sorelle che saranno destinate all' Infermaria pongano studio, che siano puntualmente osseruate tutte le regole date nelle prima parte, nel Capitolo della cura diligente, che si ad'hauere delle persone inferme. Ammalandosi alcuna Monaca facciano che si chiami il Medico per tempo,& vna di loro almeno stia presente alla visita dell'istesso Medico per intender bene le cose, che saranno ordinate, & sia cauta, che non si tralasci cosa alcuna, ò venghi mutata,ò sia data fuori del tempo da esso ordinato,tanto circa alli cibi, quanto alli medicamenti, facendo che tutte le cose siano buone,& ben preparate. Sentendo il segno del Medico saranno pronte l'Infermiere per riceuerlo,& hauendo osseruato con'isquisita diligenza gli accessi del male, & delle febri, & così li decrementi con tutte l'altre alterationi,& accidenti à lui succintamente riferiranno il tutto. Procuraranno che si prouegga a tempo debito delle cose necessarie per le ammalate, auisandone chi sarà bisogno, & ricordandolo, ò facendolo ricordare più volte, poiche in materia di seruire Inferme vn poco d'importunità è virtù opportuna. Saranno diligenti in tenere tutte le cose nette,& spetialmente le Camere delle ammalate scopandole con diligenza, & purgandole da ogni immonditia, & mal'odore,che si generasse dall'infermità, ò da altra causa. Si mostraranno cō l'Inferme sempre di viso allegro, vsando parole, & atti amoreuoli, & piaceuoli senza dimostrare mai tedio alcuno della loro infermità, ò

della

della propria fatica,& procuraranno, che siano visitate frequentamente da quelle Monache, che sono à loro più grate, & accette, poiche tutte le sudette cose seruiranno di rimedij molto opportuni per solleuarle dal male. Ma siano caute, che nè esse, nè le Assistenti attendino à compiacere l'Inferme di cose, che possano essere loro di nocumento. Ma che tutte le cose venghino disposte col consiglio della Superiora,& del Medico.

Le medesime Infermiere doueranno anco tener conto delle Conualescenti, che non ricaschino per qualche disordine, insinche siano confermate,& saranno trattenute nell'Infermaria, sinche possano viuere come l'altre alla vita commune. Così anco haueranno buona cura delle indisposte, ò per vecchiezza, ò per debolezza di forze, ricercando da loro il suo stato con diligenza, & prouedendo à tutto conforme a i loro bisogni, auuertendo però, che non si hà a compiacere a gusti, nè ad'appetiti, ma si alli bisogni, che siano veri,& reali.

Sopra ogni cosa le medesime Infermiere sopportino patientemente le molestie,& le difficoltà, le quali occorrono alle volte nella cura dell'Inferme, pensando fra se stesse, che N. Signore hà posto questa carità per vna dell'opere principali della misericordia, la quale se sarà essercitata come si conuiene; le stà preparata quella mercede, di cui fu detto dal medesimo Christo: *Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum à constitutione mundi,* Matth. 25

quia

quia infirmus fui, & visitastis me. Sichè teneranno questo pensiero fisso nella mente, che seruendo alle Inferme seruono a Christo medesimo, che all'hora faranno più volontieri, & più compitamente il debito dell'officio loro.

De gli Officij del Monastero in commune.
Cap. XV.

MOLTI altri ministerij, & officij sono necessarij in vna casa, & Monastero numeroso, quale è questo nostro. Onde per prouedere bene à tutti in vniuersale, già che sarebbe cosa tediosa à parlare di ciascuno in particolare, basterà à dire, che ciascuna Canonica, & Conuersa faccia prōtamente, & volontieri quell'officio, che à lei sarà imposto dalla R. Madre Abbadessa, che il tutto caminarà felicemente bene, & così deue fare, perche è tenuta ad obedire, & così è tenuta a fare, perche la via sicurissima di andare al Cielo per vna Religiosa è lo stare in obedienza, viuere sotto la disciplina, non vsare la propria libertà, ma sottomettersi perfettamēte alla Superiora per Dio, il quale è causa, & raggione sufficiente per obedire alli nostri Prelati à noi dati dalla diuina sua prouidentia, & nissuna Religiosa viue così quietamente, ne muore così sicuramente quanto la vera obediente, & soggetta in tutte le cose a Dio, & alle sue Superiore, le quali hà da stimare per Vicarie dell'istes-

l'istesso Iddio in quel tanto, che le commandano. Et se nelle cose commandate considerarà il diuino beneplacito, l'anima sua con gran diletto le essequirà tutte riuerentemente, & lietamente.

Però quella, che sarà deputata di seruire alle Sorelle, & al Commune in qualsiuoglia officio stimi d'essere da Dio vguagliata à gli Angeli, de quali si legge, che sono da lui mandati in ministerio, & a seruire quelle Creature, che sono destinate ad'hauere l'heredità di vita eterna. nè douerà andare cercando di adempire la sua volontà più tosto in fare questo, che quell'altro officio, poiche detta sua volontà è molte volte proprietaria, & ingiusta. Et se bene l'officio imposto dall'obedientia fosse vile, & abietto, il premio nondimeno sarà quello della gloria del Cielo, perche non può mentire chi disse: *Volo Pater, vt vbi ego sum, illic sit, & minister meus.* & la perfettione dell'opera con la quale s'acquista questa gloria consiste nell'alienatione d'ogni propria sua volontà.

Hebr. 1.

Ioan. 12.

Si come dunque le Sorelle non hanno da procurare, nè desiderare alcuno officio, ò ministerio, perche sia più degno, & honorato de gli altri, per fuggire la superbia; così non hanno da rifiutare qualsiuoglia officio, benche basso, & faticoso, che loro venga imposto dalle Superiore per non fare contro l'obedienza, & per non perdere il gran merito, che acquistono, facendolo volontieri per amore di quel Christo Nostro Signore, il quale per noi non stette

mai

mai in riposo, ma sempre in continue fatiche, & sudori. Se dunque alcuna recusarà l'officio a lei imposto dall'obedienza, faccia vna publica disciplina in Refettorio, & se sarà contumace sia punita con le pene tassate alle disobedienti.

Delle Sorelle Conuerse, & delli loro esserciti.

Cap. XVI.

SE Marta nella santa casa del fratello Lazaro non hauesse seruito, faticato, & proueduto delle cose necessarie alla fragilità del corpo humano, Maria non hauerebbe potuto così liberamente attendere alle cose diuine: Et se Marta non hauesse voluto disponere le cose esterne, Maria non si sarebbe potuto occupare nelle meditationi interne; siche la sollecitudine rincresceuole a Marta, fauoriua la solitudine dilettevole à Maria. Nè però hà da essere spreggiata Marta, nè giudicata manco santa, perche si occupa in cose transitorie, & in materie vili; ma più tosto si hà da pensare, quanto bella occasione dia a Maria di contemplare con la humiltà della seruitù sua. Et che se bene essa procura, dispensa, & custodisce le cose esteriori, che nondimeno nell'interno del suo cuore tutto il suo fine è il medesimo Christo Signor Nostro da lei amato, & seruito.

Hora questo deue grandemente rallegrare, & con

consolare nel nostro Monastero le Canoniche insieme, & le Conuerse. Le Canoniche vedendo di hauere chi fatica per loro ne gli essercitij più vili, & più laboriosi, & chi prouede, & prepara le cose necessarie al vitto humano, acciò esse possano con maggior quiete, & deuotione attendere nel Choro a lodare Iddio, all'oratione, alla lettione, alla meditatione. Le Conuerse poi sapendo esse ancora, che seruendo nella sudetta maniera à tante serue di Dio con carità, & hilarità senza tristezza, & tedio vengono a farsi partecipi delle medesime buone operationi, & meriti delle Canoniche istesse. Onde ciascuna di loro può dire cõ molta verità, & humiltà di cuore quelle parole di S. Clemente: *Non meis meritis ad vos me misit Dominus vestris coronis participem me fieri*; cioè, senza alcuno mio merito mi hà chiamata Dio a viuere fra tante Canoniche, & ad essere partecipe del le loro buone operationi, poiche mentre le Conuerse col loro ministerio apparecchiano le viuande, & da mangiare, & da bere a tante spose di Christo, lo honorerà ancora, & le rimunerarà come se hauessero seruito a sè medesimo, & non a creature mondane: *Si quis mihi ministrauerit, honorificabit eum Pater meus*, disse nel Vangelo.

S. Clem.

Ioan. 12.

Però douerà desiderare ogni Sorella Conuersa, & procurare ancora, che siano a lei dati gli essercitij più humili, più vili, più faticosi, & più abhorriti dall'altre, & mostrarsi pronta ad'aggiutare l'altre nelli officij sudetti, & in oltre stimare grandi, & hono-

reuoli quei soli essercitij, che le saranno dati dall'obedienza senza hauerci posto del suo vna minima parola, nè preghiera. Douerà anco pensare, che se bene vedesse, ch'altre Sorelle in casa attendessero ad' altre opere, che fossero maggiori, & più sante, ad' ogni modo ella douerà di buona voglia perseuerare nel suo proprio officio, confidando sicuramente, che nissuno altro officio, ò essercitio potesse a lei essere più vtile, nè più salutare di quello, al quale si troua chiamata da Dio per mezzo della Superiora. Queste sono à punto parte di quelle degne considerationi, con le quali quel gran seruo di Dio Fra Giouanni detto Kettel, fatto di ricchissimo mercatante humilissimo cuoco fra Canonici Regolari, arriuò in breuissimo tempo à grandissima perfettione, & poi a grandissimi premij nel Cielo. Onde di lui medesimo rese così degno testimonio quel Venerabile Padre: *Vtinam cum tali viro, & in tali statu mori mihi contigisset.* Dio volesse, ch'io fossi potuto morire con vn tale huomo, & in vno stato simile al suo.

Thom de Kemp in vita eiusdem.

Della Disciplina regolare, & del modo di conseruarla.
Cap. X V I I.

Dottrina di molti Dottori Santi, che li Superiori delle Religioni, & Monasterij habbiano a fare l'officio di due personaggi, cioè di Padre, & di Giudice. Come Padri hanno sempre

d'ha-

d'hauere auanti gli occhi il bene particolare delli suoi sudditi, & se per via secreta hanno cognitione di qualche loro vitio, & errore, con affetto paterno vanno più tosto pensando al rimedio, che alla pena di esso. Onde anco il nostro Padre S. Agostino citato ne Sacri Canoni insegnò a Prelati, che più tosto affettassero il fare officio di Padre, che quello del Giudice. Ma è nondimeno vero, che anco questo officio di Giudice di punire; di castigare, & di frenare dal male con le debite pene, & penitenze è anco molto necessario nelle Religioni contro gli trasgressori delli proprij ordini, & instituti. Che però per mantenimento della disciplina regolare è vtilissimo l'vso delle pene, & la seuerità del castigare gli errori; Siche Disciplina regolare appresso di noi sarà vna scienza pratica del nostro instituto, vn'intiera osseruanza delle nostre leggi, de nostri buoni costumi, delle nostre Constitutioni, & poi dell'vso delle penitenze in esse imposte a chi le trasgredisce.

Cap Hoc videtur 22.q.5.

Quindi il nostro famoso Tomaso Campense ci lasciò scritto, che la disciplina regolare se si osserua vigorosamente conduce a gran perfettione, libera dall'eterna dannatione, & altamente corona nel celeste regno. Et S. Bonauentura ponendo la differenza, che si troua fra le Religioni osseruanti, & le rilassate dice, che per tutto si trouano de gli errori, & delle imperfettioni, ma che nelle osseruanti chi rompe le leggi, & trasgredisce gli ordini è punito, & castigato, ma nelle rilassate si trascura, si dissimula, &

Lib. 1. de disciplin. claul. c. 1.

tractat de sex alis Seraphim.

con facilità grande si fa transito del tutto. Così dicono anco li Dottori, che l'essere vna legge in viridi osseruanza, cioè verde, fresca, & intiera, come se fosse fatta all'hora; non è perche da alcuni non venghi trasgredita; ma perche si tiene cura di castigar quelli, che la rompono, & trasgrediscono. Ma quando la legge si rompe a briglia sciolta, & la trasgressione non e punita, dicono, che non è in osseruanza; ma derogata, & abolita. Però la R. Madre Abbadessa, & Madre Vicaria procuraranno ad'ogni loro potere di mantenere, & conseruare a viua forza l'osseruanza di queste Constitutioni, dalla quale dependerà la salute di questo Monastero, & ogni nostro bene. Et quando gli errori sono publici contro gli ordini, publica anco sia il dirne la colpa, & la penitenza; che così salderanno le rotture, & manteneranno la Casa in osseruanza. La doue il trascurare, questo fa, che moltiplicano sempre più gli abusi, & le trasgressioni, & le penitenze della Religione sempre più si rendono difficili.

Il modo di mantenere questa disciplina, & osseruanza regolare sarà prima il zelo, & ardente desiderio, che le medesime Superiore haueranno di conseruarla per gloria di Dio, per seruitio publico del suo Monastero, & per beneficio particolare delle sue suddite, & della loro salute. Et seruirà ancora grandemente il loro buono essempio, & l'essere esse le prime all'osseruanza delle Constitutioni, perche l'opere delle Superiore sono tanti muti precetti, che

san-

fanno a sudditi. Ma perche si trouano delle suddite repugnanti ritrose, & nemiche di questa disciplina regolare, che non si muouano dall'essempio, nè dalla bontà delle Superiore, però necessaria è ancora la disciplina: *Bonitatem & disciplinam*, diceua Dauid, & per disciplina s'intende la punitione, & correttione. Onde anco nel Salmo oue si legge: *Tu verò odisti disciplinam*, vn'altra lettera dice: *Tu verò odisti castigationem*. Tù hai odiato la disciplina, il castigo. Habbia dunque a petto la R. Madre Abbadessa in particolare di mantenere questo vso santissimo, & antichissimo di essigere le pene tassate ne gli ordini, delle quali si tratterà nel seguente Capitolo. La onde se quella Sorella hauerà fallato, & trasgredito la tale ordinatione, subito le dica vedi la penitenza imposta a questa trasgressione, & si faccia senza replica, che così vsaua di fare il nostro Padre S. Agostino, come riferisce Possidonio; ma concluderemo con quello, che scrisse il nostro Tomaso Campense in questo proposito: *Duo bona prætendit omnis regularis disciplina, vt statuta diligenter seruentur, & negligentes pro suis culpis corrigantur*. La disciplina regolare pretende questi due gran beni, che gli statuti, & ordini si osseruino diligentemente, & che le negligenti per le loro colpe siano seueramente castigate, & da questo dependerà sempre ogni nostro bene.

Psal. 118.

Psal. 49.

In eius vita cap. 25.

Lib. 1. de disciplin. claus. c. 1.

Della

Della diuersità delle Colpe, & del modo di punirle.
Cap. XVIII.

ALLE Sorelle, nell anima delle quali regna la Carità,& amore verso Dio, farà fempre ftimata molto facile, & foaue l'offeruanza di quefte noftre Conftitutioni, & Ordini; Nè meno essa riufcirà difficile, & afpra a chi poffedeffe il fanto timore di Dio; ma per le perfone tepide, che muouono infino l'ifteffo Chrifto a vomito, poiche non fono, nè calde per amore, nè fredde per timore,per quefte è ftato neceffario,che le leggi humane habbiano inuentate,& taffate le pene,& mortificationi temporali,acciò la vergogna almeno,& il rigore di effe feruiffe di freno, & di riparo alle trafgreffioni de gli fteffi noftri ordini,& inftituti.

Apoc.3.

Benche dunque la cura principale delle Superiore habbia ad'effere indrizzata a quefto, che la difciplina regolare fia più tofto cuftodita, per defiderio della falute eterna, che per timore delle pene, & le Superiore fteffe habbiano da bramare d'effere più tofto amate, che temute, come vuole la noftra Regola; Però affineche fotto preteſto di clemenza, & di pietà li delitti non reftino impuniti, ordiniamo, & vogliamo per ogni modo, che a ciafcuna colpa s'applichi con la debita giuftitia, & mifericordia la proportionata medicina della corrifpondente pena.

Et

Et che non resti altrimente in libertà della R. Madre Abbadessa, nè della Madre Vicaria in sua assenza di poter dispensare le penitenze tassate nelle presenti nostre ordinationi. Anzi se per difetto delle sudette, non saranno osseruate, doueranno le Sorelle nel tempo delle Visite à gli essamini, mosse da carità, & da zelo darne raggualio alli molto RR. PP. Visitatori, acciò ne possano prendere le debite informationi, & ritrouando in loro notabile negligenza, procedere contro di esse con li termini di conueniente giustitia. Nelle colpe però leggieri potranno le medesime Superiore vsare il loro proprio arbitrio nel punirle conforme alle regole della Carita, & della discretione, & secondo che giudicaranno più ispediente alla salute delle loro suddite, restando salua la dispositione delle presenti Constitutioni.

Quando dunque da esse nelli delitti graui sarà tassata qualche pena, constando del delitto, & della delinquente immediatamente, & irrefragabilmente detta pena douerà essere posta in essecutione. Se al delitto graue commesso non sarà tassata pena alcuna dalle Constitutioni il nostro molto R. P. Abbate douerà darla esso; & bisognando ne formarà ancó il processo, & verrà alla sentenza conforme alla qualità, & circostanza del delitto, & vsando li termini della raggione, & della debita giustitia. Ma sopra il tutto si auerta, che de gli errori, & delitti del nostro Monastero se ne tratti con la maggiore secretezza, & cautela, che sia possibile al mondo, acciò

ciò non venghino à notitia delle persone secolari, essendo la riputatione d'vn Monastero di Monache cosa troppo fragile, & delicata.

Si procurarà che nel Monastero stia sempre apparecchiata vna pregione, la quale sia sicura; ma però anco sana, nella quale saranno anco li ceppi per ogni bisogno. E vero che mentre si trattarà di simili castighi, la Reuerenda Madre Abbadessa non douerà venire à tali essecutioni senza licenza, & ordine delli nostri Superiori. Se alcuna Sorella arriuarà à stato di tanta miseria, & cecità, che nella Religione si acquisti il nome d'incorrigibile, che sarà quando per tre volte sarà stata conuinta, & penitentiata di grauissimi errori, nè mai si sarà emendata, acciò questa con le sue male qualità, & pessimi costumi non contamini l'altre, cōforme al precetto della nostra Regola, sia spogliata dalli proprij habiti, & con veste roza, & vile sia impregionata, oue starà digiunando tre volte la settimana, & con perpetuo silentio, finche euidentemente si scopri, che si sia bene humiliata, & mortificata.

La Sorella poi, la quale sarà penitentiata per qualche sua colpa prenda quella mortificatione dalla mano di Dio con patienza, & humiltà, che così le seruirà per sodisfattione delle douute pene: Et si ricordi che come per far andar bene vn giumento, è necessario il freno, la sferza, & lo stimolo, che così essa per instradarsi nella via dell'osseruanza religiosa hà necessità delle penitenze, le quali seruiran-

no

no per freno, sferza, e stimolo alla sua sensualità rebelle.

Del modo di riceuere le Visite delli nostri Superiori. Cap. XIX.

NON è possibile di potere pienamente spiegare quali, & quante siano le vtilità, & li frutti spirituali, che si raccogliono dalle frequenti, & diligenti Visite de proprij Prelati, & Superiori; Ma bene in parte questo è stato dichiarato da tanti Santi Padri, & Sacri Concilij Generali, & Prouinciali, & vltimamẽte dal Concilio Tridentino in modo tale, che più non resta quasi che desiderare. Onde quando il Reuerendissimo P. Generale, & Visitatori verranno pieni di santo zelo, & carità per visitarci, per rimediare alli disordini, per leuare gli abusi, per estirpare li vitij, per punire le trasgressioni, per riformare li costumi, per introdurre le virtù, per mantenere nel nostro Monastero la disciplina regolare, doueremo noi ancora mostrarsi altre tanto pronte in riceuergli con ogni riuerenza, come Vicarij, & Vicegerenti del nostro Saluatore in terra: deuote nell'vdire le loro prediche, le loro essortationi, & correttioni: & obedienti in esseguire gli ordini, li decreti, & precetti, che giudicaranno di fare per publico seruitio di questo nostro Collegio, & per salute dell'anima delle particolari. Così non po-

Sess. 24. c. 3. de reform.

trà à noi ancora esser fatta quell'aspra minaccia, che fece N. Signore à Gierusalemme, cioè che le doueuano auuenire molti mali, & grandisſime ruine: *Eo quod non cognoueris tempus visitationis tuæ*. Perche non hai conosciuto, ne ti sei preualsa del segnalato beneficio della tua visita.

Luc. 19.

Perciò la R. Madre Abbadessa, gionti che saranno li sudetti per Visitare, farà congregare tutte le Sorelle Canoniche, & Conuerse nel luogo solito al suono della Campanella, & congregato che sarà il Capitolo, il medesimo Padre Generale, ò maggiore Visitatore con breue raggionamento conforme alla loro solita carità significaranno la causa, & il fine della loro venuta, & essortarà tutte a douere sinceramente, & confidentemente palesare ne gli essamini senza alcuna passione, ò mala volontà tutto quello, che giudicaranno hauer bisogno di rimedio, & di prouisione nel Monastero, tanto nelle cose spettanti al gouerno spirituale, quanto al temporale, & di rispondere anco secondo Dio alle cose, delle quali saranno interrogate; assicurandole ancora, che mai sarà riuelato nè in voce, nè in scritto quel tanto c'haueranno detto nel medesimo essamine; il che anco per ogni debito di giustitia, & di conscienza saranno tenuti ad osseruare. Onde nè meno dall' altro canto sarà lecito, nè douerà hauere ardire qualsiuoglia Sorella, nè Canonica, nè Conuersa, benche interessata di volere andare in modo alcuno inuestigando per sapere chi di lei possa hauer dato qualche re-

d d latione

latione al Tribunale delle dette Visite, nè meno motteggiarne, nè lamentarsi di ciò con chi si sia, potendo in ciò molto facilmente ingannarsi, & cadere in false imaginationi, & molti giudicij temerarij con disturbo della Casa, & della pace publica. Et se alcuna caderà in simile errore, vogliamo, che per ciascuna volta ne dica sua colpa in Refettorio, & che in ginocchio vi dica le Letanie nel tempo della commune refettione, & se nel medesimo difetto cadesse la medesima Madre Abbadessa, essa ancora dirà vn'officio da morto in ginocchio alla sua Cella, poiche ogn'vna deue di buon cuore accettare con humiltà, con patienza, & con benignità le riprensioni de suoi proprij difetti, & sopportare quel poco rossore, & penitenza, che le viene imposta, seruendo à emendatione, & anco à sodisfattione delle stesse colpe.

Visitata poi c'haueranno con ogni diligenza, & accuratezza la nostra Chiesa, il Tabernacolo, la Pisside, nella quale si conserua il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, con gli Oglij sacri, Reliquie, Altari, & tutto quello ch'essi sanno appartenersi al debito dell'officio loro, si darà poi principio all'essamine, incominciando dalla R. Madre Abbadessa, & così per ordine fino all'vltima tanto professe, come non professe.

Prima si vdirà attentamente, & con diligenza quel tanto, che la sudetta Madre ponerà in consideratione, tenendo memoria delle cose c'haueran-

no bisogno di consiglio, ò di rimedio. Sarà poi essa interrogata delli Decreti,& ordini fatti nelle Visite antecedenti, & vederanno se saranno stati esseguiti, ò nò. Se nel Monastero regna la pace,& la concordia, Dell'osseruanza della Regola, & delle Constitutioni, e massime delli tre Voti principali Obedienza, Pouertà, & Castità, dimandando circa ciascuno quel tanto sarà giudicato necessario dal loro zelo, & prudenza. Se la Clausura in luogo alcuno habbia bisogno d'essere reparata. Se si attende all'oratione, & alla mentale in particolare.Se il Choro è frequentato,& del modo dell'officiatura. Se le Sorelle tutte si confessano, & communicano alli tempi ordinati. Se si fà la disciplina. Se si osserua ne i tempi, e luoghi conuenienti il silentio. Se si fanno li soliti digiuni, & astinenze. Se quelle che non sono legitimamente impedite vanno alla refettione commune. Se le Sorelle si honorano, & portano rispetto l'vna con l'altra.Se l'Inferme sono seruite,& hanno i loro bisogni. Se nel Dormitorio si permettono longhi raggionamenti,& strepiti. Se da tutte si osserua ne gli Habiti la debita modestia. Se si mantiene l'vso santissimo di tenere le colpe nel Capitolo, & se nel trattarsi nel medesimo Capitolo li negotij del Monastero si osseruano gli Ordini.

Dopò faranno anco le conuenienti interrogationi circa le persone particolari, e massime delle Officiali. Se la Madre Vicaria attende à fare quanto comporta il debito dell'officio suo. Se la Maestra

delle

delle Nouitie hà di loro buona cura, & cerca di bene instruirle. Se la Fattora si mostra fedele, & diligente, & così delle Raggionate, Depositarie, Ascoltatrici, Portinare, Sacrestane, & altre, douendo in fine procurare anco d'intendere la qualità della loro seruitù esterna, così di Huomini, come di Donne, se sono persone timorate di Dio, & di buona fama. L'altre si doueranno poi essaminare circa l'istessa Madre Abbadessa, se da buon'essempio, se è sollecita in essere la prima all'osseruanze, se auisa, se riprende li difetti come conuiene, se fa esseguire l'ordinationi, & le penitentie tassate. Se tiene conto delle cose temporali, se tratta bene ne i loro bisogni le Sorelle, e massime l'Inferme, & di quello giudicaranno ispediente. Auertendo à ricauare quel tanto stimaranno necessario dalle Madri più mature, & più sensate, sbrigando poi le Giouani quanto prima con qualche buona essortatione, & riprensione conforme alli bisogni. Et così interrogaranno le Nouitie della cose pertinenti al suo stato.

Finito l'essame in tempo giudicato opportuno entrarà il Reuerendissimo P. Generale accompagnato dalli molto RR. PP. Visitatori, Abbate, & Padre Confessore nel Monastero à visitare con ogni diligenza tutta la Clausura con quelle regole ch'essi sanno di douere osseruare. Et essendo accompagnati dalla Madre Abbadessa, Vicaria, & quattro, ò sei delle maggiori anderanno anco à visitare l'officine, & i luoghi principali della Casa, e massime il Dor-

mitorio,

mitorio, con le Celle, mirando con diligenza, se in ogni parte si conserua la vita commune, la decentia religiosa, & la pouertà regolare come si conuiene.

Di nuouo congregandosi poi tutte in Capitolo saranno da loro chiamate prima le minori à dire in ginocchio la loro colpa, e poi successiuamente le maggiori, il qual vso deue essere vigorosamente cõseruato, & compartendo à tutte opportuni, & conuenienti ricordi, & documẽti, ò riprensioni conforme al bisogno, saranno anco a tutte imposte le debite penitenze salutari, e poi fatta da loro la confessione, riceueranno l'assolutione generale stando tutte in ginocchio. Dopò leuandosi tutte, & sedendo, se si saranno fatti Ordini, & Decreti per la riforma de costumi, si leggeranno, & publicaranno. Poi si farà vn raggionamento fruttuoso, & di edificatione, & raccomandando in fine secondo l'vso della Religione all'orationi delle Sorelle quelli, per li quali siamo tenuti di pregare, si terminaranno le Visite, e piaccia a Dio che ciò segua con quel frutto, per lo quale sono state instituite.

Del fuggire la moltiplicità, & nouità delle Ordinationi. Cap. XX.

POICHE la superflua, & inutile moltiplicatione delle leggi non serue ad'altro, che a generare confusione nelle menti humane, & il frequentemente mutarle, & rinouarle, suole

ſuole leuare l'auttorità alle medeſime leggi, & porle in diſprezzo; Onde l'vna, & l'altra qualità ſi conoſce eſſere molto perniciosa ad' ogni humana Republica,& Congregatione. Però eſſendo nel preſente Libro di queſte noſtre Ordinationi compendioſamente riſtretto, quanto è neceſſario da ſaperſi per acquiſtare la perfettione religioſa conforme al viuere ſecondo la Regola del noſtro glorioſo Padre S. Agoſtino, & anco per il buon gouerno ſpirituale, & temporale di queſto Monaſtero, vogliamo, & maturamente deliberiamo, che a queſto volume di Conſtitutioni diuiſo in due parti, & diſtinto in cinquanta Capitoli, non ſi poſſa fare aggionta alcuna di altra nuoua Ordinatione, ò Conſtitutione perpetua, ſe prima non ſarà propoſta nel noſtro Capitolo, & dopò diligentiſſima conſideratione non ſarà accettata canonicamente per ſecreto ſcrutinio con le due parti de Voti dell'iſteſſo Capitolo.

Quando dunque ſi ſcoprirà, che tanto per colpa, & negligenza delle Superiore, quanto per debolezza di ſpirito, & imperfettione delle ſuddite, ſaranno introdotti de gli abuſi, & inoſſeruanze di tutti, ò parte di queſti Ordini, non mancheranno quelle c'haueranno zelo dell'honore di Dio, del bene publico di queſto Monaſtero, & della ſalute particolare delle Sorelle, di auiſarne prima con carità il noſtro Superiore ordinario, & Padre Confeſſore, & ſe queſti traſcureranno, ò non potranno prouedere, notificaranno il medeſimo nel tempo delle Viſite al

Re-

Reuerendissimo Padre Generale & molto RR.PP. Visitatori, acciò con la loro prudenza, & auttorità cerchino di applicare quei rimedij, che giudicaranno opportuni per introdurre di nuouo l'intiera osseruanza delli medesimi ordini. Potranno però li medesimi nostri Maggiori,& Superiori, anzi molte volte questo sarà necessario per il buõ gouerno spirituale, ò temporale del Monastero, di fare qualche decreto, & ordine particolare conforme al bisogno delle cose, che nascano di tempo in tempo. Ma questi,se non sono di nuouo confermati,vanno spirando insieme con l'auttorità di chi gli ha fatti.

Siche procuri con ogni affetto di spirito ogni Canonica, & Conuersa di osseruare le Constitutioni, che si rinchiudono in questo Libro compitamente, & perfettamente, & cerchi anco, che per quanto essa può,siano osseruate dall'altre. Et si ricordi d'essersi fatta Religiosa, che vuol dire ligata prima a i voti, & alli precetti, & poi religata ancora per l'ordinationi. Onde il deuoto S. Bernardo pregaua, & scongiuraua quelli suoi buoni Padri, che cercassero sempre con ogni sollecitudine di custodire gli ordini, che gli ordini poi hauerebbero custodito loro stessi. Nè si dica questa ordinatione è di cosa leggiera, & però importa poco il trasgredirla, perche questa raggione più tosto aggraua la colpa. Et è dottrina del nostro Padre S. Agostino, il quale dice, che quanto maggiore fu l'obedienza di Abraamo, poiche gli fu commandato cosa grauissima di Sacrificare

Epist. 32. ad fratres de S. Anastas.

Lib. 14. de Ciu. Dei, cap. 15.

tare il suo proprio, & vnigenito figliuolo Isaach; tanto maggiore fù la disobedienza d'Adamo, al quale fù commandata cosa tanto facile, & leggiera, che fra tanti frutti si astenesse da vn solo. Onde anco nostro Signore disse a quel suo seruo: *Euge serue bone, & fidelis; quia in pauca fuisti fidelis, intra in gaudium Domini tui*, perche nelle cose picciole si viene a conoscere la fedeltà di vno, & quello sia per fare nelle cose maggiori. Così la buona Religiosa si deue mostrare fedele non solo ne i precetti, & ne i voti; ma anco nelle ordinationi, le quali non obligano a colpa alcuna, che così potrà confidentemente sperare da Dio, & da Giesù Saluator nostro degnissima, & amplissima rimuneratione colà sù nel Cielo.

Matt. 25.

DEO GRATIAS.

INDICE DEI CAPITOLI
CHE SI CONTENGONO
NELLA PRIMA PARTE.

Cc 2 IN-

INDICE DE I CAPITOLI CHE SI CONTENGONO NELLA SECONDA PARTE.

Della

PE-

PENITENTIE REGISTRATE
NELLA PRIMA PARTE.

Per

PE-

PENITENTIE REGISTRATE NELLA SECONDA PARTE.

IL FINE.